IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un ... « Il Travaso » Roma – C. C. posta ... L. 37
545 sig. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

... n. 61, p. p. (Piazza Trevi)

CONTO CORRENTE CON

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

IL BAVAGLIO: Nego chiunque dopra *manomessione di libertà*. In ragione filata nego il *bavaglio con parola parlamentar* pioppato dal Salandro; ma prima nego voi che gli *donaste il malo esempio*, pioppando bavaglio con *legno, sasso e arma di fuoco.* Dico *voi* e sottintendo proletario, che favellate di *forca altrui*, nel mentre siete avanti nell'applicare la *vostra*! Ripeto *voi* ed esprimo *guidatori di grege organizzato e cosciente* li quali non gridarono contro il *forcaiolume* vostro ed ora scagliano condanne sull'altro! La forca vi appartiene di diritto perchè voi l'avete *rimessa in azione*! Si capezza il *pensiero bastonerole* vostro; ma voi capezzaste quello *ragionerole* altrui. Volevate essere i *soli birri*? No, imparate che vi sono anche quelli del governo. TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVI — Roma, 7 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1915 — N. 784

LA TURCHIA A CAVALLO AL BOSFORO SE LA VEDE BRUSSA

I Russi constatano che i Laghi Masuriani sono... salati

Il Kaiser chiede consiglio a Nathan sul modo di dirigere il blocco

L'on. Bissolati regalerebbe Termini e possibilmente Chiari all'on. Salandra

ENVER PASCIÀ COPRE COL MANTELLO DEL PROFETA I FORTI SMANTELLATI NEI DARDANELLI

LA SFINGE DEL "TRAVASO„

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
L'angusto e dai turchi mal chiuso meandro,
Che seppe gli amori di Ero e Leandro,
Che Millo tentava, che Italia oggi oblia,
Per cui stan Britannia e la franca compagna
Cavando dal fuoco la russa castagna
Col fuoco nudrito dell'artiglieria?
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
Quel foglio che in ogni disastro dispone
Di mille automobili, di mezzo milione
Che spesso al milione, gonfiando, s'avvia
Dal farsi *réclame* lontan mille miglia?
Cui non si può dire che ad altri somiglia?
Che il bellico squillo rimangia per via?
Signor di Sonnino sai dirmi qual sia?

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
Quel chicco che ogni anno nei campi rinasce,
Che ahimé! troppo a lungo la Camera or pasce,
Che, quanto a discorsi, non dà... carestia;
Che, ad altro commisto, dà grata pagnotta
Al buon Defelice, al buon Gambarotta,
Quel chicco che or solo l'America invia,
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
Quel tiro che ha fatto Salandra a Turati
Vietando Comizi perfino privati
Per cui più non volano i sassi per via?
La dura misura che mette il bavaglio
A chi del soldato suol far suo bersaglio
Con atto esecrando di vil tirannia,
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
Quel sacro paese, nel quale nascevi,
Che il Nilo feconda, che vide più Evi,
Nel quale una Sacra famiglia fuggia,
Dal quale l'Italia rimase di fuori
Spregiando l'invito di fati migliori
E donde Britannia non viene più via,
Signor di Sonnino sai dirmi qual sia?

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
Quel figlio di un grande per patrio valor,
Che, senza che alcuno gli dica: *va fuor*
Di Francia e Inghilterra si prende la via,
Che in nome non d'altri se non di... Papà
L'articolo « Italia » smerciato ha colà,
Qual fosse una merce di cotoneria?
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
Quel bel ginepraio, di un popolo sede
Diviso per crassa ignoranza e per fede
Che l'Austria sobilla non che la Turchia,
Là dove la gente va in giro in brachesse
Là dove Guglielmo di Wied poco resse
E dov'è Vallona, ch'è in nostra balia?
Signor di Sonnino sai dirmi qual sia?

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
Quel coro di lodi che sentesi intorno
Venire all'Italia d'oltralpi ogni giorno?
Tutti offronle doni con gran cortesia:
Da un lato le ammicca il fratello latino,
Dall'altro la prende per il ganascino
Il prence di Bulow dicendo: « Suvvia.... »
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

Ma di chi son figli?

I deputati sono i rappresentanti della Nazione. La Nazione è la stessa cosa che la Patria. Fin qui il discorso fila. Dove non fila più è quando il discorso lo fa invece il deputato di Empoli, on. Masini, per dichiarare alla Camera, volto al Governo « Io vi richiamo al dovere al dovere verso quel popolo che vorreste mandare alla guerra per difendere la *vostra patria*. Ma noi abbiamo *un'altra patria....* ».

Non è la prima volta che dal campo socialista ci viene questo ammonimento: loro hanno una patria diversa da quella che nella nostra borghese ingenuità ritenevano comune – l'Italia.

La dichiarazione dovrebbe essere di quelle che, non ammettono discussioni polemiche. Avete un'altra patria? Il vostro paese è diverso dal nostro? Ebbene, andate... a quel paese, che sarebbe l'ora, e non ci scocciate più l'anima con la vostra presenza.

Ma no: l'on. Masini ha un'altra patria, e va bene, anzi lo ringraziamo di saper distinguere.

Però alla Camera si ricorda di rappresentare l'Italia, e vuole anche occuparsi delle sue sorti. E, rivolgendosi al Governo lo apostrofa tragicamente così: « Dovevate fare le bonifiche e invece sperperate i milioni per la difesa della patria! ».

Qui la cosa, da tragica, comincia a puzzare, oltre che di Masini, anche di comico. Ma come, lui ha la sua patria, che evidentemente gli sta a cuore, e non contento di ciò vuole occuparsi anche di quella degli altri? E che glie ne importa se il Governo la vuole difendere?

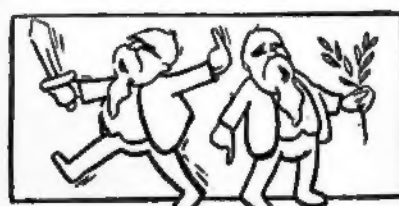
A meno che l'on. Masini non divida in due l'Italia: quella della guerra, pei borghesi vili ed inutili, che perciò possono versare per lei tutto il loro sangue, e quella delle..... bonifiche, ad uso esclusivo del signor Masini e gaia compagnia, i quali possano utilmente ritirarsi nei paesi bonificati, per dedicarsi ai giuochi di società cari al partito socialista, in attesa che la questione europea sia risolta, con relativo pericolo di andare alla guerra, di cui hanno una santa paura.

Se questo fosse il programma, noi non potremmo che incoraggiare il Governo a favorirlo con tutti i mezzi. Bonifichiamo la palude Pontina, per esempio, e mettiamola a disposizione di tutti i patriotti tipo Masini, che non vogliono seccature della guerra, e garantiamoli che non li andremo a seccare mai più, per nessuna ragione. Ma loro, però, ci assicurino...... della reciprocità della promessa.

Chi ci rimetterebbe un tanto sarebbe la.... Palude Pontina, abitata fino ad ora dai bufali, che in fatto di sentimento di patria ne hanno ancor più dell'on. Masini e compagni anzi... su compagni, su fratelli ecc. ecc......

***

Avevamo già passato in tipografia queste righe, quando ci è giunto in redazione il seguente dettagliato rapporto di un esploratore audace e fortunato, su di un viaggio compiuto alla scoperta della patria dell'on. Masini:

« Così come D'Annunzio spinse Corrado Brando alla ricerca delle sorgenti dell'Omo, ho voluto darmi alla ricerca della « patria dell'on. Masini », pur comprendendo che in quanto all'Omo non era il caso di parlarne. Non è stata facile impresa. Sulle carte non è traccia di questa località, sconosciuta finanche al portalettere. Ernesto Nathan, medesimo, consultati i suoi testi ed i suoi atlanti, ha dichiarato di non saper fornire indicazioni. Finalmente, a furia di indagini e di induzioni, si è potuto sapere che la terra ricercata trovavasi a 140° di longitudine Est dal Capo di Niente Speranza, ed a 36° di latitudine sud dalla Baja Universale. Dopo lungo navigare, doppiato lo stretto di Bubbol – Mandeb, abbiamo dato felicemente in secco sulla spiaggia di Masinenland, precisamente la terra che cercavamo, ove abbiamo raccolto i seguenti dati. Gli abitanti vestono abitualmente nudi, ma si cuoprono talvolta con le penne del pavone, specie nelle loro cerimonie pubbliche, dette comizi. L'ordinamento è oligarghico, con pochi capi – detti caporioni – i quali tiranneggiano sul resto della massa, la quale si nutre di parole allo spiedo, chiacchiere sotto sale e bubbole seccatissime al sole dell'avvenire. I capi mângiano ottime bistecche e bevono meglio. Le risorse della popolazione sono esclusivamente il raccolto delle carote e la pesca nel torbido. Per unico svago hanno le vignette di Scalarini, sulle quali ridono, quando essi sono in istato di avanzata putrefazione. Particolare caratteristico: quella gente non conosce il nome della propria terra, e dà l'impressione di gente che non sappia in che mondo vive. Sembrano refrattari ad ogni tentativo di civilizzazione, a meno che non si tratti di bastone... tedesco Bisogna riconoscere però che fanno tutto il possibile.... per averlo ».

Dalla pagnottella al salvataggio

L'on. Gambarotta ha – insieme all'on. De Felice – inaugurato un sistema di attività parlamentare degno di grande avvenire. E' il sistema che vorremmo definire della politica documentaria, campionaria addirittura. Per sostenere alla Camera la necessità dell'istituzione di un tipo di pane economico atto a fronteggiare la penuria del grano, gli on. De Felice e Gambarotta si sono presentati a Montecitorio con una pagnotta per uno: l'on. De Felice con la pagnotta a base di crusca; l'on. Gambarotta con quella a base di riso. E, invece di far tante chiacchiere che non fanno farina hanno messo in mano all'Assemblea il loro bravo campione, che non fa solo farina, ma pagnottella addirittura.

Le pagnotte in questione sono passate di mano in mano, ed intanto qualcuno ne sbocconcellava un pezzetto assaggiandolo e trovandolo saporitissimo; dando così non solo una prova di vivo interesse agli onorevoli proponenti ma anche un bel voto di fiducia..... a quelle diverse centinaia di mani che avevano soppesato, palpeggiato, strofinato le pagnottelle... circolanti.

La trovata del discorso campionato ha avuto un successone alla Camera, dove ci si augura che il sistema si estenda a tutte le svariate questioni soggette a discussione. Molti rimpiangono che la legge sulle bevande alcooliche sia già passata: altrimenti, che bella occasione per stare a sentire qualche discorso, inframmezzato di tanto in tanto, da un giro di bicchierini, offerti vuoi dal Governo, vuoi dagli onorevoli preopinanti!

Dopo lo spettacolo vissuto l'altro giorno a Montecitorio, con l'intervento ufficiale delle pagnottelle probative, non ci è affatto difficile di immaginare il resoconto parlamentare di una seduta prossima ventura così:

« —Onorevoli colleghi! L'Italia è alla vigilia de suo più grande avvenire. Il mondo circostante ci guarda. E' finita l'epoca in cui noi non eravamo, per gli stranieri, che la terra dei « macaroni ». (*Lancio di maccheroni, lasagne, fettuccine, eseguito dall'oratore verso tutti i settori*). In oggi il nostro spirito si è sollevato, ed ha acquistato novella forza, come voi stessi potrete sincerarvi, degnandovi di assaggiare queste modeste ciliege sotto spirito che mi permetto di far circolare. (*Il barattolo gira fra i banchi: qualcuno protesta perchè altri pesca le ciliege con dita poco pulite*).

Ed ora spetta a noi, rappresentanti della Nazione, dare alla Nazione stessa, col nostro contegno, novello decoro e lustro. E quale lustro migliore volete trovare, di questo che ho l'onore di presentarvi, premiato in tutte le esposizioni, a base di pura cera, non corrosivo, rapido e brillante, di cui come rappresentante della Nazione, ho la.... rappresentanza generale per l'Italia? »

(*Vivissime congratulazioni. Tutti i deputati vanno a ritirare la scatoletta di campione*)

Abbonamento di consolazione

Dal 1° marzo a tutto il 31 *dicembre* 1915 *il* TRAVASO DELLE IDEE — *verrà inviato a domicilio insieme all'ormai rarissimo* FERMAKAISER — *a chiunque faccia pervenire subito cartolina vaglia di*

Lire Cinque

scrivendo ben chiaro nome cognome e indirizzo

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il medico cerusico BONARDI si porta.. dietro un vasto armamentario per operar se pure non sia tarda, il socialismo rivoluzionario che d'Alessandria i voti gli ha fruttato e ha gran bisogno d'esser medicato.

Le notizie strabilianti della guerra

(DAI GIORNALI) — Le bestie del Giardino Zoologico di Amburgo, sono state offerte al comando dell'esercito tedesco per le operazioni sul fronte.

Le poesie della Tadatti

I MIEI ANTENATI

III

Ho avuto un antenato medioevale:
Boglion di Monteduro, gran guerriero,
che teneva le penne sul cimiero
e l'asta lunga quattro metri e più.

Aveva una castella con i merli,
col ponte levatoio e sette mure,
cinquecento vassalli ed egli pure
in fondo era un vassallo, su per giù.

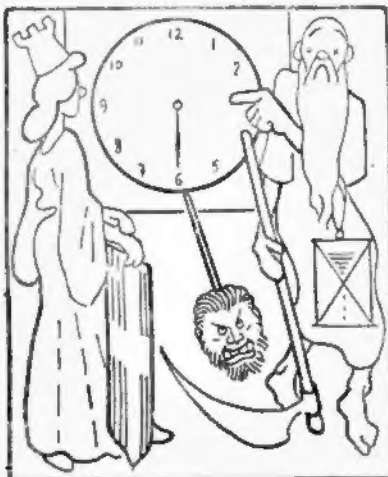
Perchè sopra di lui ci stava un conte,
un certo Niccolò Ciancaleone
che ci aveva la Rocca col torrione
dove adesso ha la villa Miccichè.

Nel millequattrocentoventidue
Boglion pugnò con Pico dell'Uccella,
dovette abbandonargli la castella,
ma la riprese poi nel ventitrè.

Struggendosi d'amor per Fiordalisi,
si presentò da lei col brando ignudo
offrendole lo Stemma dello scudo
come si vede far nell' *Isabbò*

Ma la pulzella favellò sdegnosa:
— Per uno scudo la mia man pretendi?
Spilorcio cavalier, per chi mi prendi?
Spilorcio cavalier, non te la dò!

CLARA TADATTI DI MONTEDURO

NELL'ATTESA.

IL TEMPO. — Con un pendolo così oscillante come questo (marca Turati) non giungerà mai la tua ora.

L'on. troppa Grazia....dei

Si è tanto invocata in Italia la «mobilitazione degli spiriti» che l'on. Graziadei, parlando alla Camera sulla questione granaria, non ha saputo resistere alla tentazione di fare.... lo spiritoso.

Nominando l'on. Cotugno ha detto che venendo egli da un paese solatio si volge sempre... al sole. (Risata n. 1). Prima si volgeva al sole di Dronero: ora si volge a quello di Lucera, che dà più... luce. (Risata n. 2). Poi ha detto che l'on. Luzzatti, così come ha salvato tante religioni, si è dato ora al salvataggio dei Ministeri (Non fa ridere? E allora l'on. Graziadei ne ha subito un'altra). Sapete la differenza che passa fra il Tesoro italiano e il Belgio? Che nel tesoro italiano c'è stato il Tedesco, e nel Belgio.... il tedesco c'è ancora (E risatissima n. 3).

Con quest'ultima freddura l'on. Graziadei da petroliere, è diventato.... Petrolini addirittura.

E se il presidente non l'avesse spinto a concludere, chissà quante altre freddure del genere avrebbe infilato: e poi si lamentano che la Camera si mostra piuttosto... fredda.

Il *Travaso* vede naturalmente di buon occhio questo rappresentante della nazione che non perde il buon umore nemmeno trattando gli argomenti più seri della nostra politica interna. Abbiamo perciò subito, con lettera ufficiale, insignito l'on. Graziadei dell'ambita veste di nostro collaboratore che egli ha accettato scrivendoci così:

«Vi ringrazio ed accetto il grado di travasatore, per quanto il proverbio dica: tra vaso e vaso non mettere... il naso. Vi dedicherò le mie migliori spiritosaggini e spero di procurare con queste un travaso... di bile ai miei avversari. Vi mando intanto questa prima serie di freddure, che — pur senza volermi troppo mascagnare — mi paiono carine assai.:

— Sapete la differenza che passa fra il Ministro dell'Agricoltura e il calzolaio? Che il Ministro dell'Agricoltura Cava...sola e il calzolaio la rimette.

— E quella fra il Presidente e il campanello? Che il Presidente può sonare il campanello, ma il campanello non può suonare il Presidente.

— Sapete perchè l'ambiente parlamentare è freddo? Perchè c'è la questione... gran'aria.

— La differenza fra la Manica e il Campidoglio? che nella Manica c'è ancora il blocco e in Campidoglio non c'è più.

— Sapete come si risolve la questione del Mezzogiorno? Rimettendo l'orologio quando spara il cannone.

— Che differenza passa fra il macellaio e il bilancio dello Stato? Che il macellaio dà a ciascuno la sua giunta particolare e il bilancio ha la Giunta generale.

— E la differenza tra Filippo Turati e Turati Filippo? Che uno è neutralista e l'altro interventista. (Questa non fa ridere, ma .. è vera).

— (Attenti che questa invece è buona) La sapete la differenza che passa fra Marcora e la lampadina elettrica? Nessuna: tutt'e due si accendono quando si muove... l'interruttore.

— Lo sapete come il Governo dovrebbe risolvere il problema della disoccupazione? Col telefono di Stato: quello è sempre... «occupato».

IL SINDACO BACCI ALIGHIERI

La nomina d'Orazio Bacci a sindaco di Firenze segna un avvenimento politico — amministrativo — letterario di prim'ordine.

E' noto infatti che l'illustre uomo è un insigne dantista, le cui prolusioni, letture e comenti su la «Divina Comedia» hanno fama mondiale.

Avremo dunque un capo di consiglio comunale come poche città possono aver l'onore di possedere, e immaginiamo che tutti i suoi atti amministrativi saranno improntati al più schietto stile dantesco

Ci dà tale affidamento il discorso ch'egli terrà fra breve in una delle prime sedute consigliari, e del quale abbiamo ricevuto alcuni importanti brani che trascriviamo.

«...*Onoratissimo di trovarmi fra cotanto senno, prendo la parola — benchè il tacer sia bello quando urgono gravi problemi nazionali e cittadini — per dire: Godi Fiorenza, che fosti finora da contrari venti combattuta, da gente che si troncava co' denti a brano a brano e che dopo il pasto avea più fame di pria!*

Da quando noi uomini fummo ed or sem' tutti consiglieri, converrà tenere altro viaggio; qui si parrà la nostra nobilitate, sì che siano per sempre eliminate le dolenti note e Firenze torni a riveder le stelle!

C'è molto da fare, egregi colleghi del Consiglio, e bisogna mettersi all'opera.

Occorre rivolgere l'attenzione alla questione della viabilità cittadina, compromessa — oltre che dall'acque perigliose — dalla deficiente illuminazione delle nostre strade, ove non è che luca, di modo che il piè fermo è sempre il più basso, e si rischia di cadere spesso come corpo morto cade.

Parimenti bisogna provvedere a diverse indicazioni e denominazioni delle località, che menino dritto altrui per ogni calle e riconducano al punto voluto chiunque abbia smarrito la diritta via.

Di conseguenza si piazzeranno ovunque orologi che segnino l'ora del tempo, e magari la dolce stagione.

Quanto al problema del caro della vita, si addiverrà ad una specie di calmiere pei pizzicagnoli, i quali venderanno la lonza più leggera che sia possibile, e si farà in modo che la classe meno abbiente non abbia più a lamentarsi della crescita dei prezzi del castrato col solito ritornello: «Ohimè Agnel come ti muti!»

Ho anche in idea di istituire un ufficio speciale per il ritrovamento degli oggetti smarriti, con un locale destinato alle ricerche di coloro che hanno perduto il ben dell'intelletto. Parimenti si presenta improrogabile un ricovero dei vecchi bianchi per antico pelo, e l'ordine perentorio a chiunque di cessare nelle ore di notte i rumori che possano rompere l'alto sonno nella testa dei cittadini.

Le guardie municipali infine avranno la facoltà di elevare contravvenzione a quei tali che si permettono infrazioni all'igiene pubblica credendosi soli e senz'alcun sospetto, e di sottoporre a multa chi parlando sputa.

Va da sè che ogni atto del Consiglio terminerà colla frase di prammatica: «Vuolsi così colà dove si puote; addì tanti del mese ecc.»

Ed ora, signori, concludo brevemente: Io son fatto da Dio, sua mercè, tale, che non mi piego, anche se da contrari venti combattuto; e se pure cadrò, cadrò come l'uom cui sonno piglia!
E questo fia suggel....»

Il Mascagni che protesta

Siamo perfettamente solidali col nostro illustre amico — di cui qui appresso pubblichiamo la spiritosissima lettera inviataci — nella giusta protesta ch'egli eleva, dopo che un giornale, in occasione dell'inaugurazione del nuovo «Quirino» affermò ch'egli è *invecchiato*.

Diamo senz'altro la parola a lui:

«Carissimi!

Mi hanno dato del «vecchio». Protesto.... come una cambiale scaduta! E vi prego di pubblicare nel *Travaso* questo mio.... medesimo di bile.

Ma ne hanno dette di cotte, di crude ed anche di quelle «al dente» durante la mia esistenza musicale, ma questa non la posso mandar giù, perchè più che cruda è..... crudele e non rispon... dente al vero.

Ah, io sono *invecchiato*? Eppure è duro sentirsi dire certe cose! Non è retto parlare in questo modo di un uomo, che ha sempre tenuto alto il buon nome dell'Arte italiana e ce lo tiene ancora, parola d'onore!

Vedete, amici carissimi! Io mentre scrivo mi guardo allo specchio per essere più sincero; e voi scusatemi se constatando — a parte i baffi — che ho ancora molti peli in testa, non ne ho punti sulla lingua e forse mi lascio trasportare dall'indignazione.

Gli è che per quanto si possa essere armati, sia pure di pazienza, quando ci si sente toccare nel vivo si scatta senza volerlo, ve lo garantisco io! Finiamola dunque con certe insinuazioni e sopra tutto non si creda che da quando liquidai ogni pendenza con Verga, io sia impotente a creare altri capolavori!

Questo non lo si può dare ad intendere nemmeno al Kaiser, che di musica ne capisce poco.

Tanto mi premeva stabilire brevemente ma rigidamente come è mia costante abitudine, dolente solo di aver perduto del tempo per andar dietro ai miei denigratori. E voi scusatemi se, essendomi un po' riscaldato nella mia autodifesa, non son riuscito a fare — invece di freddure — che delle .... caldure, buone per la stagione che corre..

Vi stringo virilmente la mano.

P. MASCAGNI.

ORFEO contro MORFEO

Si tratta d'un fenomeno stranissimo, riportato da tutti i giornali, e consistente in ciò: che un emigrante palermitano, colto da catalessi pel dolore di aver perduto a New York seimila lire, fu sei mesi fà ricoverato, sempre dormiente, nell'ospedale degli Incurabili a Napoli, e solo ora comincia a dar segno di vita, ma molto lentamente.

La stranezza del caso non è tutta qui, ma è nel fatto che il malato più che dalle cure mediche, risente giovamento dalla.... musica. Quanto più essa è fragorosa (con tamburi e gran cassa specialmente) più egli sussulta e accenna a svegliarsi.

Cosicchè agli «Incurabili» è da qualche giorno un succedersi di concerti sinfonici a grande orchestra o di bande musicali, che eseguiscono i pezzi più rumorosi del repertorio sotto le finestre del paziente, con quanto sollievo degli altri, ricoverati è facile immaginare!

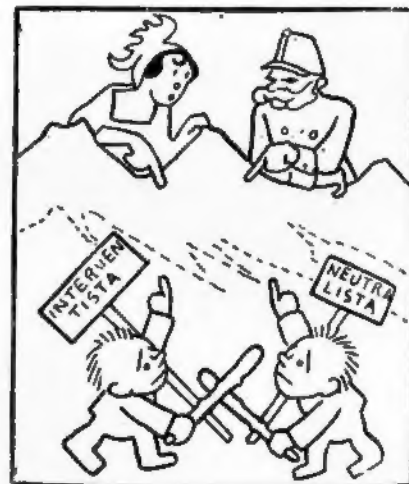
La musica come trattamento terapeutico, sostituita agli eccitanti, alle iniezioni ipodermiche, alla caffeina ecc. è davvero un fatto nuovo.

Che cosa ne uscirà fuori? Occorrerà trovare nuove composizioni e miscele orchestrali o basteranno le opere e le sinfonie già esistenti?

Crediamo che sia così. Bisognerà soltanto abolire gli *adagio*, gli *smorzando*, i *pianissimo* e la *sordina*; abbondare di *andanti maestosi* e di *toni maggiori*, in modo da disporre di concerti che producano un chiasso... sconcertante, per le malattie del sonno; e viceversa per gli altri casi patologici.

Avremo così delle ricette press'a poco di questo genere: «Prendi: cacodilato di Re bemolle gr. 10, solfito di grancassa gr. 50; mesci con un accordo-melano di *Tannhauser* in polvere e fa 8 cartine da musica, da prendersi due ore dopo il Preludio di *Cavalleria*»

A proposito, il M. Mascagni, interpellato, ha risposto: «Ero già sicuro che la musica facesse bene, oltre che ai compositori, ai malati. Ora anzi, per il caso di Napoli sto componendo un *Inno al sonno*; e non dispero di rendermi utile anche alla chirurgia, scrivendo, anzi prescrivendo qualche *cavatina*... di sangue!» (Questa poi è talmente carina che piace anche a me!)

RIFLESSIONE OPPORTUNA

I BELLIGERANTI ITALIANI. — Un momento! Se non ci mettiamo d'accordo noi, finiranno per mettersi d'accordo loro.

Da Montecitorio

— Si annuncia che dopo l'Accademia della Crusca, sul grano e la farina, la Camera si convertirà nell'Accademia del cimento... armato, a proposito dei provvedimenti pel terremoto.

— In risposta alle proteste degli oratori disoccupati per la proibizione dei Comizi pubblici, l'on. Salandra ha disposto che tutti gli altri Comizi siano privati... del permesso di riunirsi.

— Non risulta vero quanto è stato detto in parecchi giornali avanzati: che cioè i comizianti delle due parti, dopo il divieto, si siano lagnati aspramente. Si tratta di un errore di stampa. Doveva dirsi che si erano aspramente legnati.

— I provvedimenti proposti dal Governo contro lo spionaggio non hanno incontrato gran difficoltà negli uffici della Camera. In realtà non vi è nessuno che osi rivelarsi spia... cente (*Questa l'ha detta in privato l'on. Graziadei*).

— E' stata vietata l'esportazione degli ultimi discorsi degli on. De Giovanni e Mazzoni perchè fornivano riso all'estero alle spalle dell'Italia.

— Nei circoli parlamentari si trova un po' esagerato che, in anticipata esecuzione del provvedimento Salandra, che vieta qualunque *fotografia di forti*, si sia sequestrato un ritratto dell'on Merloni.

— La frase dell'on. Turati: *L'Italia non marcerà* ha avuto un successo entusiastico nella Duplice Monarchia.

Essa è anche stata tradotta in ungherese. E' curioso notare che nella lingua di Petöfi la nostra locuzione *non si andrà* si traduce invece: *Andrassy*.

L'On. 509.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei mi dirà: Ma perchè, ci imbrigni tanto con la morale pulitica?... *Perchè obbligare quela povera morale di andare attorno sotto al braccio a la pulitica, laddovecchè finirà col compromettersi?...*

Manderesti tu in giro Terresina sotto al braccio di Nena la baffona o *Tuta* la Strozza-quintini.

Ebbene, ci arisponderò che la Morale è un'idea, e l'idee sono cose antisettiche e impermeabili, per cui hanno voglia di bazzicare zozzoni, arestano sempre pulite. Si no, a quest'ora la patria, l'umanità, l'ideale, la libbertà, l'ordine, *e altri principi dello stesso genere, starebbero da un pezzo in villeggiatura all'ospedale di S. Gallicano, o dei rognosi, che dir si voglia.*

E, proseguendo per l'intrapreso vicolo, vengo a darci un altro malloppetto del trattato in questione.

E sarebbe come chi dicesse.

LA PATRIA.

Difinizzione — Il «Dentiverdismo» — La patria del proletaglio organizzato — Quello del giovine coi scopettoni — Quella dell'omo qualunque.

Era una bella matina di primavera, il sole arisplendeva a caldi raggi, e l'ucelletti, nun avendo gnente da fare, aveveno detto: Vogliamo svolazzare di ramo in ramo?... Per cui la natura, poverella, era in festa, e le violette, fedeli a la consegna, odoraveno.

Il sottoscritto, tenendo per la mano il di lui, malgrado le insinuazzioni, liggittimo rampollo, passeggiava per i viali di Villa Borghese.

Laddove tutto in d'un tratto il fanciullo arrestossi, introdussesi un nummero imprecisato di dita ne la narice destra e esclamò: Papà, che è la patria?...

Lì per lì, preso a la sprovista, ci arisposi: La patria, figlio mio, è quella cosa che «Appennin parte il mar circonda» nonchè di dolore ostello», e che sarebbe come chi dicesse una cosa che ce si fanno le dimostrazzioni, i colleggi elettorali, i palazzi di Giustizzia e tante altre cose in base a le quali non te le posso dire tutte, ma quando sarai più grande ti farai capace».

Come vede, la difinizzione era troppo sommaria, ma, dagli oggi e torna a aridarci domani, fenii col dire fra fra me e Oronzo: Questo rigazzino nun lo potrai far trovare ne la cundizzione del 90 per 100 dell'Itagliani che, rivati a una certa età si senteno domandare i bagliocchi, la libbertà e majari la pelle per conto de la patria, e nisuno s'è mai insognato di spiegarci chi è questa creditrice misteriosa, che domanda tutto ai galantommini, e tutt'al più dà qualche onorificenza ai birbaccioni.

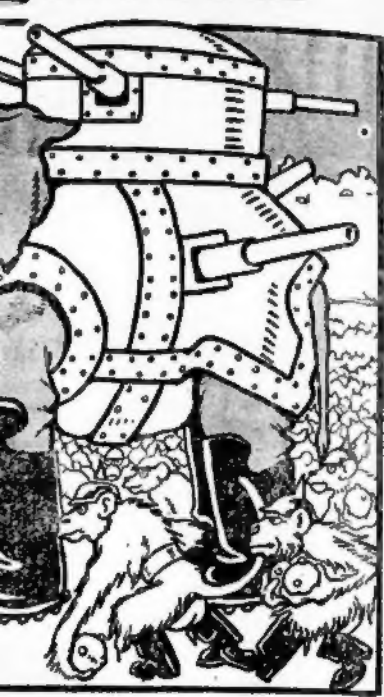
Laddove, ariflettì che ti ariflettì, rivai a questa conclusione, che la Patria è come il sole, la vita e i pugni in testa: nun si discute, si accetta. La patria è la madre. E' bona?... Ci devi baciare le mano. E' cattiva?... Baciaci pure i piedi e arispettala lo stesso.

Questo è, diremo accusì, l'imperativo assoluto per sprimersi come il principale del Padre Eterno. Poi, naturalmente, ogni bipede, senza penne, ci ha poi sul naso psicologgico un paro d'occhiali metafisichi, coi quali vede le cose, vuoi rosse, vuoi verdi, vuoi color ventre di cane fugace, vuoi colore di spirito dei suoi perversi difunti.

Si dovessimo prendere per punto di partenza alcuni bipidi, ci dovrei dire: La patria è quella cosa che «altamente si afferma».

Lei, magari in forma privata, se ne stropiccia come il Kaiser d'un trattato, ma in pubblico lei dà una sgrullata ai capelli, fa due bagliocchi di mossa leonina e esclama: Il mio patriottismo?... Ma io altamente lo affermo!...

E si ci ha i capelli un po' undulati e ci viene

guerra

è fragorosa (con tamburi e gran cassa special-
e) più egli sussulta e accenna a svegliarsi.
sicchè agli « Incurabili » è da qualche giorno
accedersi di concerti sinfonici a grande orche-
o di bande musicali, che eseguiscono i pezzi più
rosi del repertorio sotto le finestre del pazien-
on quanto sollievo degli altri, ricoverati è fa-
mmaginare!
musica come trattamento terapeutico, so-
ta agli eccitanti, alle iniezioni ipodermiche,
caffeina ecc. è davvero un fatto nuovo.
e cosa ne uscirà fuori? Occorrerà trovare nuo-
omposizioni e miscele orchestrali o basteranno
ere e le sinfonie già esistenti?
ediamo che sia così. Bisognerà soltanto abo-
li *adagio*, gli *smorzando*, i *pianissimo* e la sor-
abbondare di *andanti maestosi* e di *toni mag-*
in modo da disporre di concerti che producano
iasso... sconcertante, per le malattie del sonno;
eversa per gli altri casi patologici.
remo così delle ricette press'a poco di questo
re: « Prendi: cacodilato di Re bemolle gr. 10,
o di grancassa gr. 50; mesci con un accordo-
no di *Tannhauser* in polvere e fa 8 cartine da
ca, da prendersi due ore dopo il Preludio di
lleria »
proposito, il M. Mascagni, interpellato, ha ri-
o: « Ero già sicuro che la musica facesse bene,
che ai compositori, ai malati. Ora anzi, per il
di Napoli sto componendo un *Inno al sonno;*
dispero di rendermi utile anche alla chirurgia,
endo, anzi prescrivendo qualche *cavatina...*
ngue! » (Questa poi è talmente carina che piace
a me!)

RIFLESSIONE OPPORTUNA

BELLIGERANTI ITALIANI. — Un momen-
e non ci mettiamo d'accordo noi, finiranno
nettersi d'accordo loro.

Da Montecitorio

Si annuncia che dopo l'Accademia della
ca, sul grano e la farina, la Camera si
ertirà nell'Accademia del cimento... ar-
, a proposito dei provvedimenti pel ter-
oto.

In risposta alle proteste degli oratori
ccupati per la proibizione dei Comizi pub-
l'on. Salandra ha disposto che tutti gli
Comizi siano privati... del permesso di
rsi.

Non risulta vero quanto è stato detto in
chi giornali avanzati : che cioè i comizian-
lle due parti, dopo il divieto, si siano la-
i aspramente. Si tratta di un errore di
pa. Doveva dirsi che si erano aspramen-
gnati.

I provvedimenti propos' dal Governo
o lo spionaggio non hanno incontrato
difficoltà negli uffici della Camera. In
à non vi è nessuno che osi rivelarsi spia...
(*Questa l'ha detta in privato l'on. Gra-*
i).

E' stata vietata l'esportazione degli ulti-
iscorsi degli on. De Giovanni e Mazzoni
perchè fornivano riso all'estero alle spalle
dell'Italia.

— Nei circoli parlamentari si trova un po'
esagerato che, in anticipata esecuzione del
provvedimento Salandra, che vieta qualunque
fotografia di forti, si sia sequestrato un ritrat-
to dell'on Merloni.

— La frase dell'on. Turati : *L'Italia non
marcerà* ha avuto un successo entusiastico
nella Duplice Monarchia.

Essa è anche stata tradotta in ungherese.
E' curioso notare che nella lingua di Petöfi
la nostra locuzione *non si andrà* si traduce
invece : *Andrassy*.

L'On. 509.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei mi dirà : Ma perchè, ci imbrigni tanto con la morale pulitica ?... *Perchè obbligare quela povera morale di andare attorno sotto al braccio a la pulitica, laddovecchè finirà col compromettersi ?...*

Manderesti tu in giro Terresina sotto al braccio di Nena la baffona o *Tuta* la Strozza-quintini.

Ebbene, ci arisponderò che la Morale è un'idea, e l'idee sono cose antisettiche e impermeabili, per cui hanno voglia di bazzicare zozzoni, arestano sempre pulite. Si no, a quest'ora la patria, l'umanità, l'ideale, la libbertà, l'ordine, *e altri principi dello stesso genere, starebbero da un pezzo in villeggiatura all'ospedale di S. Gallicano, o dei rognosi, che dir si voglia.*

E. proseguendo per l'intrapreso vicolo, vengo a darci un altro malloppetto del trattato in questione.

E sarebbe come chi dicesse.

LA PATRIA.

Difinizzione — Il « Dentiverdismo » — La patria del proletaglio organizzato — Quello del giovine coi scopettoni — Quella dell'omo qualunque.

Era una bella matina di primavera, il sole arisplendeva a caldi raggi, e l'ucelletti, nun avendo guente da fare, aveveno detto: Vogliamo svolazzare di ramo in ramo ?... Per cui la natura, poverella, era in festa, e le violette, fedeli a la consegna, odoraveno.

Il sottoscritto, tenendo per la mano il di lui, malgrado le insinuazzioni, liggittimo rampollo, passeggiava per i viali di Villa Borghese.

Laddove tutto in d'un tratto il fanciullo arrestossi, introdusscsi un nummero imprecisato di dita ne la narice destra e esclamò : Papà, che è la patria ?...

Lì per lì, preso a la sprovista, ci arisposi : La patria, figlio mio, è quella cosa che «Appennin parte il mar circonda » nonchè di dolore ostello », e che sarebbe come chi dicesse una cosa che ce si fanno le dimostrazzioni, i colleggi elettorali, i palazzi di Giustizzia e tante altre cose in base a le quali non te le posso dire tutte, ma quando sarai più grande ti farai capace ».

Come vede, la difinizzione era troppo sommaria, ma, dagli oggi e torna a aridarci domani, fenii col dire fra fra me e Oronzo: Questo rigazzino nun lo potrai far trovare ne la cundizzione del 90 per 100 dell'Itagliani che, rivati a una certa età si senteno domandare i bagliocchi, la libbertà e majari la pelle per conto de la patria, e nisuno s'è mai insognato di spiegarci chi è questa creditrice misteriosa, che domanda tutto ai galantommini, e tutt'al più dà qualche onorificenza ai birbaccioni.

Laddove, ariflelti che ti ariflelti, rivai a questa conclusione, che la Patria è come il sole, la vita e i pugni in testa: nun si discute, si accetta. La patria è la madre. E' bona ?... Ci devi baciare le mano. E' cattiva ?... Baciaci pure i piedi e arispettala lo stesso.

Questo è, diremo accusì, l'imperativo assoluto per sprimersi come il principale del Padre Eterno. Poi, naturalmente, ogni bipede, senza penne, ci ha poi sul naso psicologgico un paro d'occhiali metafisichi, coi quali vede le cose, vuoi rosse, vuoi verdi, vuoi color ventre di cane fugace, vuoi colore di spirito dei suoi perversi difunti.

Si dovessimo prendere per punto di partenza alcuni bipidi, ci dovrei dire : La patria è quella cosa che « altamente si afferma ».

Lei, magari in forma privata, se ne stropiccia come il Kaiser d'un trattato, ma in pubblico lei dà una sgrullata ai capelli, fa due bagliocchi di mossa leonina e esclama : Il mio patriottismo ?... Ma io altamente lo affermo !...

E si ci ha i capelli un po' undulati e ci viene bene la mossa, è capace che lo fanno pure deputato. Si lei nun fa accusì, e si tiene il patriottismo in corpo, fenisce che lo piglieno per un vecchio patriotta, e ci tocca di aspettare d'essere morto e che capiti un ministro con un parente scultore, per arimediare due centesimi di monumento.

Avvi, viceversa, il tipo dell'antipatriotta, incelenito e futribondo, o Dentiverdi, che dir si voglia.

Questo signore ti parte dall'idea che per ogni Itagliano che deve nascere, l'Itaglia lo va a aspetare, diremo accusì, a la stazzione, e ci dice : Pss, pss, pss!... Vieni qui, bel moretto, vienimi a nascere in territorio nazzionale!... Si nun mi fai torto ti garentisco un bell'avvenire, cinque cammere e cucina e tutti i giorni spaghetti a la matriciana, trippa ritransitata in cazzagliuola, frutta, formaggio, e caffè inclusivo lo spruzzo, o schizzo, come dice il lavoratore.

Per cui il dentiverde è esiggente e si un giorno nei spaghetti c'è poco formaggio, o lo schizzo non è di marca superiore, lui dice: Ingrata patria !...

Ne cunsegue che l'Itaglia, indovechè Dante, Michelangelo, e tanti altri ce si trovavano bene e Cristofero Colombo e Gallileo, che la trovavano stretta, a tempo perso ti scoprivano i mondi o le stelle, adesso è troppo piccola per tutti questi vermini solitari. Lo conosce lei il maestro Torcibudella ?.... No ?... Bene, quello lì scrisse una canzonetta per la festa di S. Giovanni, intitolata: Lucciola d'amore *e nun fu premiato. Lei che avrebbe fatto?... Mettersi a fare il ciavattino. No. Lui ha disprezzato l'Itaglia. E accusì via.*

Il povero proletaglio, avrebbe bisogno che qualcuno ci dicesse chi è la patria. Ma a scola nun ce lo dicheno, o lui non ci va. Ci vorrebbe una scola d'allievi itagliani, per prendere il maschietto grezzo, metterlo in machina e tirarlo fori cittadino. Ma su questo proggetto il genurita ci ha scritto nun si tocca ». *E nisuno ci ha il fiato di toccarlo, comechè il libberale pensa che con quel meccanismo lì, nun ce si sbaja guente, e il nazzionalista si ha voluto che ci dessero la santa scarpa da allustrare e un par di colleggi, ha promesso che si qualcuno ne parla, lui strilla l'inno di Mameli e manda per aria la cosa.*

Per cui per il proletaglio, l'Itaglia si chiama, l'esattore che leva quadrini, o carabbignere che mette le manette Quando, in questo terreno cuncimato, ti riva la spia austriaca vestita da socialista, che ci dice: Addosso a la patria!. Lui arisponde: Addosso !...

Il vero zozzaglione è l'omo istruvito che, facendo il ciancicone o il ladro internazzionale ha acquistato un po' d'esperienza, e che nun si schifa di sè stesso, quando insegna queste cose al proletaglio.

Avvi poi il giovine con scopettoni. Lui è per la patria. Ma non un'Itaglia grezza, impolverata, scommunicata, una patria garibbaldina e straffottente, che si Pio nono la scumunicava lei gli apriva la breccia. Lui vole un'Itaglia allustrata, lavata nell'acqua benedetta, morbidella e scivolosa, che possa entrare in salotto quando ci sono le signorine, farsi pigliare il ganascino da zio prete, giocare al Tennise, che odori di cucina fina e di profumo delicato come l'appartamento del Commendatore X, e sia simpaticuccia, diggestiva e leggermente gelatinosa, come una di quelle novelle per i giornali, che feniscono benene e aiutano la diggestione.

E in ultimo c'è il solito omo qualunque. E' lui che ha fatto l'Itaglia.

Cavour, Garibbaldi, Mazzini, Vittorio Emanuelle, ci hanno forse insegnato la strada. Ma l'omo qualunque è quello che ha pagato, s'è fatto trucidare, mettere in galera, e nun s'è lagnato mai. Ha fatto l'obbligo suo, come si ce l'avesse scritto nell'interno buzzico del cranio. Quello lì nun domanda che è la patria. Chi si arivolge questa domanda è come la donna che domanda cunsiglio a un'amica su un affare di core. E' come si avesse già becchefiato il leggittimo consorte.

Del resto, fra un po' nun sarà più momento di chiacchierare. Prenderemo tutti i Dentiverdi *ne faremo un reggimento chiamato :* Corpo reali puzzafiati, *e ci daremo tanti calci nel programma pulitico che, o andranno avanti, o faranno da parapalle ai galantommini.*

Poi, quelli che camperanno, li faremo commendatori. Nun sono boni a altro.

Co' quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato. ecc. ecc.

IL "VADE-MECUM,, DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

LA SETTIMANA DEL « TOURISTE ». — A chi visita Roma ritengo necessario mettere sotto gli occhi una breve e compendiosa lista delle varie località da vedere giorno per giorno onde mi accingo a compilare un tale elenco.

Lunedì. — « *Museo Marcoreo* » (*presso Montecitorio*) *contenente* 508 *esemplari di prodotti elet-*

VEDI QUARTA PAGINA

torali di tutta Italia e di tutti i colori. Plichi, cimeli, urne votive, mozioni, ecc.

Ingresso costosissimo, ma in compenso si riceve all'uscita, un buono da 500. Suonare il campanello.

Visitare a Sinistra, anche l'annesso « Turatarium » dell'epoca giovanile.

Martedì. — « *Pinacoteca Nazionale* » (*Palazzo Oliva*). *Raccolta di quadri...., dell'esercito e di mobili... Tazioni, stile, milleseicentotrenta e Trieste.*

Ivi unita è la « Biblioteca Turatiana » con raccolta di poesie edite dalla Casa Confini, Scellerati e « Compagni ».

Mercoledì. — « *Esposizione Finanziaria e di Belle Arti rettoriche* » *con annesso Giardino botanico e piccola Trattoria di « Qui sta Gigione ».*

E' anche visibile, nella prossima via dell'Immortalità, il « Museo preistorico Conte Greppi » e il « Colombario Turatico » dove venivano seppellite e poi riesumate le salme degli Anti-Martiri.

Giovedì. — *Gnocchi alla Turatana ; « Galleria sacra e profana » della famiglia Bissolatici, contenente costumi di varie epoche e quadri di Della Lobbia, già appartenuti al Museo del Quirinale.*

Venerdì. — « *Collezione Ricciotti* » (*piazza del Risorgimento*) *Bandiere « sacre memorie, autografi, firme, proclami réclames, cartoline illustrate, ricordi di viaggio, note d'albergo, ecc.*

Proseguendo, a destra, in fondo, in via della Luce, le « Terme di Carocaldo » ora in riparazione, e il « Castello Turatesco » con merli, ponti levatoissimi, ed altre suppellettili guerresche.

Sabato. — *Trippa al sugo neutrale da « Pippetto Turati viecce a trova » ; poscia visita al « Giardino Zoologgico Ufficiale » per ammirare in libertà ma inoffensivo il celebre struzzo Masini, di ignota provenienza, ma con stomaco a tutta prova.*

Domenica. — « *Catacombe egiziane* » *presso Piazza Sciarra, con annesso tesoro contenente più di mezzo milione. Ingresso e inserzioni gratuite con diritto a pupazzetto - réclame somigliantissimo. Ombrelli e ombrelle al guardaroba obolo obbligatorio. « Cinema Turati » : spettacolo di varietà.*

E' bella in verità la mia cosetta,
elegante, pulita, deliziosa...
ma meglio del segreto ha la ricetta:
la novella Rivista « PREZIOSA »

IL BILANCIO DEI LL. PP.

Ormai non si può più fare astrazione dalla guerra che incombe su tutti e su tutto: perfino nelle cose più banali e prosaiche com'è, ad esempio, la discussione dei bilanci alla Camera, non si può a meno di prendere colore e terminologia dall'arte bellica oggi ovunque soverchiante qualsiasi altra.

Avete sentita la discussione di questi giorni del bilancio dei Lavori Pubblici. Ebbene c'è stato qualcuno, che nella sua smania di tutto guerrificare, lo ha chiamato, il *Bilanciosiluri dei Lavori Pubblici* Nientemeno!

Questo stesso Qualcuno ha avuto poi il coraggio di cominciare sul Bilancio anzidetto il suo discorso in questa guisa marziale esprimendosi:

Nel campo trincerato dei Lavori Pubblici molto si è fatto... d'arme ma molto ancora lancia in resta da fare.

Messo fuori combattimento il Generalissimo Bianchi delle Ferrovie, rimane ancora da portare il disordine negli altri settori, e non si dubita che raggiungeremo l'obiettivo non mancando a noi, nipoti di Michelangelo, il Genio Civile, nonchè quello Militare.

Malgrado però i vivaci attacchi degli oppositori il Ministro dei LL. PP. si è efficacemente tenuto sulla difensiva, facendo una bella resistenza alla testa di *Ponti*... e *Strade.*

Alla quale difesa poi egli intese con opere... *di pubblica utilità,* aprendosi *canali* di trincee coi relativi *argini,* e di là sparando sui nemici le sue cartuccie, di cui era legittimamente provvisto mediante suo *porto*... d'arme.

Meno felice, data l'inclemenza della stagione, fu la *Navigazione Fluviale* per S. E. Ciuffelli, ma rischiarato dai Fari e Fanali della sua alta coltura e trascinato dall'Acquedotto della sua eloquenza, potè dimostrare che la sua fu opera di bonifica amministrativa ed ottenne così vittoria entro il Palazzo di Montecitorio.

TEATRI DI ROMA

Offriamo ai lettori il genuino profilo del tenore De Muro, detto — per antonomasia — *il Fanciullo del West.* — In pari tempo affiliamo la matita per essere pronti a prendere al varco *Paolo e Francesca,* nel solenne momento dell'uscita della *Polenta,* con accompagnamento a grande orchestra della scena del mondo, che nel caso specifico sarà poi la scena del COSTANZI.

AL QUIRINUS. *Se Mignon* avesse dei figli... questi potrebbero andare superbi della loro madre, poichè Elvira De Hidalgo è veramente al disopra di ogni elogio.

AL VALLE : Ecco qua i coniugi *Patapon,* ovverosia l'ottimo Bracci e la signora Borelli, riuniti dopo ventiquattr'ore di bizzarre vicende, che non importano un

corno (ma parecchi) al signor *Patapon* marito....

AL NAZIONALE : *La signorina del cinematografo,* divenuta signora dopo il noto matrimonio col suo collega in arte, continua ad esibire la sua Watalo proiezione e il pubblico la giudica un bel pezzo di *film.*

ALL'ADRIANO — *Nino er boia* ha messo a posto diversi *bulli,* prendendoli quasi tutti con le buone ossia a coltellate nella pancia..

Una gran brava persona è invece *Peppe Guerra* che vedete qui accanto: sotto i suoi *favoriti,* non è difficile ravvisare le sembianze del favorito del pubblico romano, ossia di Gastone Monaldi, che ha tanta parte di responsabilità nel fatto che *Roma se scoja.*

All'APOLLO cresce con crescente crescendo il successo della *Candidata,* che alle prossime elezioni generali sarà certamente eletta in a almeno 508 collegi!

Al SALONE MARGHERITA, programma senza rivali, che comincia con *Ida Thaiss* e termina con la bella *Helty*: che si può vuolere di più!

La mobilitazione delle " suffragette,,

Le suffragiste inglesi hanno trovato finalmente il modo di menare le mani più proficuamente che non contro le vetrine dei negozi, i lampioni o i *policemen*; esse sono già state incorporate nell'esercito destinato a sbarcare in Francia e a quest'ora si stanno esercitando alle armi — e non a fare la spesa — in Piazza... d'armi.

Indubbiamente le nuove reclute potranno essere utilissime in tempo di guerra e adibite a mansioni adatte al loro sesso *et ultra,* inquantochè è risaputo che le donne non hanno paura d'alcunchè.

Così, siccome nessuno meglio di esse sa mantenere i contatti, verranno poste ad affrontare il fuoco d'infilata del nemico, munite di mitragliatrici.

Le suffragette attualmente ingaggiate avrebbero voluto essere poste in servizio di avanscoperta, ma lo Stato Maggiore non accettò, per non farle arrossire sul « fronte ».

Ne occupò invece alcune — le più prestanti — al parco areos...ico per gonfiare i palloni ma come donne avendoci poca domestichezza, furono fatte aiutare da numerosi soldati, desiderosi di entrare nel corpo delle areostiere.

Certo le nuove militaresse faranno carriera, e presto avranno i loro bei..... galloni. Intanto stanno dando una bella prova di coraggio e mostrano di essere molto più tattiche dell'elemento maschile.

Infatti giorni fà comandate di attaccare un distaccamento di tedeschi, si rifiutarono di marciare in colonna, domandando invece di essere — come loro costume — scaglionate.

E vinsero!

Ogni variazione d'indirizzo per arrivare in tempo utile deve giungere non più tardi del mercoledì.

L'OSCILLARIA
(Idea travasata)

La si decida ! Tale esprimeva il popolo di Fiorenza alli militi comonali recanti filuca in linea sbieca sulla fronte e cioè, *nè di qua, nè di là.* Tal dico a te Filippo Turato in *argomento di guerra e di pace.* Vuoi pace? Dichiaralo di motto *chiaro e continuo.* Guerra? Sia la stessa *chiarezza continuvatica* ! Affè Pippo che tu mi sembri *asino di Buridano,* monito di nova astuzia, il quale *si ondeggia dinanzi a duplice via,* per scegliere in ora opportuna, *la più liscia!*

Guarda che nel suddetto momento tu non debba poi *trovarle ambedue sbarrate* ! E allora ti accadrà come *in altra fiata di accadde* : li *tuoi fedeli medesimi ti fischieranno* ! Pensaci Pippo e *infila* e *tieni* la tua strada unica.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XVI

I turchi si...
Gli usurai di C...
K...
L'on. ...
IL GOVERNO...

LA CANZONE DE...

Per questa volta non mutile...

Taràntola per àncore ed ormeggi
la turca saettia nel lungo specchio,
dove l'angle galee con lor solfeggi

e arpeggiamenti di cannon rubecchio,
sul Dardanello destro e sul sinistro
van per la strozzatura a far capecchio.

Simili a quel Piscello spigolistro
di Ciam Karotta che per fè giurata
fece contra un sambuco opra d'antistrofo.

Ogni òbice, ogni palla projettata
scarcassa in sommo e si rovescia a segno
esquassa e schianta e spracchia. E Italia guata.

Ma non puranco il giovincello regno
fior di molestia escito è di neutranza,
e gli uni e gli altri invòcanlo a convegno.

Il gallo che con sua cocoricanza
dice : Io ti son sirocchio ! E il mal crestato
capo a chiamarci verso l'Alpe avanza !

Il sobrio Talassòcrate dentato
che militi e milioni insacca e infigna
e cigola offerendoci suo lato.

E quei che verso il Reno ora digrigna
ed or sorride sotto il piegabaffi,
or ci carezza or mugola or s'indigna.

E a scansamento pur di nostri sgraffi
preme sul sozio danubian che ceda
ciò che mal tiene per antichi arraffi.

E quei che da' ghiacciai cala per preda,
l'orsacchio che ben sa come il cosacco
in lui per grattamento si riveda,

percosso e masurato in suol polacco,
verso Galizia percossor s'interna
sbucovinando, a noi fa un sorrisàccolo !

Ma uno più d'ogni altro si costerna,
egli è l'angelicato impiccatore,
radunator di busse in vece alterna.

Già bicipite un dì, con suo stupore
or l'aquila ha disperso ambo i cervelli
e in moscianza è l'artiglio ranfatore.

Son questi i cordialissimi fratelli,
e pur di trarci in ballitudinanza
ognun difende o rompe i Dardanelli !

La vecchia Europa con barbogia orranza
nel sentirli dischiudersi di sotto
tra Kefès e Propòntide, in doglianza

grida : Oh Kefès ! ohimè Kefès !... E un botto
spazza Cianak, e un bombo Nagakà,
ecco un petardo e Cal-Zonèt è rotto !

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20

ABBONAM...

Per un anno ... L. ...

... amente presso ... omacelli 158 - Tel. 10-719

... divisa in 9 colonne L. 0,50 la ... corpo 6; 5ª pagina divisa in 4 colonne ... a linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE C...

L'ELLADE: Siamo in *terremotaggine guerresca* di che risulterà il fatto del *ciascuno a suo proprio*. Il giorno d'Imperio romano decesse: tanto più quando si spaccia *con chiodo barbaro in cervice*. Se oggi il Tizio vuol dominare, *anche gli altri si drizzano per farlo*. Ciò *che è di sua natura*, sussista e *si affermi*. Crolli quel che *mai non fu*! Spariranno li regni, che sono il *nulla piantato sull'altrui*. Non vi saranno piatti di bilancia per *due despoti che non rappresentano nazione: Austro e Mussulmano*! *Essi non han diritto.* Ma tu l'hai, Ellade che *affili ed aspetti*! Il tuo cammino è tracciato, come quello di Roma. Non permetter dunque che *vi si ponga lo strànio, come non dobbiamo permetterlo noi*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVI — Roma, 14 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1915 — N. 785

I turchi si preparano alla grande cascata di Nagara

Gli usurai di Costantinopoli alla difesa della strozzatura

Krupp nella gola di Cianak

L'on. Bissolati regalerebbe Camerino ad una attrice

IL GOVERNO STUDIA UN TIPO UNICO DI COMPANATICO

LA CANZONE DEI DARDANELLI

Per questa volta non mutilata da mano poliziesca.

Taràntola per àncore ed ormeggi
la turca saettia nel lungo specchio,
dove l'angle galee con lor solfeggi

e arpeggiamenti di cannon rubecchio,
sul Dardanello destro e sul sinistro
van per la strozzatura a far capecchio.

Simili a quel Piscello spigolistro
di Ciam Karotta che per fè giurata
fece contra un sambuco opra d'antistrofo.

Ogni òbice, ogni palla projettata
scarcassa in sommo e si rovescia a segno
esquassa e schianta e spracchia. E Italia guata.

Ma non puranco il giovincello regno
fior di molestia escito è di neutranza,
e gli uni e gli altri invòcanlo a convegno.

Il gallo che con sua cocoricanza
dice: Io ti son sirocchio! E il mal crestato
capo a chiamarci verso l'Alpe avanza!

Il sobrio Talassòcrate dentato
che militi e milioni insacca e infigna
e cigola offerendoci suo lato.

E quei che verso il Reno ora digrigna
ed or sorride sotto il piegabaffi,
or ci carezza or mugola or s'indigna.

E a scansamento pur di nostri sgraffi
preme sul sozio danubian che ceda
ciò che mal tiene per antichi arraffi.

E quei che da' ghiacciai cala per preda,
l'orsacchio che ben sa come il cosacco
in lui per grattamento si riveda,

percosso e masurato in suol polacco,
verso Galizia percossor s'interna
sbucovinando, a noi fa un sorrisàccolo!

Ma uno più d'ogni altro si costerna,
egli è l'angelicato impiccatore,
radunator di busse in vece alterna.

Già bicipite un dì, con suo stupore
or l'aquila ha disperso ambo i cervelli
e in moscianza è l'artiglio ranfatore.

Son questi i cordialissimi fratelli,
e pur di trarci in ballitudinanza
ognun difende o rompe i Dardanelli!

La vecchia Europa con barbogia orranza
nel sentirli dischiudersi di sotto
tra Kefès e Propòntide, in doglianza

grida: Oh Kefès! ohimè Kefès!... E un botto
spazza Cianak, e un bombo Nagakà,
ecco un petardo e Cal-Zonèt è rotto!

Ahi cieca ambage! Ed ei non sono già
discepoli di Mosca dei Lamberti
che disse: Chi l'ha fatta la rifà!

Trema a Stambul sui passi suoi malcerti
Macometto, e in vederlo l'odalisca
tende gli orecchi a ogni romore esperti.

Pencola il Corno d'oro e a dar la prisca
cornata sua s'appresta in fondo a Braghe
col Bosforo che attende la confisca.

Solo Putzon Alì che delle vaghe
donne dell'harem è guardiano primo
guata agli sbocchi sballottar le draghe,

indifferente nel suo volto opimo
chè a lui non cale se pei Dardanelli
scenda il francese e ne sommova l'imo.

Io vi saluto o Amorgi, o Pannerelli
o Pispiloni, o Smertì, o Ftii d'Ilene,
io vi saluto carognoni belli!

Piero Loti anco va con sue carene
contra quello che fu suo tenerume
e pugna e piagne, e tira un colpo e sviene!

Mettete una sospensa per le spume
dello Stretto, per Ocri ed Arta e i pressi
d'Acroceràunio e Skifio e Biloffella

Gallipolina e Garaghè-Kalessi.
nera siccome il pan che avrà l'Italia
di formentone paglia orzo e connessi!

O Grecia, o Grecia, il nàuta d'Astropàlia
t'incita a bombardar per i tuoi popoli
quelli di Seddul Baro e Fekulàlia;

incontra alla Moschea su dall'Acropoli
gli elleni eroi ti tirano, ma tira
più Costantino che Costantinopoli....

All'arrembaggio se di bordo vira
il navarca del Dàrdano! O Canzone
manda un moccolo all'Islam ch'oggi spira.

Con la bocca rotonda del cannone
lungo il lido a pendàcoli vermigli
gli cantan miserere. Fa attenzione.

Franzo Joseffo, tu che gli somigli!...

GABRIELE DARDANUNZIO.

A bbonamento di consolazione

Dal 1º marzo a tutto il 31 *dicembre* 1915 *il* TRAVASO DELLE IDEE — *verrà inviato a domicilio insieme all'ormai rarissimo* FERMAKAISER — *a chiunque faccia pervenire subito cartolina vaglia di*

Lire Cinque

LA NOTE EXTÈRE

La Ellas traversaia un brùptikou kuartos d'koras, kuanton ès veros Dion!

Abbiamodon harutos ana krisis ministeriopoulas mollos seriaia e parèkion imbroglialas dopon ke Venizelos haphatos phiaskomichàlis Kon la suas propostakis di pigliàrtikou partenian al rattatuiopoulo generalàion.

Kostantinos, ke da kuellos orèkion non ci ha voloutos sentiropos, si ès presaia ana bellas gattaias a pelaridis!

Abbiamos interrogatokos il venerandon statistikon Kassabubbpooulos, il kualen ci ha dector kiaros e tondon ke a luis ci pareis ana veras e propriaia minkioneriakidis la neutralitaton; e de suon parèren sonos ankon il Ducas Cirifiskiolidis, il Deputaton Gargarozzopoulis, e il Salvatàchidis.

Staremos a vederion komen si metteion le phaccendeis, ma in ognis manieraia ès certon ke les phereniaciàtropos ke stàmpanos le gazzèptikon tedeskakis, non phannos nè kaldon nè phrèddopos al populon ellenikos, ke ès sempren strapotènteinos e certeiau phesseriopoles non los kòglion!

Maskerinopoulis.

Il colloquissimo

Sulla visita dell'on. Salandra all'on. Giolitti si hanno i seguenti particolari:

Tutte le precauzioni furono prese dal Presidente del Consiglio (si è nominato l'on. Salandra) perchè la gita rimanesse occulta. Egli uscì dalla sua abitazione a piedi, vestito da frate cercatore... di concordia e salito nell'automobile ordinò un lungo giro per far perdere ogni traccia.

Beninteso che l'automobile era stata per l'occasione accuratamente.... sblindata, dimodochè nessuno poteva riconoscervi quella del Governo.

Giunto a Piazza Santa Maria Maggiore, l'on. Salandra, sempre nell'interno della vettura, con tendine abbassate, riprese i propri panni. E si narra che in quel momento abbia pensato: come stavo meglio sugl'altri! »

Scese, e a piedi si recò al portone dell'on. Giolitti.

Il portiere, che è molto affezionato all'on. Giolitti e che non può a meno di occuparsi di politica, riconobbe il visitatore, e subito lo fermò:

— Senta Eccellenza, se lei viene con l'intezione di provocare una crisi di gabinetto, è meglio che torni indietro. L'on. Giolitti ha già troppe gravi preoccupazioni. Capirà; lui la politica estera, lui von Bulow, lui i consigli alla Corona... Gli ci mancherebbe altro ora, che di dovere anche assumere effettivamente la croce del potere.....

Ma l'On. Salandra ha saputo rassicurare il fido cerbero della porta ed ha potuto così varcare la medesima.... coi passi..

L'On. Giolitti lo attendeva con l'aria più candida di questo mondo.

— Lei qui? Che piacere! Non avrei mai sperato tanto, di poter vedere in casa mia il mio ottimo successore....

— .... o predecessore? — ha soggiunto l'On. Salandra con sguardo ansiosamente interrogativo — Mi hanno detto che lei mi prepara un assalto, ed ho voluto sincerarmi delle posizioni.

L'On. Giolitti ha capito che occorreva dissipare subito ogni dubbio o sospetto, ed ha insistito perchè l'On. Salandra compiesse la più minuta delle perquisizioni.

Gli ha fatto visitare tutto lo studio, aprire tutti i cassetti, guardare dietro ogni tenda e dentro ogni armadio.

Niente e nessuno. Non un trombone, non un pugnale, nessun sicario armato fino ai denti.

Allora l'On. Salandra ha ripreso animo, ed ha iniziato l'opera di conquista del « grande nemico » impiegando i mezzi più suggestivi del suo programma di Governo.

Ha cominciato sirenescamente, con voce vellutata, ad accennare il primo motivo del « sacro egoismo ». Poi la musica s'è fatta più solenne, allargandosi nel tema della « cerchia d'una generazione ».

L'On. Giolitti ha socchiuso gli occhi, *evidentemente* preso da fascino tentatore. Quando l'On. Salandra ha chiuso le ultime battute della romanza da.... Camera » L'Italia marcerà compatta per la patria e per il re » l'On. Giolitti era trasfigurato Ha abbracciato l'amico mormorandogli sulla spalla:

— Bravo, bene, queste sono parole! L'Italia ha torto quando dice che il tuo governo non parla al Paese. E chi gli ha mai dato tante parole come te?

Stretta oramai l'amicizia, fra i due si è svolto il più affettuoso dei colloqui. L'On. Giolitti ha voluto sapere tante cose.... Come stava Sonnino, se era sempre così tenebroso come quando lui, Giolitti, gli dava l'eterno dispiacere di restare al governo, se Cavasola sapeva.... cavarsela, se l'on. Celesia aveva sempre buon naso, se l'on. Grippo continuava a vestirsi a Londra, se a Palazzo Braschi c'erano tutti i comodi.....

— Bada, Antonino, non far complimenti: se ti manca qualcosa dimmelo, dillo a Giovannino tuo che è sempre a tua disposizione....

— Ma no, figurati, Giovannino, ci ho tutto.... anzi, ci ho anche troppo!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Salutatelo tutti a testa bassa:
è questi il deputato BONACOSSA
la cui fortuna più milioni passa...
Ad un nazionalista fiaccò l'ossa,
sebbene malignare non si possa
che comprò voti spiccioli od in massa:
Marostica perciò non si fa rossa;
salutatelo tutti a testa bassa!

1911 - 1915

— E pensare che in Libia eravamo tutti e quattro d'accordo!

— Vuoi che ti metta d'accordo coi socialisti?
— No, grazie, per ora li tengo buoni.
— Vuoi che ti metta in mano qualche radicale di prima qualità?
— Anche quelli pel momento sono patriottici.
— Vuoi un'entrata di favore presso qualche potenza belligerante?
— No: con le potenze belligeranti, più che una via d'entrata mi occorrerebbe ora una via.... d'uscita....
— Insomma, chiedi ed io ti darò tutto quello che vuoi. Vuoi la mia maggioranza?
— Dammi.... un bicchier d'acqua e non se ne parli più.

All'atto del commiato, l'On. Giolitti ha soffiato all'orecchio dell'amico:
— E.... dimmi un po': dobbiamo continuare a dire che il Presidente sei sempre tu?
— Per ora andiamo avanti così: mi pare che si vada tanto bene.....

Quando l'On. Salandra è sceso per le scale ed ha fatto per voltare gli ultimi pianerottoli una voce dall'alto gli ha gridato:
— Fa piano.... Adagio nelle voltate! Ma il Presidente (quello che scendeva) non ha sentito.

ALLA DOGANA DELLA COSTA ASIATICA.

— Dove va?
— Turco di ritorno...

SALANDRA AI GENOCCHI DEL PAPA

Da un po di tempo in qua imperversano sui giornali le notizie di colloqui che il Presidente del Consiglio tiene e va tenendo con diversi personaggi dei diversi mondi politico, ecclesiastico, militare etc.

Poco manca che si dia conto del colloquio quotidiano-mattinale dell'on. Salandra con la sua cuoca per concertarsi sui piatti del giorno.

Però è fuor di dubbio che in questi ultimi tempi i colloquii presidenziali si sono moltiplicati. Ieri con Sacchi, oggi con Giolitti, stasera col padre Genocchi.

Sicuro, anche col padre Genocchi, il famoso orientalista, evidentemente per orientarsi sulla questione d'oriente, che scotta più che mai... col fuoco delle navi anglo-francesi.

Naturalmente Antonio Salandra non è più un giovanotto e, corri di quà, corri di là, le scale cominciano a pesargli sui... Genocchi. Non per nulla Dante ammonisce:

Tu proverai sì come sa di Sal...andra
Lo scendere e il salir per l'altrui scale.

Per oggi intanto ci limitiamo a fare la storia del colloquio Salandra-Genocchi secondo ci viene dettagliatamente riferita dal nostro corrispondente vaticano. Una bella mattina Benedetto XV s'è svegliato e, posando subito gli occhi sull'orologio, s'è accorto che stava per scoccare un'ora storica. Allora ha fatto chiamare il padre Genocchi, che di lì a poco è venuto e si è prostrato ai medesimi del Santo Padre. Questi ha detto:

— Lei sa... l'andrà subito da Salandra e gli dirà così così e così! —

— Faccio osservare a Vostra Santità – rispose l'altro – che il Tevere è in piena e per Borgo non si passa: c'è l'acqua fino ai... Genocchi –

— Prenda allora la barca di S. Pietro. —

— E' in riparazione, Santo Padre, e poi non è utilizzabile fin che c'è del torbido. —

Come si fa? come non si fa? fu deciso di chiamare il Presidente del Consiglio al telefono, ma, per quanto volgano tristi tempi di disoccupazione, la *signorina* era irremovibile nel dichiarare che il filo era occupato. Come Dio volle, si ottenne finalmente la comunicazione e il gentilissimo Salandra si offerse di venir lui in persona a confabulare col rappresentante del Papa, ma con tutte le cautele richieste dalla delicatezza del momento e dell'atto.

Così nel pomeriggio tardo di quello stesso giorno nessuno – all'infuori del nostro corrispondente – ebbe a notare un lungo colloquio tenuto sulla soglia del Portone di bronzo al Vaticano tra uno svizzero con alabarda e un monsignore con mantelletta. Lo svizzero era padre Genocchi così travestito, e il monsignore era Antonio Salandra calmo e disinvolto come non avesse mai fatto altro al mondo che... il prete.

Che si dissero quei due? qui ti voglio!

Ma ci vuol poco a capire che un colloquio svolgentesi sotto un Portone non poteva riferirsi ad altro che alla... Sublime Porta coi relativi Dardanelli e conseguenti pendenze; anzi, se non andiamo errati, vi si sarebbe trattato della sorte di Santa Sofia che nata cattolica e vissuta mussulmana, rischierebbe ora di finire scismatica-ortodossa; per il che il Vaticano non potrebbe a meno di essere protestante.

Con Salandra dunque si sarebbe escogitata una sistemazione equanime della basilica costantinopolitana e cioè, la navata destra resterebbe in mano al Sultano, quella centrale allo Czar, quella sinistra ai protestanti, l'abside e le cappelle laterali in mano al Papa.

La conclusione sarebbe che Santa Sofia resterebbe sempre di quattro padroni ossia di... ot-omani.

Le lettere di Clara Tadatti

A GIGGETTA M. (Nelle mani della donna).

Carissima,

Hai fatto benissimo a andartene in cammera mobbiliata; così starai come una signora con ingresso libbero, senza la paura della tragedia dall'altra parte, con questi fatti della pensione che ti fanno vedere quale pericolo è il forestiero quando si mette in testa di tirare.

Quando penso che l'attascè dell'altr'anno, ogni volta che ci vedevano dalla signora Elvira, metteva sempre il revolvere sul commodino, mi si aggricciano le carni, e ancora adesso mi pare sempre di vederglielo tirar fuori.

Sono stata molto impicciata in questi giorni, tant'è vero che non m'hai visto nemmanco alle corse dove pure ci aveva il cavallo del tenente, che correva coi gentlimans ridens e mi aveva promesso un bell'ombrellino se vinceva pure con mezza testa.

Ho dovuto occuparmi di un'elezzione che interessava assai a Toto per l'impegni che aveva preso al tempo del Blocco e siccome con diversi onorevoli ci ho una certa entratura, me li sono dovuti catechizzare prendendoli alla larga fino a tanto che li ho persuasi con un argomento che li ha messi al muro: Fate come me che non dico mai di no!

E infatti loro sono andati e hanno detto di sì, in modo che la democrazia è rimasta vittoriosa un'altra volta. E' stata una seduta storica; pareva proprio che si parlasse dell'interessi del paese e figurati che perfino Bonacossa s'è sentito democratico e ha detto sì, perchè dice che l'elezzione si devono fare pulite.

Ma intanto per tutta la settimana me la sono dovuta fare con diversi treppuntini, parlando a mezza bocca, col linguaggio simbolico e con un deputato che era più duro dell'altri, ci ho pure avuto che dire perchè con questo freddo, voleva che andassi a parlare della cosa in loggia di sera.

L'essenziale è di averla sfondata e siccome ci siamo riusciti, ci ho voluto fare sopra una delle solite cose mie, che già vedo che cominciano a andare. Te la mando scritta a machina perchè se te la chiedono glie la potrai dare per qualche numero unico.

∴

Arturo, ch'è nipote del barone,
per via che l'hanno fatto ∴ 33
ogni tanto mi fa qualche pressione
e dice che la *Loggia* spera in me

Tutt'i giorni che viene vuol tastarmi
sull'argomento della propaganda
ed io, che non mi piace d'impiacciarmi,
divento rossa come un'educanda.

Che v'ho da dire, la Massoneria
si vela troppo di mistero arcano!
e non s'adattan per la psiche mia
le cose che si fanno sottomano

Per me i segreti non li so covare:
Mammà m'ha fatto di natura aperta
e se una cosa brutta l'ho da fare
preferisco di farmela scoperta!

I *simboli*, però, la *procedura*
studio egualmente della Socità,
per evitare un'infima figura
come la feci qualche tempo fa:

Nel salutarmi, Arturo, giù al portone,
coll'indice socchiuso piano piano,
volle farmi il saluto frammassone
tinticandomi il palmo della mano....

Io, che ignoravo i segni della setta,
lo presi per un semplice prurito
e mordendo arrabbiata la veletta
gli dissi: - Buono, Arturo, leva il dito!

Ti abbraccio con trasporto e sono la tua
TADATTI CLARA.

Il fenomeno vivente

Non è sempre vero che la guerra distrugge. La guerra bene spesso crea. Da noi, per esempio, la guerra degli altri ha creato.... imbarazzi al Governo, la crisi granaria, i nuovi giornali stipendiati dalle ambasciate, e tante altre belle cose. Dove la guerra ha creato di più è nel partito socialista, in cui ha addirittura... procreato tante di quelle varietà di socialismo italiano, che se continua così sarà necessaria una guida ufficiale per coloro che desiderano di capirci qualcosa.

Noi abbiamo il socialista neutralista ad oltranza, marca Lazzari, resistente alle cannonate; quello interventista tipo Mussolini, con pennacchio di bersagliere in testa e tricolor vessillo alla finestra; quello con patria sua personale — da non confondere con le solite Italie borghesi che girano in quest tempi — tipo onorevole Masini; quello che è interventista nelle adunanze del partito — vedi Filippo Turati — e neutralista alla Camera, come Turati Filippo; c'è poi il socialista che fra la guerra e la pace... sceglie le dimissioni, come l'avv. Della Seta.. Come vedesi il partito socialista italiano è un assortitissimo campionario: e con tanti campioni, non resta che attribuirgli il campionato mondiale.... della concordia e dell'unità.

Ora, da Milano, ci viene annunziata la felice filiazione, in seno al Partito, di un'altra interessantissima varietà: il «socialista che sta per diventare... italiano».

Lo ha detto un assessore del Comune socialista milanese al *Popolo d'Italia*: «*Si avvicina l'ora in cui cesseremo di essere socialisti per diventare italiani*».

Fra tutte le varietà di socialista nostrano, questa è la più interessante ed anche la più dolorosa. Noi lo vediamo quel povero socialista, con l'orologio sempre in mano, spiando ansioso che scocchi l'ora fatale in cui il suo viscere avrà un sobbalzo, ed egli, dato un malinconico addio — come Violetta — al passato, dovrà sentirsi italiano.

Ci fa un po' l'effetto della partoriente, giunta al momento dell'ultimo travaglio.

C'è sembrato interessante di raccogliere a fonte competente la maggior quantità possibile di dati specifici e fisiologici sul meraviglioso fenomeno, ed ecco ciò che possiamo dire:

Il socialista che sta per diventare italiano è assalito, alcun poco prima dell'ora fatale, da brividi per tutto il corpo, e da lieve febbre patriottica.

Talvolta prova come un urto di stomaco... al pensiero di ciò che abbandona.

I suoi occhi si cerchiano di lieve rossore, e tendono a sfuggire i raggi del sole dell'avvenire. La lingua si fa meno sciolta, quasi più prudente, le guancie si imporporano di legittima soddisfazione, il respiro diviene meno mefitico, la cravatta da rossa si fa tricolore.

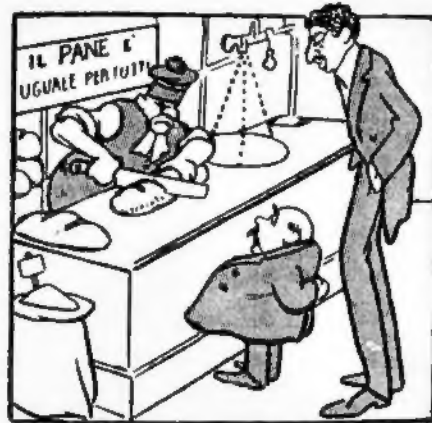
E' il momento supremo. Tutto il corpo è percorso da tremiti di paura — l'ultima — verso il Partito che si lascia, ed un caratteristico gonfiore apparisce nella regione addominale. E' il primo accenno di pancia borghese, che non deve impressionare. Nei primi istanti del fenomeno questo gonfiore assume talvolta l'aspetto di un vero e proprio tumore. In tal caso conviene inciderlo: e si vedrà che quel che ne esce non è altro che... marcia reale.

Il fausto evento è compiuto.

Il puerpero — *pardon*, il socialista così italianizzato — ha ora bisogno di qualche riguardo per alcuni giorni. Deve evitare le correnti d'aria... di fronda, star lontano dai rumori di piazza, e schivare gli odori troppo penetranti: l'odore di proletario comiziante può provocargli delle vere rivoluzioni intestine.

E' consigliabile anche per tutto il periodo puerperale, l'uso sistematico di lievi purganti per favorire l'espulsione degli ultimi scrupoli superstiti: e degli ultimi detriti delle vignette di Scalarini basterà a tale effetto, la comune miscela di po.... *tasse* governative per gli armamenti.

Dopo di che il soggetto, perfettamente guarito, potrà recarsi allo sportello nazionale a ritirare la tessera di persona ineccepibile.

DINANZI AL MAGISTRATO DEL PANE.

TRILUSSA (All'on. ..guglia). Chi ce l'avrebbe detto? Di fronte al pane siamo eguali anche noi.

Dal "pane unico„ alla pastarella

In questi giorni è avvenuta nei nostri ordinamenti parlamentari una innovazione di grande importanza: alla *bouvette* di Montecitorio sono stati aggiunti i pasticcini.

Fino ad oggi gli onorevoli trovavano alla *buvette* solo le bibite; da ora in poi potranno, fra un discorso e l'altro, andarsi a mangiare anche la pastarella. L'onorevole pacifista potrà scegliersi il «dito d'apostolo» l'interventista si consolerà col cannoncino alla crema, il libico troverà l'«africano» e via dicendo e mangiando.

Però l'innovazione così dolce, ha il suo fondo amaro: mentre le bibite alla *buvette* sono gratuite, i pasticcini sono a pagamento.

Questa disparità di trattamento non si comprende. Il deputato può bere senza pagare, ma mangiare no. Forse perchè il deputato, per suo istituto, dà tanto a bere agli altri che si merita di trovarlo gratis alla Camera. Mentre, siccome le chiacchiere non fanno farina, e la farina in tempo di crisi granaria specialmente, costa cara, così, chi vuole le paste se le deve pagare.

L'istituzione ha incontrato il favore dei deputati, molti dei quali si sono visti a parlare in piena aula con la bocca ancora... idem del pasticcino non finito nei corridoi.

Si teme però che l'innovazione contenga il pericolo di possibili corruzioni interne.

Si vocifera, per esempio, che poco prima della votazione sull'elezione di Fano, alcuni galoppini della democrazia conculcata, si affannassero ad abbordare questo o quel collega, per sussurrargli all'orecchio:

— Se voti a favore del comitato inquirente ti pago sei meringhe alla *buvette*...

Per appropriazione indebita

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori i quali malgrado le nostre ripetute insistenze, non hanno regolato i conti con la nostra Amministrazione.

MAURLLI CESARE *Falconara* SCHIAVONE PASQUALE – *Salerno* — STUMANI – *Porto S. Stefano* — JOB – *Tarcento* — MARINI – *Montegiorgio* – CARETTA – *Tripoli*.

Hanno poi regolato i loro conti: CORSI – *Porto San Giorgio* — MACCARI – *Montecompatri* ai quali il giornale viene regolarmente spedito.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Averei voluto favorirei un altro spunto del mio trattatello di morale pulitica, ma me ti sta nascendo in casa un tale malloppo di cumplicazzioni, che si Ella nun me ti soccorre col consiglio, va a fenire che divento socio de la compagnia M. F. o Membri folli, come dice il plebbeo.

Laddovechè, lei me lo insegna, come diceva Bepi bonanima, talora xe pezo el tacon che el buso, ovverosia è peggio la pezza che il bucio, come si dice ne l'alma città.

Comechè magari tu ci hai un male di testa, e te lo tieni, laddove si ti cunsigli coi medichi, uno ti propone un'impiastro di seme di lino, uno una operazzione ne la panza, uno lo sciroppo di lucchi di scarpe, un altro le pillole di segatura, un terzo i bagni di regolizzia, e fenisce che poi puro fare testamento, lasciare i debbiti al tuo migliore amico e chiamare il falegname che ti faccia la redingotte.

Comechè è accenuto lo stesso per il cusiddetto caroviveri. L'esempio del guverno, che ti mette, in circolazzione il pane obbligatorio, ha sconvolto tutti i meccanismi dei malloppi interni famigliari

Innanzitutto questo regolamento ha funzionato da patriottometro. Lei me lo insegna che ci sono i patriotti a 1 grado, a 2 gradi, a 3 gradi, ecc., a seconda del grado di abbozzamento che sono disposti a subbire per la patria.

C'è la contessa Scrocchiazzeppi, che fino a otto giorni fa era nazzionalista per la pelle, tanto che s'era scritta al sodalizzio de le adoratrici di Santa Trifona, aveva messo il collarino tricolore al cane, s'era fatta un vestito «fantasia», per la croce rossa in tempo di guerra, e invece d'un ufficiale per volta, ne pigliava due. Anzi, si sarebbe puro attaccata all'attendente del capitano Sfrizzoli ma quel povero ragazzo, da quanto ha saputo che ogni signora per bene ci tocca per legge un soldato di fanteria, con diritto di palla omicida, ci ha risposto che s'attaccasse al solito sciolfor.

Insomma, questa povera donna aveva fatto tutti i sagrifizzi che si possono domandare a una signora della ristocrazzia, di quelle che appena D'Annunzio cuce un oggettivo novo, sono le prime a portarlo. Ma, al solito, l'hanno disgustata.

Quando fu il terremoto di Avezzano, lei voleva andare sul posto come dama di qualche cosa, ma ci arisposero che i circoli di divertimento non erano invitati. Provò a andare lo stesso con l'automobbile, e un chilo di bignè per i pronti soccorsi, e viceversa quando fu lì ci presero il copripiedi di finta tigre per coprire un ferito qualunque. Vi aggiunga che l'atto generoso nun fu neppure riportato sul giornale, perchè l'unico inviato speciale che c'era sul posto, stava scrivendo «il pezzo» de la «pioggia implacabile sulla città morta» e nun s'accide del fatto.

Adesso poi ci sgnaccano il pane di guerra, e ci assicuro che questo è troppo. Ha subbito levato il collarino al cane, e ha fatto levare i scopettoni al tenente di servizzio, e adesso dice che ci piace tanto il Fato traggico dell'Asburgo, *che quel vecchio imperatore solo in mezzo al massagro ci fa un'impressione stuzzicante e perversa come un Salomè maschio, insomma, è «perduta per la patria», come dice la canzona. E un giorno o l'altro te si fa i biglietti da visita con «*Contessa von Skrokkiazzeppen*».*

Ma questo è uno dei mali minori.

Il peggio è che questo aripiego di stato ti ha svegliato l'inventori, laddove eccheti che ti viene fori tutto un completo buzzico di scoperte nove, per arisparmiare su la confezzione dei cibbi e dell'altre cose scarse. Nun so perchè, sapendo che sono ne la stampa fisso, ho aricevuto un malloppo di questi proggetti, che ci vengo esponendo.

Uno, pel fatto che il carbon fossile scarseggia, ti tira fori un piano di «turbina a stranuti per la produzzione de la luce elettrica». Comecchè con un soldo di tabbacco da naso, ognuno si pole arischiarare la casa, i parenti, e anche accendere il lumino ai suoi perversi defunti.

Un altro ha inventato il «Motore Felicatino» indove nun c'è che piantare una rota orizzontalmente su un pirolo girevole, per cui si ci leghi da una parte un cane, e dall'altra un gatto, il cane curre appresso al felino, il felino scappa e la rota gira come un picchio.

Un'altro ancora trova che si pole arisparmiare su tutte le machine a vapore, perchè, invece di averei dei motori di venti, trenta, o cinquanta cavalli, si pole fare a meno di addoperare i cavalli che sono bestie di lusso, e «secondo i mezzi» utilizzare il somaro-vapore, il cane-barbone-vapore, il sorcio-vapore, e giù giù fino alla pulce-

ha detto un assessore del Comune socialista
nese al *Popolo d'Italia* : « *Si avvicina l'ora in*
esseremo di essere socialisti per diventare italiani
a tutte le varietà di socialista nostrano, que-
la più interessante ed anche la più dolorosa.
o vediamo quel povero socialista, con l'oro-
sempre in mano, spiando ansioso che scocchi
fatale in cui il suo viscere avrà un sobbalzo,
gli, dato un malinconico addio — come Violet-
al passato, dovrà sentirsi italiano.
fa un po' l'effetto della partoriente, giunta
omento dell'ultimo travaglio.
è sembrato interessante di raccogliere a fon-
ompetente la maggior quantità possibile di
specifici e fisiologici sul meraviglioso feno-
o, ed ecco ciò che possiamo dire ·
socialista che sta per diventare italiano è as-
o, alcun poco prima dell'ora fatale, da brividi
tutto il corpo, e da lieve febbre patriottica.
lvolta prova come un urto di stomaco... al
iero di ciò che abbandona.
suoi occhi si cerchiano di lieve rossore, e
ono a stuggire i raggi del sole dell'avvenire.
ngua si fa meno sciolta, quasi più prudente,
ancie si imporporano di legittima soddisfazio-
l respiro diviene meno mefitico, la cravatta
ossa si fa tricolore.
il momento supremo. Tutto il corpo è per-
o da tremiti di paura — l'ultima — verso il
ito che si lascia, ed un caratteristico gonfiore
risce nella regione addominale. E' il primo
ano di pancia borghese, che non deve impres-
re. Nei primi istanti del fenomeno questo
ore assume talvolta l'aspetto di un vero
prio tumore. In tal caso conviene inciderlo :
vedrà che quel che ne esce non è altro che...
ia reale.
fausto evento è compiuto.
puerpero — *pardon*, il socialista così italia-
to — ha ora bisogno di qualche riguardo per
i giorni. Deve evitare le correnti d'aria... di
a, star lontano dai rumori di piazza, e schi-
gli odori troppo penetranti : l'odore di prole-
comiziante può provocargli delle vere ri-
ioni intestine.
consigliabile anche per tutto il periodo puer-
e, l'uso sistematico di lievi purganti per
ire l'espulsione degli ultimi scrupoli supersti-
degli ultimi detriti delle vignette di Scalarini
rà a tale effetto, la comune miscela di po...
governative per gli armamenti.
po di che il soggetto, perfettamente guari-
otrà recarsi allo sportello nazionale a ritirare
sera di persona ineccepibile.

NANZI AL MAGISTRATO DEL PANE.

ILUSSA (All'on. ...guglia). Chi ce l'avrebbe
? Di fronte al pane siamo eguali anche noi.

l "pane unico „ alla pastarella

questi giorni è avvenuta nei nostri ordina-
parlamentari una innovazione di grande im-
nza: alla *bouvette* di Montecitorio sono stati
nti i pasticcini.
o ad oggi gli onorevoli trovavano alla *bu-*
solo le bibite; da ora in poi potranno, tra un
so e l'altro, andarsi a mangiare anche la
rella. L'onorevole pacifista potrà sceglierai il
d'apostolo » l'interventista si consolerà col
ncino alla crema, il libico troverà l'« africano »
Beendo e mangiando.
ò l'innovazione così dolce, ha il suo fondo a-
mentre le bibite alla *buvette* sono gratuite,
iccini sono a pagamento.
sta disparità di trattamento non si compren-
deputato può bere senza pagare, ma man-
no. Forse perchè il deputato, per suo istituto,
ato a bere agli altri che si merita di trovarlo
alla Camera. Mentre, siccome le chiac-
non fanno farina, e la farina in tempo di crisi
ria specialmente, costa cara, così, chi vuole
ste se le deve pagare.
stituzione ha incontrato il favore dei deputa-
lti dei quali si sono visti a parlare in piena
con la bocca ancora... idem del pasticcino
inito nei corridoi.
teme però che l'innovazione contenga il
olo di possibili corruzioni interne.
vocifera, per esempio, che poco prima della
ione sull'elezione di Fano, alcuni galoppini
democrazia conculcata, si affannassero ad
dare questo o quel collega, per sussurrargli
recchio:
Se voti a favore del comitato inquirente ti
sei meringhe alla *buvette*...

r appropriazione indebita

o stati denunziati i seguenti rivenditori i quali
ado le nostre ripetute insistenze, non hanno rego-
conti con la nostra Amministrazione.
URLLI CESARE *Falconara* SCHIAVONE PA-
ALE – *Salerno* — STUMANI – *Porto S. Stefano*
OB – *Tarcento* — MARINI – *Montegiorgio* – CA-
TA – *Tripoli.*
nno poi regolato i loro conti: CORSI – *Porto San*
io — MACCARI – *Montecompatri* ai quali il gior-
viene regolarmente spedito.

— Tutti mi desiderano — poichè io sono la Pace, ma intanto non so dove deporre il mio ramoscello d'olivo tanto più che ora anche il Chimico SERSALE (Cappella Vecchia 11 Napoli) s'è messo a farmi seria concorrenza assicurando **la pace a tutti** gli ammalati di gotta diabete e fermentazioni intestinali col **SIERO JODATO GANDOLFO** il quale risulta infallibile come depurativo del sangue

— Sta fermo in modo da poter fare una buona figura, come quella dello splendido manifesto il quale ricorda a tutti i cittadini italiani che l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI è l'ente inarrivabile per le operazioni **di previdenza**, offrendo le migliori **condizioni di pagamento** di fronte alla sicurezza e all'entità del premio.

Suona di guerra la prima squilla:
Salandra baciasi col generale!
La cosa è chiara – Più chiara brilla
la LUCE ELETTRICA MUNICIPALE.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Averci volato favorirei un altro spunto del mio trattatello di morale pulitica, ma me ti sta nascendo in casa un tale malloppo di cumplicazzioni, che si Ella nun me ti soccorre col consiglio, va a fenire che divento socio de la compagnia M. F. o Membri folli, come dice il plebbeo.

Laddovechè, lei me lo insegna, come diceva Bepi bonanima, talora xe pezo el tacon che el buso, *ovverosia è peggio la pezza che il bucio, come si dice ne l'alma città.*

Comechè magari tu ci hai un male di testa, e te lo tieni, laddove si ti cunsigli coi medichi, uno ti propone un'impiastro di seme di lino, uno una operazzione ne la panza, uno lo sciroppo di lacchi di scarpe, un altro le pillole di segatura, un terzo i bagni di regolizzia, e fenisce che poi puro fare testamento, lasciare i debbiti al tuo migliore amico e chiamare il falegname che ti faccia la redingotte.

Comechè è accenuto lo stesso per il cusiddetto caroviveri. L'esempio del guverno, che ti mette, in circolazzione il pane obbligatorio, ha sconvolto tutti i meccanismi dei malloppi interni famigliari

Innanzitutto questo regolamento ha funzionato da patriottometro. *Lei me lo insegna che ci sono i patriotti a 1 grado, a 2 gradi, a 3 gradi, ecc., a seconda del grado di abbozzamento che sono disposti a subbire per la patria.*

C'è la contessa Scrocchiazzeppi, che fino a otto giorni fa era nazzionalista per la pelle, tanto che s'era scritta al sodalizzio de le adoratrici di Santa Trifona, aveva messo il collarino tricolore al cane, s'era fatta un vestito « fantasia », per la croce rossa in tempo di guerra, e invece d'un ufficiale per volta, ne pigliava due. Anzi, si sarebbe puro attaccata all'attendente del capitano Sfrizzoli ma quel povero ragazzo, da quanto ha saputo che ogni signora per bene ci tocca per legge un soldato di fanteria, con diritto di palla omicida, ci ha risposto che s'attaccasse al solito sciossor.

Insomma, questa povera donna aveva fatto tutti i sagrifizzi che si possono domandare a una signora della ristocrazzia, di quelle che appena D'Annunzio cuce un aggettivo novo, sono le prime a portarlo. Ma, al solito, l'hanno disgustata.

Quando fu il terremoto di Avezzano, lei voleva andare sul posto come dama di qualche cosa, ma ci arisposero che i circoli di divertimento non erano invitati. Provò a andare lo stesso con l'automobbile, e un chilo di bignè per i pronti soccorsi, e viceversa quando fu lì ci presero il copripiedi di finta tigre per coprire un ferito qualunque. Vi aggiunga che l'atto generoso nun fu neppure riportato sul giornale, perchè l'unico inviato speciale che c'era sul posto, stava scrivendo « il pezzo » de la « pioggia implacabile sulla città morta » e nun s'avvide del fatto.

Adesso poi ci sguaccano il pane di guerra, e ci assicuro che questo è troppo. Ha subbito levato il collarino al cane, e ha fatto levare i scopettoni al tenente di servizzio, e adesso dice che ci piace tanto il Fato traggico dell'Asburgo, *che quel vecchio imperatore solo in mezzo al massagro ci fa un'impressione stuzzicante e perversa come un Salomè maschio, insomma, è « perduta per la patria », come dice la canzona. E un giorno o l'altro te si fa i biglietti da visita con «* Contessa von Skrokkiazzeppen *».*

Ma questo è uno dei mali minori.

Il peggio è che questo aripiego di stato ti ha svegliato l'inventori, laddove eccheti che ti viene fori tutto un completo buzzico di scoperte nove, per arisparmiare su la confezzione dei cibbi e dell'altre cose scarse. Nun so perchè, sapendo che sono ne la stampa fisso, ho aricevuto un malloppo di questi proggetti, che ci vengo esponendo.

Uno, pel fatto che il carbon fossile scarseggia, ti tira fori un piano di « turbina a stranuti per la produzzione de la luce elettrica ». Comecchè con un soldo di tabbacco da naso, ognuno si pole arischiarare la casa, i parenti, e anche accendere il lumino ai suoi perversi defunti.

Un altro ha inventato il « Motore Felicavino » indove nun c'è che piantare una rota orizzontalmente su un pirolo girevole, per cui si ci leghi da una parte un cane, e dall'altra un gatto, il cane curre appresso al felino, il felino scappa e la rota gira come un picchio.

Un'altro ancora trova che si pole arisparmiare su tutte le machine a vapore, perchè, invece di averci dei motori di venti, trenta, o cinquanta cavalli, si pole fare a meno di addoperare i cavalli che sono bestie di lusso, e « secondo i mezzi » utilizzare il somaro-vapore, il cane-barbone-vapore, il sorcio-vapore, e giù giù fino alla pulce-vapore, lasciando per adesso in pace l'animali che sono l'edera de la zoologgia, come l'ostrica, o qualche altro che dice : Indove ge m'attasce, ge meure.

In sostanza, ammalapena uno ci ha una cosa in movimento, come presempio, quando a uno ci gira la testa, taffete!... ci girano de le idee cattive nel cervello ci attacca un meccanismo e diventa un produttore d'energia.

Ci sono poi quelli che vogliono inventare, come c'è il pane di guerra, il presciutto da combattimento, il baccalà da battaglia, la salciccia, interventista, la ciriola neutrale, eccetera. Nonchè, per diminuire le spese voluttuarie, uno propone la pippa di guerra, e un tipo di sighero toscano in cui oltre al solito capello e al solito stuzzicadenti, c'è puro un pacchetto di cotone idrofilo per le ferite, un pezzo di taffettà e una giocata del lotto.

Una signora che te si firma « Fedra di Bragagny *» me ti propone un tipo di cocotte di guerra, ma l'ho fatta vedere al Sor Filippo che dice : Passiamoci sopra.*

Terresina, poi, stuzzicata, dall'esempio, ha sperimentato l'altro giorno una novità che, però, ci ha poco avvenire. Ci ha fatto una grande insalatiera di pane con l'acqua e l'aglio, per contorno, e poi ci ha offerto il « Pranzo parlato » o suggestivo.

Noi, presempio magnavamo un cucchiaio di quella sbobba, e lei strillava con le mosse : « Ecco il faggiano coi tartufi, or vedilo com'egli si scodinzola lo spirto vil degli antenati suoi, arimirami il vago splendor de le piume, sciroppati il soave odore dei tabberi, e se non ti abbasta or ti becca questo palmipede adolescente arrostito, or ti stufa questa triglia con la tomata or ti strozza questo estranio formaggio aulente, or sorseggiati questo nettare.... »

Se non che, sul più bello, ti viva la serva e ti strilla, dice : Signora, si aricordi, che io sono devota de la Madonna, e si lei un'altra volta leva l'oglio al lumino per condirci il panotto, dò le dimissione....

*Ne consegue che il faggiano mi è arimasto su lo stommaco e me ti sento la bocca con un sapore di rancidetto che pare un'articolo del-*l'Osservatore Romano.

Adesso la mia signora sta studiando un metodo di pranzo suggestivo più raffinato, a base di estratti : Pane e profumo di piccione arrosto, acqua e essenza di vino de li castelli, croste di cacio con estratto di bistecche, eccetera. ma qui ho paura che fenisce come una società gastronomica diretta dal Conte Ugolino. Comechè l'illuzione si pole chiamare anche Arabba fenice arrosto o lingua di peppagallo, ma la realtà si chiama torzo di broccolo.

Col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

I CONCERTI ALL'AUGUSTEO.

E' stato detto che l'impresa dell'Augusteo impressionata per i concerti di buona musica che il MARINESE *di via Nazionale* offre ai suoi avventori avrebbe voluto provocare qualche provvedimento per eliminare la concorrenza. La notizia è inesatta, ma è certo che la buona musica del *Marinese* è un elemento di più per il grande successo della sua ottima cucina, e dei suoi elegantissimi locali.

UN SINTOMO ELOQUENTE.

I soliti malevoli hanno voluto insinuare che la pacificazione Giolitti Salandra non sia che formale.

Ebbene, per conto nostro possiamo dire ch'essa è perfettamente sincera, tanto è vero che i due eminenti uomini di governo la sera stessa del colloquio se ne sono andati insieme all'OLYMPIA che —com'è noto — è il cinematografo meglio frequentato della capitale

LA CHIUSURA DELLA CAMERA.

Già si dà per certa la chiusura della Camera a brevissima scadenza, come se i deputati avessero lavorato chi sa quanto. Per fortuna ci sono altre camere, quelle — per esempio — dell'ALBERGO DRAGONI in *Piazza Colonna* che sono preferite da tutti i viaggiatori che vogliono star bene e trovarsi per la comodità degli affari, nel centro di Roma.

TEATRI DI ROMA

FRANCESTA DA VIMINI

DI R. ZANREGALAI al "COSTANZI„

ATTO PRIMO.

Appare una corte, dove imperano, per la crisi del grano, i Polentani ; da una parte il giardino... d'Europa ; sopra, una loggia massonica con veduta di Fano. Le donne di Montecitorio chiacchierano del più del meno, si fanno cantare l'ultima canzonetta da un giullare dell'Estrema Sinistra, e tutto questo fino a che non viene il momento emozionante del primo colloquio di *Francesca Salandra*, signorina da Polenta, con *Paolo Malatestaquadra* di Dronero, che ella crede destinato a lei come suo sposo e signore, mentre in realtà egli viene per *Gianciotto Belpaese lo sciancato.* Sul più bello del colloquio cala il sipario, ma si sa che si giurano quel tale amore che farà epoca.

ATTO SECONDO. –

Appare una piazza d'una torre rotonda dov'è piazzato un mangano da 420 ed altri molti utensili bellici, che *Francesca* vien, curiosando, a vedere. Da un momento all'altro sembra che si entri in azione, ma si aspetta che arrivi *Paolo* sulla torre e che dall'orologio della medesima scocchi l'ora. Infatti arriva *Paolo* seguito dallo *Sciancato* che ordina l'intervento. Il mangano comincia a lavorare del suo meglio, *Paolo* lancia bellissime frecciate, la zuffa si accalora e culmina col ferimento di *Malintestino Socialista*, a cui la guerra così costa un occhio della testa. Vuol dire che d'ora innanzi chiuderà un occhio su tutto e su tutti.

ATTO TERZO. –

Appare una sala di lettura dove *Francesca* sta leggendo e mancando a memoria i *Detti memorabili di* Marziale – vecchio autore interventista. – Le solite donne vengono a seccarla con chiacchiere, ballando tango e furlana. Poi viene *Paolo* ad aiutarla a voltare le pagine del libro e per quel di ci mettono il segno e ....ciao.

ATTO QUARTO . –

Appare una Camera con *buvette* e relativi pasticcini a pagamento. *Malintestino* ne fa una delle sue : sobilla lo *sciancato* contro sua moglie Francesca, insinuandogli che lei e *Paolo* se la intendano fra loro. Sulle prime lo Sciancato non ci crede conoscendo la malignità di Malintestino. Ma poichè questi riesce a far vedere al fratello dal buco della serratura, i due innamorati che studiano la carta dei Dardanelli con un dito sul Bosforo, l'ira dello Sciancato tradito non ha più ritegno. Egli irrompe nella Camera e rompe tutto, anche la.... Neutralità.

***

AL VALLE, reso esperto dal cattivo esempio, *Mon Bébé* ne fa di cotte e di crude e mette le dita, non solo nel naso, ma perfino tra moglie e marito.

AL QUIRINUS, ex-futuro *Eliseo*, trionfa il tenore omonimo e con lui e ancor più di lui la signorina Gabriella Besanzoni (qui ritratta nelle vesti, anzi nelle chiome, di *Mignon*) e la signora De Hidalgo, che potremo salutare quanto prima con un : « Salve *Dinorah*, casta e pura ! »

AL NAZIONALE. — *Preso atto* del grande successo della *Signorina del Cinematografo*, successo che non accenna punto a scemare; *Considerato* che il successo stesso merita indubbiamente un pupazzetto d'onore ; *Deplorando* di non aver finora provveduto in merito a tale considerazione : *Decretiamo* che siano pubblicati nel *Travaso ufficiale del Regno*, non uno, ma due pupazzetti, che, come è facile vedere, appartengono, quello a sinistra al Signor Parido Grandi, anzi grandissimo, anzi insuperabile nella sua inesauribile comicità, e

l'altro alla indemoniata, effervescente, spumeggiante signorina (*della film*) Sara Lorena.

Il tenore Agnolotti, *pardon* !.... Agnoletti, in occasione della sua serata d'onore si è fatto *idem* cantando da par suo la Serenata romanesca « Seguiti a sognà », sgorgata dai fondi dell'anima musicale di Enrico Fondi...

ALL'ADRIANO. — Il parolibero (poveretto !) F. E. R. T. Marionetti c'invia questo parobreve ma parochiarissimo telegramma: «Pancia + coltello + coltello + coltello + ecc... × arte insuperabile × Fernanda Battiferri = Gastone Monaldi ».

AL CINES, trasformato per poche sere in *Moulin Rouge*, ha folleggiato *Mistinguett, soubrette, divette, dan-*

seuse, diseuse, gommeuse, patineuse e... eccetereuse di prima forza, che, a delizia dei nostri lettori ci facciamo un dovere di travasare.

AL SALONE MARGHERITA : programma senza rivali, con infinito numero di *numeri*, che fa capo e coda ad *Amelia Karola* ch'è un incanto in canto.

IL PANE

(Idea travasata)

Dico *Pane* e sottintendo *Unico*, e cioè *tipo unico di pane* che or si spaccia alli ventricoli di terra Ausonia. Dono omaggio a *tale unicarìa* e ne traggo ragion filata di *unità in tutto*.

Il pane è unico. Mangialo ; e dal fermento nutritivo di esso, nasca l' *Unico Spirto*.

PANE (materia) SPIRTO (metafisica) Avrai tu la *materia uguale* e *disuguale la metafisica*? Sarai dunque bestia di *solo consumo*?

Vedi? La Patria ti manopra un *tozzo unisono* per incitarti a UNISONO PENSIERO. Abbilo e dònalo !...

Il pane si chiama Italia, e *tale si nomi il tuo pensiero di oggi*. Che il cibo simbolato *partorisca luce per lei e non serpi* !

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO.

Secolo II · Anno XVI

Coi Da...

Tutti rico...

Un beone dopo...

Nu...

UNA BRILLANTE OPERAZIONE

del "TRAVASO"

Il barometro della politica estera ed interna d'Italia segna ininterrottamente: « colloqui ». E siccome questi colloqui sono tutti misteriosi, si può definire così la situazione: l'Italia attende cogli occhi aperti e... colloqui chiusissimi.

E' un'ossessione. Non si trova più un uomo politico nazionale d'una certa importanza che in capo ad ogni giorno non subisca almeno una requisitoria del collega, del giornalista o dell'amico non meglio specificato, il quale lo aggredisce con l'accusa tremenda:

— Tu hai avuto un colloquio segreto con Giolitti...

— No.....

— Allora con Salandra!

— Non lo vedo da un mese.

— Allora con Bulow.....

— Ti giuro.....

— Meno chiacchiere. Apri quella tasca: scommetto che ci hai dentro il Trentino, o almeno un pezzo di confine sul Brennero.

— Ma no: ci ho semplicemente le chiavi di casa.

— Le chiavi di casa? Intendi alludere a Vallona? A Gibilterra? a Suez? ai Dardanelli?

Tutto dà ombra, tutto è buon motivo al sospetto Il sospetto della « trattativa segreta »

L'altro giorno alla Camera, fu trovato sulla manica del Presidente del Consiglio un lungo pelo bianco. La squadra dei vigili d'ogni mossa del Governo sequestrò quel pelo e lo sottopose a tutte le analisi possibili e immaginabili. Le più azzardate congetture furono lanciate. Da chi era stato, in segreto, l'on. Salandra? Dall'on. Giolitti? No, perchè da lui, oramai, non ci va più .... in segreto. Qualcuno fra i più fantasiosi pretese di riconoscere il pelo incriminato come proveniente addirittura da uno scopettone di Francesco Giuseppe.

Il corpo di reato fu sottomesso alle più svariate reazioni chimiche, dal tornasole al..... tornaconto. politico, senza risultato. Finalmente, immerso il candido pelo nel precipitato d'oro al cambio del 107 % vi si notò una energica reazione finanziaria che tolse ogni dubbio: la sua provenienza era delle meno sospette. Si trattava evidentemente di un pelo del pappafico di Gigione Luzzatti. Messo alle strette l'on. Salndra confessò di avere avuto un colloquio col grande solitario di Via Veneto, per un innocente scambio di vedute. Solo che, invece d'una veduta, l'on. Luzzatti gli aveva dato una sua... fotografia a mezzo busto, con firma.

Niente di meno compromettente, e di più... consueto.

Tuttavia, i sospetti continuano, e la caccia al « colloquio segreto » anche. I membri del governo sono tenuti d'occhio giorno e notte.

Persino l'on. Sonnino è sospettato di tenere colloqui a destra e a sinistra, lui, che per antica abitudine non dialoga che... con se stesso.

I personaggi più in vista del mondo politico e ministeriale sono pedinati continuamente, tanto che un sarto di fiducia del governo si è offerto di confezionare in fretta un adeguato numero di abiti speciali da passeggio pr « illustri personaggi che vanno pei fatti loro » – abiti che consentono lo stretto incognito, e che permettono di fare il proprio comodo, anzi comodino addirittura, come si può rilevare dal figurino che ci siamo procurati:

Ora, tutta quest'aria di sospetti e di timori, ci

sembra che dovrebbe cessare. Che cosa significa?

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato ...
ABB...
Per ... 10,00
...ne-vaglia agli ...
... 61, p. p. (Piazza Trevi)
...oni si ricevono esclusivamente presso ...anzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
...rezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

"Il Travaso" ... 545 sig. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA L. 37

IL TORMENTO: Sono, *non sono*, siamo, *non siamo*. Saremo, non *saremo*. Dove si rattrova l'*ingresso*? Dove *la uscita*? Si *sta*? Si *cammina*? Sussistiamo di *volere nostro o d'altrui*? Guerra *pacevole* o pace *guerreggiante*? Ecco il *tergiverso cotidiano tormentativo*! Chi mi donerà la *linea diritta*? Nego e rispingo la serenità manoprata di *zigghizzaggaria*, ovvero di *linea spezzata*! Sopra spezzata linea *flessibile schiena serpeggi*! Morte *diritta* val mille fiate più di vita *serpeggiante*! Venga *luce completa*, e se la nostra *dirittezza acuminata* attirerà luce di *fulmine*, tal sia di noi! Meglio uomini *inceneriti tra folgori*, che *fantocci carponi*, vivi a *lume di candela bagnata*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVI — Roma, 21 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1915 — N. 786

Coi Dardanelli danneggiati i turchi tirano meglio

Tutti riconoscono l' influenza c' ha Zogratos ad Atene

Un beone dopo una sbornia di birra tedesca..... restituisce fucili

Nuovi grattacapi austriaci a Pruth

UNA BRILLANTE OPERAZIONE del "TRAVASO„

Il barometro della politica estera ed interna d'Italia segna ininterrottamente: « colloqui ». E siccome questi colloqui sono tutti misteriosi, si può definire così la situazione: l'Italia attende cogli occhi aperti e... colloqui chiusissimi.

E' un'ossessione. Non si trova più un uomo politico nazionale d'una certa importanza che in capo ad ogni giorno non subisca almeno una requisitoria del collega, del giornalista o dell'amico non meglio specificato, il quale lo aggredisce con l'accusa tremenda:

— Tu hai avuto un colloquio segreto con Giolitti...

— No....

— Allora con Salandra!

— Non lo vedo da un mese.

— Allora con Bulow.....

— Ti giuro.....

— Meno chiacchiere. Apri quella tasca: scommetto che ci hai dentro il Trentino, o almeno un pezzo di confine sul Brennero.

— Ma no: ci ho semplicemente le chiavi di casa.

— Le chiavi di casa? Intendi alludere a Valona? A Gibilterra? a Suez? ai Dardanelli?

Tutto dà ombra, tutto è buon motivo al sospetto il sospetto della « trattativa segreta »

L'altro giorno alla Camera, fu trovato sulla manica del Presidente del Consiglio un lungo pelo bianco. La squadra dei vigili d'ogni mossa del Governo sequestrò quel pelo e lo sottopose a tutte le analisi possibili e immaginabili. Le più azzardate congetture furono lanciate. Da chi era stato, in segreto, l'on. Salandra? Dall'on. Giolitti? No, perchè da lui, oramai, non ci va più .... in segreto. Qualcuno fra i più fantasiosi pretese di riconoscere il pelo incriminato come proveniente addirittura da uno scopettone di Francesco Giuseppe.

Il corpo di reato fu sottomesso alle più svariate reazioni chimiche, dal tornasole al..... tornaconto. politico, senza risultato. Finalmente, immerso il candido pelo nel precipitato d'oro al cambio del 107 % vi si notò una energica reazione finanziaria che tolse ogni dubbio: la sua provenienza era delle meno sospette. Si trattava evidentemente di un pelo del pappafico di Gigione Luzzatti. Messo alle strette l'on. Salndra confessò di avere avuto un colloquio col grande solitario di Via Veneto, per un innocente scambio di vedute. Solo che, invece d'una veduta, l'on. Luzzatti gli aveva dato una sua... fotografia a mezzo busto, con firma.

Niente di meno compromettente, e di più... consueto.

Tuttavia, i sospetti continuano, e la caccia al « colloquio segreto » anche. I membri del governo sono tenuti d'occhio giorno e notte.

Persino l'on. Sonnino è sospettato di tenere colloqui a destra e a sinistra, lui, che per antica abitudine non dialoga che... con se stesso.

I personaggi più in vista del mondo politico e ministeriale sono pedinati continuamente, tanto che un sarto di fiducia del governo si è offerto di confezionare in fretta un adeguato numero di abiti speciali da passeggio pr « illustri personaggi che vanno pei fatti loro » – abiti che consentono lo stretto incognito, e che permettono di fare il proprio comodo, anzi comodino addirittura, come si può rilevare dal figurino che ci siamo procurati:

Ora, tutta quest'aria di sospetti e di timori, ci

sembra che dovrebbe cessare. Che cosa significa?

ISTITUTO "ITALIA„ DI BENE.... speriamo STABILE

Sede: ROMA - CAPITALE..... INTANGIBILE

Assemblea Generale Ordinaria Marzo 1915

Oggi in seconda convocazione
L'Assemblea Generale s'è tenuta
Della sopralodata Istituzione
Dal cavalier Salandra presieduta
Con Orlando adibito a tabellione
Per stendere il verbal della seduta
Il Bilancio, ch'è in cento fogli fitti
Porta il *visto* del Sindaco Giolitti.

La solenne adunanza, come ogni anno,
Si tiene entro il Giardin d'Europa bello;
Gli azionisti presenti inver saranno
Trentasette milioni e non corbello.
E a comprarlo non c'è vuoto uno scanno
S'apre l'udienza e, fattosi l'appello,
La relazione legge il Direttore,
Ch'è su per giù del seguente tenore:

Miei signori azionisti, è già passato
Un anno e siamo a nuova primavera
Voi già sapete quel ch'è capitato
All'estero e ancor dura la bufera
Che tanti danni e vittime ha portato.
Orben noi abbiamo agito di maniera
Che non abbiamo avuto, pel momento
Perdita alcuna e alcuno.. versamento.

Ma se facciamo astrazione da questo
Se ci atteniamo all'« egoismo sacro »,
Col nostro agire sì prudente e onesto
L'attivo non sarà van simulacro.
Onde ho l'onor di farvi manifesto
Che il vostro dividendo non è macro:
Parlo del dividendo materiale,
Ma, s'intende, che altissimo è il morale.

La nostra istituzion non si conchiude
Entro la cerchia dei viventi d'oggi
E il passo ai nascituri non preclude;
Lasciare senza vitto e senza alloggi
I discendenti o, peggio, in servitude
E' cosa che nessun credo, qui appoggi
Dobbiam lasciare quelli che verranno
Calmi, pronti, sereni e senza affanno.

Il Bilancio, che abbiamo oggi l'onore
Di sottoporre al vostro assentimento,
Fidenti che otterrà il vostro favore,
Rispecchia questo nostro sentimento
Che conto ha da tener d'ogni fattore
E soprattutto del fatal momento,
Che è nero – il paragon mi sia passato –
Come il nobile pane del soldato.

Abbiam riserve, avanzano degli utili,
Crediti abbiamo un poco dappertutto.
Spiegazioni più ampie sono inutili
Chè nel Bilancio c'è segnato tutto;
Mi preme però dirvi che non futili
E da cavarne ancora un buon costrutto
Son quelli, che vantiamo in Adriatico.
Il cui realizzo non è problematico.

La situazione è dunque tale e quale
Vi appar dal conto, che risponde al vero:
Credo però che non l'avreste a male
Anche se il dividendo fosse zero
Quello che importa è il Bilancio morale
E in quanto a questo ognun può andarne fiero.
Or s'io nel vostro biasmo non incorra.
Vi bacio tutti come tanti... Morra.....

Non si ha fiducia nel Governo? Se così è, taglieremo la testa al toro, rivelando un segreto che ci pesa sullo stomaco da vari giorni. Ebbene sì: noi siamo in possesso del più geloso pensiero del governo, e crediamo di fare opera di patriottismo pacificatore dandone notizia al pubblico. Abbiamo in mano un taccuino di appunti reperto nel cestino dell'on. Salandra, ed ecco che cosa vi abbiamo letto, in alcune paginette scritte a matita. Sono frasi staccate, messe evidentemente giù alla svelta, ma di cui l'importanza, nell'ora solenne che volge, non può sfuggire ad alcuno:

« Pei neutralisti: IL DESTINO DELLA NAZIONE NON PUO' TROVAR LA SUA SOLA REAZIONE NEL ROSSO FANTASMA DEL SANGUE ».

« Per gli interventisti: E SE L'OROLOGIO DEL FATO RINTOCCHERA' L'ORA SUPREMA, ANCHE COL SANGUE SARANNO SUGGELLATI I DESTINI D'ITALIA ».

« Buono a tutti gli usi: PER LA PATRIA, AGLI ORDINI DEL RE, CON L'AIUTO DI DIO, SOTTO LA RESPONSABILITA' DEL GOVERNO, TRA LA CONCORDIA UNIVERSALE, LA NAZIONE... SAPRA' A SUO TEMPO QUEL CHE DEVE FARE ».

« Frase da inserire come per caso in una lettera ad un amico, con permesso di pubblicazione: IL GOVERNO E' COSCIENTE DEL SUO DOLOROSO TRAVAGLIO, MA FRA LA LIBERTA' E LA DIFESA DEL PAESE NON HA BISOGNO DI DIRE CHE COSA SCEGLIE... ».

« In caso estremo: ITALIANI! L'ORA E' SUONATA. NON CI RESTA CHE GUARDARE CON OCCHIO SICURO ALLA SPADA! »

« Se occorre, si fa sempre a tempo a aggiungere: VOLEVAMO DIRE ALLA SPADA.. DI DAMOCLE CHE CI PENDE SUL CAPO ».

Le variazioni d'indirizzo per giungere in tempo utile debbono pervenirci entro il martedì.

La mobilitazione delle Scienze

Apprendiamo con viva soddisfazione che all'invito diramato dalla loro Associazione, i professori Universitari del Regno hanno risposto mettendosi a disposizione del Ministero della guerra, per una congrua prestazione d'opera e disimpegno di mansioni in caso di guerra.

Essendo i detti professori tutte persone di una certa età, tale prestazione sarà puramente limitata alle materie insegnate e al ramo di scienza da essi coltivato, ciò che darà modo a ciascuno di applicare formule, teoremi, principi, ecc. i quali possano riuscire di utile immediato alle operazioni belliche.

Va da sè intanto che i primi ad essere mobilitati saranno gli ingegneri, e — purtroppo — i medici e i chirurgi, con relativi farmacisti addetti per competenza ai « mortai ».

Vengono poscia i botanici che penseranno, specialmente, alla coltura intensiva delle ombrellifere per riparo ai raggi del sole, nonchè a preparare allori per gli eventuali eroi; senza contare che nessuno meglio di loro saprà fornire lo Stato maggiore di piante ....delle località da percorrere.

Così gli zoologhi avranno cura dei cani e dei grilletti... dei fucili, i chimici impediranno ai capi di prendere vie... storte e risoluzioni troppo... precipitate; i fisici con a capo l'illustre Marconi inventeranno dei reticolati senza filo.... di ferro; i matematici faciliteranno le... operazioni, imposteranno le « divisioni », e contribuiranno a ridurre il nemico ai minimi termini.

E i linguisti che cosa faranno? Diamine: presentandosi davanti ad un corpo d'esercito un « passaggio » difficile, ne daranno tosto la spiegazione. Parimenti, i sismografi e i vulcanologi avranno una missione morale e cioè quella di intervenire — possibilmente in tempo — acciocchè le energie non siano... scosse; e gli astronomi si limiteranno a sorvegliare Marte.

Restano i teologhi e i meteorologhi. I primi sono già immersi negli studi per vedere di creare per nostro uso e consumo un nuovo Dio, buono e passabilmente giovane, da contraporre a quell'altro già logorato dal Kaiser; e i metereologhi stanno occupatissimi da un pezzo in qua presso l'on. Salandra per indicargli con qualche approssimazione il tempo buono.... di decidersi.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Che seccatura la contestazione
e delle schede il laborioso spoglio!..
Alfin, dopo più mesi di passione,
GARGIULO s'è cavato dall'imbroglio!
Egli è dunque degli ultimi arrivati
... parlando sempre di convalidati.

SANTA SOFIA!

(Sull'aria " SUL MARE LUCCICA "

Nel mare piovono
Le palle a cento
Sull'onda placida
Fischiar le sento.
Ahi, com'è fragile
La vita mia!
Santa Sofia, Santa Sofia!

Con meste lacrime
Piange l'Eunuco:
Oh, com'è brutto
Star sul sambuco!
Orsù, Odalische
Venite via!
Santa Sofia, Santa Sofia!

O dolce Bosforo
Pera... bacata,
Dobbiam lasciarvi,
Stambul, Galata!
Sento di briscole,
Dolce armonia...
Santa Sofia, Santa Sofia!

Tedesco placido
Ci aiuti invano,
Mentre fra i triboli
Sta il Gran Sultano.
Tu sei l'Impero
Della bugia
Santa Sofia, Santa Sofia!

Via, che tardiamo?
Vien la bufera;
La terra asiatica
Ci sia leggera!
Fuggiamo in frotte,
Scappiamo via,
Santa Sofia, Santa Sofia!

GIGIONE DI RITORNO

Alcuni giornali hanno in questi giorni ventilato (la parola è appropriata) l'idea di un ritorno dell'on. Luzzatti al potere, nelle vesti e nella feluca di Ministro dell'A. I. e C.

Appena avutone sentore, il nostro illustre amico si è affrettato a inviarci per la *pubblicassione*, questa entusiastica

LETERA APERTA A
« COLUI CHE FU RE SUL MARE »

Sacra Maestà!

Vollia permetere a un cuore palpitante d'atualità, di susultare di speransa ancora una volta, pria che le onde glauche del Fato travolgano, colle sorti del Paese, i destini di quei brocoleti di rape di cui io sarei chiamato per competensa a regere le sorti nel dicastero dell'Agricoltura.

Ma fia dunque non già un sonio pasegero, nè tampoco una chimera, la realizassione di un tale aventimento mondiale? Debo credere ai miei ochi che lacrimano di giollia sul canuto e glorioso papafico, legendo nelle gazete che la M. V. ha rivolto l'augusto pensiero numismatico su questo umile velliardo che già non più faceva filansa sull'instabile bilancio dell'ingratitudine nassionale?

Debo adunque, tornare a iscrivere fra le partite contabili, nell'ativo delle mie, ahi, misconossiute benemerense patriotiche, la probabilità se non la trepida certessa di vedermi candidato alla detensione a vita di quel Colare che tante fiate mi fu Annunsiato?

Oh, Maestà, ramenti quel che scrisse San Francesco, e ricordi il deto del Poveta:

« ...e cigola per vento che va via »

se efetivamente susiste l'embrione dela posibilità sul fausto evento di una purchessia colaborassione di questo modesto finansiere (le cui opere hano un'eco interplanetaria) nell'ambito del campicelo agrario, là dove il vilano collie il dolce fico e la vilanela sciellie la fava cantando gli storneli dell'amore, liu-là!

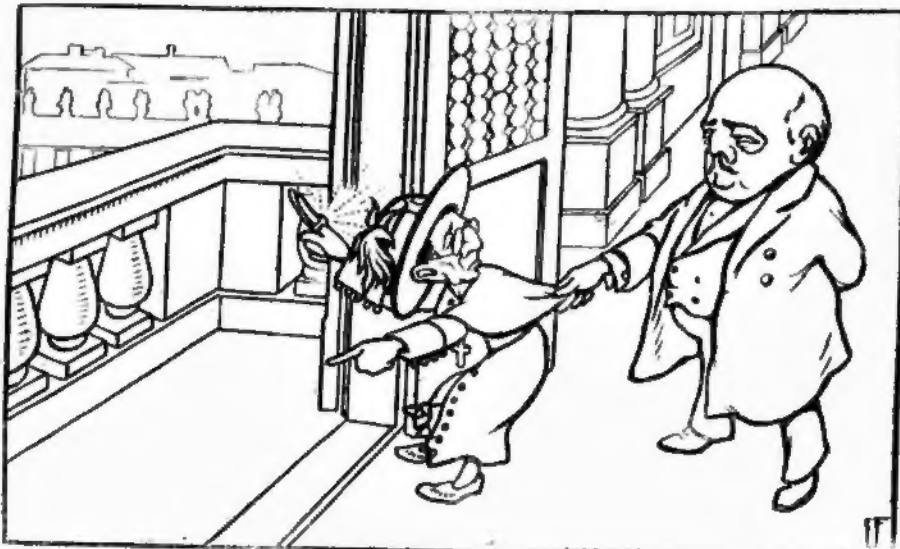
In tal modo soltanto l'Italia potrà afrontare il cimento primaverile con baldansa e sicuressa, e il sotoscrito avrà di bel nuovo la suprema consolassione di contemplare il proprio pupassèto setimanale, di cui vene da qualche tempo orbato, in questo follio a lui predileto, e di dove inalsa a V. M. i suoi omagi devoti.

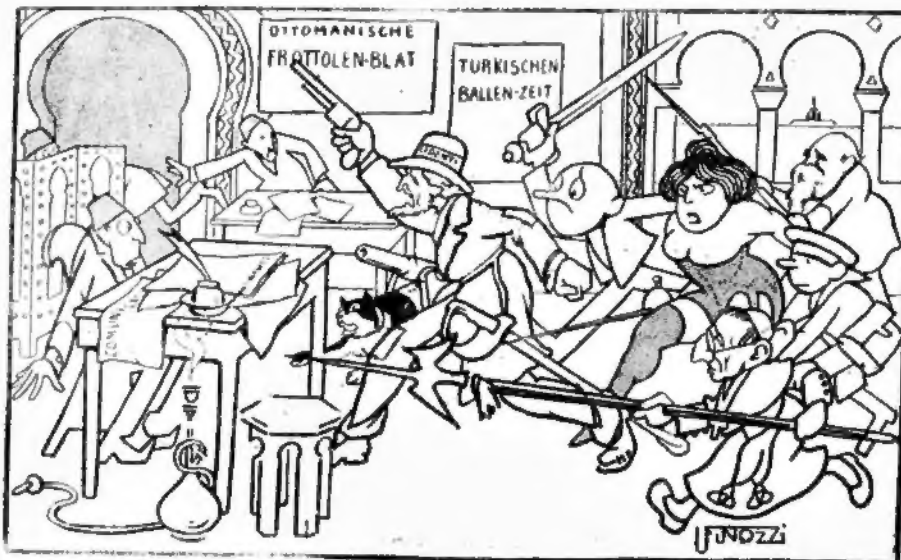
GIGIONE LUZATI.

STORIA SACRA DELL'ELLADE.

Costantino e la sua visione.

Quando i nostri assidui non trovano il TRAVASO *dal loro abituale rivenditore vuol dire che questi è stato disonesto e non ha regolato i suoi conti con la nostra amministrazione.*

IL VATICANO LIBERALE

BENANETTO. — Quando lo vogliate, sono pronto ad affacciarmi per invocare sull'Italia la benedizione di Dio.
SALANDRA. — Va bene, ma.. non come fece il vostro predecessore Pio Nono.

CONCORRENZA SLEALE

La redazione del Travaso irrompe armata nella fucina dei comunicati turchi rivendicando il proprio diritto che è quello di tenere il pubblico allegro.

Le poesie della Tadatti

NATURA MORTA

Ricordi quella sera, al Ristorante,
che baci ardenti, che bacioni lunghi,
tra un piatto di spaghetti con i funghi
e i polpi coll'intingolo piccante!

Ricordi ancora il chiasso che facemmo
quando che ci leccammo la cucchiara?
Tu dicevi ridendo: — Piano Clara... —
Io dicevo ridendo: — Piano Memmo... —

In memoria di quella bella sera
conservo ancora un pezzo di spaghetto,
che s'era appiccicato al tuo colletto
e te lo tolsi nella *garzoniera*.

Ieri, frugando dentro al tiratore,
dov'ogni mio ricordo è seppellito,
l'ho ritrovato tutto inseccolito
e m'è sfuggito un grido di dolore!

... Tu solamente lo potresti dire,
povero maccherone che lo sai,
con che lagrime amare lo baciai
quando venne il momento di partire!

Io ancora mi ricordo il *tuo* sapore,
Memmo ha scordato quello dei miei baci!!
Ma... tu mi guardi, maccherone, e taci,
dolce ricordo d'un estinto amore!...

CLARA TADATTI

NOTE D'ARTE

AMATORI, CULTORI E C.i

Il nostro redattore artistico, in una prima, rapida scorsa data per le sale della 84° Mostra degli Amatori ecc. nel palazzo di Via Nazionale, ha colto le seguenti succinte impressioni:

L'Esposizione in generale mi sembra ben riuscita e — per quanto in tempi di «tipo unico» ... abbastanza variata.

Noto fra i quadri: posta nell'epicentro della sala Mercalli, un'impressione tellurica dell'Allani (Padre) nella quale è resa bene l'atmosfera ma non son tanto indovinati i piani, e il terreno è poco robusto; ma può passare. Anzi, purtroppo, è già passato!

Veggo una «natura morta» del Tajani, senza durezze, e un Bissolati dai soliti contorni indecisi. Il Luzzatti emerge coi toni metallici della sua tavolozza fiorita e la buona distribuzione dei valori a riporto; parimenti mi piacciono il Rastignac dalla «linea» impeccabile e il Giolitti colla sua grande tela che ha suscitato tante discussioni.

Ivi presso è il Salandra che, oltre a un Interno alquanto tormentato, presenta un nudo in tinta neutra poco trasparente e che risente troppo il modello; starei per dire il ... Maestro!

Viceversa c'è il Turatippo (o Filiturati) che, specialmente nei suoi «Lavoratori» sembra che abbia cambiato maniera, per quanto il motivo resti lo stesso, come quando si rivelò tanti anni fà nell'indimenticabile «Effetto di sole».

Indovinate: la «Sirena» del Raimondo, dal «tocco»... franco e delizioso; e l'«Improvvisata» del Mussolini, se non ci fosse l'Avanti che disturba, ma non tanto.

Benanetto, nella sala del «bianco e giallo», presenta il solito «Temporale» che come sempre non persuade affatto.

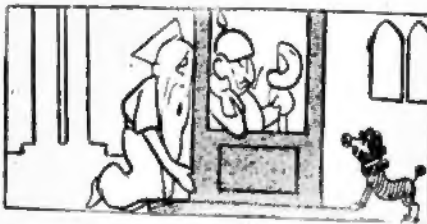
Non parliamo poi del Todeschini che ha un paesaggio austriaco legnosissimo, e del Miccichè dalla tecnica.... elementare, pure avendo voluto imitare il Dall'Oca, cosa che gli è sempre riuscita.

Dò uno sguardo al Chiesa, stridente anche questa volta — e al Caroti che, come si è visto in altre occasioni, vuole fare il Barabbino; e spesso ci riesce!

Mi soffermo piuttosto su due autori di gran voga: il Sonnino, che offre un «Esterno» in cui i rapporti sono rispettati, ma nel quale si vede lo stento e la lentezza della pennellata (forse era meglio l'anno scorso, nella sua piacevolissima «Solitudine!»).

Concludo queste note affrettate coll'accennare all'Hohenzollern, che se stavolta impera con poco effetto nel divisionismo, ha degli studi a sanguina (imitazione del'420) riuscisissimi e si rileva anche discreto scultore presentando una «Germania» in bronzo Kruppe con un'artistica ma poco solida base in argilla del Reno.

Ultimissima ora

COSTANTINOPOLI.

La flotta turca trovasi sempre radunata nel Bosforo e tenuta costantemente «sotto pressione». E per tal modo prevedibile che finirà per rimanere schiacciata.

BERLINO.

Una casa germanica sta contrattando segretamente con misteriosi individui, per l'acquisto in blocco dei «Piombi» di Venezia a scopo di prisettiti.

COSTANTINOPOLI.

Questa diplomazia sta pensando di cedere Costantinopoli all'Inghilterra fino da ora, per seminare la discordia fra le potenze dell'Intesa. Per compiere l'opera di dissolvimento delle alleanze nemiche si penserebbe anche di cedere l'Anatolia alla Russia, la Tracia alla Serbia, e un pezzetto di Turchia Asiatica alla Francia. Il Governo turco si ritirerebbe nei dintorni di Brussa (ceduta alla Grecia per far dispetto alla Romania) a godersi lo spettacolo delle conseguenze di questa audace e sottile politica diplomatica!

VIENNA.

Continuano le pression. tedesche per le note cessioni all'Italia. A furia di essere premuto, l'imperatore comincia a sentirsi... seccato addirittura. Però malgrado la sua tarda età, tiene duro. «Ad multos annos!».

PIETROGRADO

Comincia il disgelo sulle vette dei Carpazi. Come primo fenomeno, si è avuto il rotolamento a valle di tutti i proiettili di cannone che avevamo conficcati nelle cime ghiacciate con i bombardamenti dell'inverno. Ne abbiamo raccolto uno stok considerevole che ci permette nuove offensive. E' un soccorso su cui non avevamo fatto assegnamento e che avrà notevole effetto sull'esito finale.

ATENE.

Il Ministero Spiromikaus ha rassegnato le dimissioni. Il re ha offerto il governo a Clorofillas, che si è riservato di interpellare Sparapakkiopoulos. Si ignora che cosa ne pensi Laiberopendikos. Pare però che la sola combinazione Spaghettopulus sia destinata ad attaccare.

LE TROVATE DEL GERMANO

Quei turbacchioni dei tedeschi, una ne fanno dieci ne... pigliano e cento ne pensano! Ora è la volta del contrabbando di guerra in linea indiretta, per vie tortuose, allo scopo di rompere la — diciamo così — neutralità dell'Italia in loro favore, aizzandoci contro la Francia.

Abbiamo avuto a breve distanza il trucco delle cassette d'arancio nascondenti olii lubrificanti e quello dei fusti di birra contenenti nell'interno fucili di fabbricazione francese, diretti a Tripoli per essere utilizzati contro le nostre truppe coloniali, coll'intenzione di farceli poi... bere come provenienti dai nostri fratelli d'oltralpe.

Di simili mezzucci potremmo, se l'amor patrio non ce lo proibisse, additarne parecchi ai sudditi del Kaiser, anche senza essere membri della *Kultur*, anzi rivolgendoci per informazioni alle nostre donnicciuole che cercano di frodare il dazio nascondendo prosciutti sotto le vesti e imbottendosi il petto di salsiccie e salami.

Ci limitiamo invece a riprodurre la seguente storiella che un anonimo poeta ha ricamato sull'avvenimento dei fucili camuffati da birra.

STORIELLA BIR...BACCIONA DEI FUCILI TRAVESTITI NEI BARILI E COME FURONO SDOGANATI.

Ascoltate gente onesta
Questo fatto ch'è successo
A Venezia proprio adesso
In quel porto di marin.
Dove tutti è risaputo
Cos'avvenne, il come e il quando,
Che si tratta contrabbando
D'archibugi e non di bir,
Quali furon dirizzati
Nella Libia dai Germani
In favor dei mussulmani
Per combatter l'Ital.
Viceversa di tedeschi
Eran schioppi assai francesi
Che per quanto sian cortesi
Non somigliano agli sciop.
Ma però ci fu qualcuno
Che scoperse il bussolotto,
Non baril ma barilotto
Per tirare a tir a segn.
E il fucil franco tedesco
Da Gambrinus mascherato
Senza palle è terminato
A finir qual schiuma al cent.
Sappin dunque quei signori
Che si pilsen il bel gusto
Di nascondere nel fusto
Il guerresco contrabband,
Che di birra bionda o mora
Non vogliam ricever botte
Ma di giorno oppur di notte
Ne possiamo dare a lor:
E che un abito qualunque,
Pur ravvolto nel mistero,
Non fa il Monaco davvero
E nemmeno il Spatembrü.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

I COMPITI DI PIERINO.
TEMA.

Alcuni amici vanno a fare una gita in barchetta. Perchè? Che cosa accade loro?

SVOLGIMENTO.

Era una bella serata di mezza luna, quando d'un tratto alcuni amici dissero: Poffarbacco, vogliamo fare una gita in barchetta e dare una capatina dal nostro caro Costantino?

Detto fatto: si diedero la triplice intesa tutti tre di trovarsi una barchetta per uno con cui andare a fare un'improvvisata al loro amico dove erano sicuri di trovarci anche Guglielmetto che da tanto non lo potevano vedere.

Allora Nicolino, disse agli altri due: Io passo da un'altra parte, che così ci incontreremo, perchè di qui non ci posso passare che ho paura mi veda lo Zio Trattato. Vuol dire che siccome io abito lì vicino faccio presto e quando sarete arrivati verrò seco con voi.

Intanto Francettello e Britannuccio erano montati dentro le barche e dàgli a remare verso la casa di Costantinopoli che bisognava passare tra tanti pericoli, ma loro non se la diedero per inteso e li scostavano come avevano visto a fare a un marinaio pochi anni prima, che anzi essendo allora un po' discolacci gli avevano fatto i dispetti.

Rema che ti rema, che cosa succede? Succede questo, che Costantino e Guglielmetto che non erano andati a dormire stavano svegli cogli occhi aperti dicendo: Toh, guà, vogliamo farli ingrullire, quei pazzarelloni?

Ed infatti tirarono tanti spaghi di qua e di là da dove quelli dovevano passare, ma tirarono così male che tutto fu inutile, in modo che quando videro che Francettello e Britannuccio li rompevano lo stesso, pensarono un bel pensiero col non farsi trovare in casa e così farli restare scornati.

Senza porci tempo presero tosto le loro robe e chi a manca chi a dritta si andarono a nascondere in un battibaleno, intanto che quei birbantelli arrivavano, ma ebbero la peggio, presero la baia e restarono con un corno d'oro in mano!

MORALE.

Così succede a chi la fa quando meno se lo aspetta, e tanto va la corazzata al largo che alfin vi scaccia il Muezzino.

IL PLEBISCITO NEL TRENTINO...

La raccolta delle firme.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista.

Stringe il periglio — il tempo vola, come diceva l'imperatore Guglielmo quando ordinava il pranzo al buon vecchio Iddio, per cui oggi o domani poterebbe darsi che dovessi rinfoderare la penna per sguainare quei metri uno e trenta di brando, che ti tramutano l'omo in guerriero.

Ne consegue che ci consegno o slento, o arifilo, secondo più ci garba la spressione, questi malloppi ultimi di morale pulitica.

Ed eccoglieli:

IL GIOCO DELLE RISPONSABILITA' — IL CUSIDDETTO GOVERNO — I CUSIDDETTI PARTITI E ALTRI GIOCHI DI SOCETA'

Si lei, salcando indove mi tocco, scicola, per le scale e si fa un bozzo, si lei, tagliandosi un segmento di pane di guerra, si taglia un millimetro di pelle, che fa?

Compra due soldi di taffetà o uno di unguento antibozzico, e li applica sulla parte lesa. Ma se il bozzo o il taglio se li fa la cusidetta Terzitaglia o Vilepatria (come dice il socialista ufficiale quando si è strozzato due marchi di vino asciutto) che ti fa?

Cerca le risponsibbilità.

Anche al semplice e consueto volo del più pacifico uccello, lei comprende subbito che ci sono molte ricerche più divertenti, vuoi quella del pelo magari nell'uovo, vuoi quella dell'omo, da eseguirsi con la lanterna accusiddetta di Dioggine, vuoi quella del massimo comun divisore o di qualsivoglia cifra, nummero, insetto, cane barbone, deputato o levatrice che sia. Invece il cittadino si dedica alla ricerca delle risponsibbilità con lo stesso criterio con cui il miccagliolo si mette a strillare al ladro. Accusì, intanto, aresta stabbilito che lui nun ci ha colpa.

Ci ha colpa il Guverno.

Ora si ci è una cosa sicura, è che io come Oronzo, me ne stropiccio di questo ministero, di quello che c'era prima, di quello che ci sarà

te alla Romania) a godere lo spettacolo delle
guenze di questa audace e sottile politica di-
tica!

VIENNA.

lionano le pression. tedesche per le note ces-
all'Italia. A furia di essere premuto, l'impera-
omincia a sentirsi... seccato addirittura. Però
ado la sua tarda età, tiene duro. - Ad multos
! »

PIETROGRADO

incia il disgelo sulle vette dei Carpazi. Come
fenomeno, si è avuto il rotolamento a valle
i proiettili di cannone che avevamo confic-
elle cime ghiacciate con i bombardamenti
verno. Ne abbiamo raccolto uno stok consi-
le che ci permette nuove offensive. E un
se su cui non avevamo fatto assegnamento
vrà notevole effetto sull'esito finale.

ATENE.

inistero Spiromikaris ha rassegnate le di-
ni. Il re ha offerto il governo a Clorofillas,
riservato di interpellare Sparapakkiopoulos,
ra che cosa ne pensi Lalberopendikos. Pare pe-
la sola combinazione Spaghettopulus sia de-
ad attaccare.

LE TROVATE DEL GERMANO

turbacchioni dei tedeschi, una ne fanno
. , pigliano e cento ne pensano ! Ora è la
el contrabbando di guerra in linea indiretta,
tortuosa, allo scopo di rompere la – dic... ma
utralità dell'Italia in loro favore ... nei
a Francia.

amo avuto a breve distanza il trucco ... de
d'atuncio nascondenti olii lubrificanti e
dei fusti di birra contenenti nell'interno fucili
ricazione francese, diretti a Tripoli per es-
lizzati contro le nostre truppe coloniali,
nzione di farceli poi.. bere come prove-
dai nostri fratelli d'«oltralpa».

mili mezzucci potremmo, se l'amor patrio
lo proibisse, additarne parecchi ai sudditi
er, anche senza essere membri della *Kultur*,
olgendoci per informazioni alle nostre don-
e che cercano di frodare il dazio nascon-
...uti sotto le vesti e imbottendosi di
i salsicce e salami.

itiamo invece a riprodurre la seguente sto-
e un anonimo poeta ha ricamato sull'av-
to dei fucili camuffati da birra.

ELLA BIR BACCIONA DEI FU-
LI TRAVESTITI NEI BARILI E
ME FURONO SDOGANATI.

Ascoltate gente onesta
...sto fatto ch'è successo
Venezia proprio adesso
quel porto di marin.
Dove tutti è risaputo
s'avvenne, il come e il quando,
e si tratta contrabbando
archibugi e non di bir,
Quali furon dirizzati
lla Libia dai Germani
favor dei mussulmani
combatter l'Ital.
Viceversa di tedeschi
n schioppi assai francesi
per quanto sian cortesi
somigliano agli sciop.
Ma però ci fu qualcuno
scoperse il bussolotto,
a baril ma barilotto
tirare a tir a segn
E il fucil franco tedesco
Gambrinus mascherato
...a palle è terminato
finir qual schiuma al vent.
Sappin dunque quei signori
si pilsen il bel gusto
nascondere nel fusto
uerresco contrabband,
Che di birra bionda o mora
vogliam ricever botte
di giorno oppur di notte
possiamo dare a lor.
E che un abito qualunque,
ravvolto nel mistero,
la il Monaco davvero
mmeno ilSpatembrù.

rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

COMPITI DI PIERINO.
TEMA.

...amici vanno a fare una gita in bar-
erchè ? Che cosa accade loro ?

SVOLGIMENTO.

bella serata di mez-
quando d'un tratto
er dissero. Poffar-
gliamo fare una gita
ta e dare una capa-
ostro caro Costanti-

utto - si diedero la
tesa tutti tre di tro-
barchetta per uno
olare a fare un'im-
al loro amico dove
i di trovarci anche
to che da tanto non lo potevano vedere.
icolino, disse agli altri due. Io passo da
rte, che così ci incontreremo, perchè di
posso passare che ho paura mi veda lo
o. Vuol dire che siccome io abito lì vici-
... quando sarete arrivati verrò ... co

Francettello e Britannuccio ci me ...
le barche e dàgli a remare verso la ...
nopoli che bisognava passare tra i ...
loro non se la diedero per inteso e ...
ne avevano visto a fare a un ...
prima che anzi essendo allora un po'
li avevano fatto i dispetti.

E ma che ti resta, che cosa succede ? Succede questo che Costantino e Guglielmetto che non erano andati a dormire stavano svegli cogli occhi aperti dicendo: Toh, guà, vogliamo farli ingrullire, quei pozzarelloni ?

Ed infatti tirarono tanti spaghi di qua e di là da dove quelli dovevano passare, ma tirarono così male che tutto fu inutile, in modo che quando videro che Francettello e Britannuccio li rompevano lo stesso pensarono un bel pensiero col non farsi trovare in casa e così farli restare scornati.

Senza porci tempo presero tosto le loro robe e chi a manca chi a dritta si andarono a nascondere in un battibaleno, intanto che quei birbantelli arrivavano ma ebbero la peggio, presero la baia e restarono con un corno d'oro in mano !

MORALE.

Così succede a chi la fa quando meno se lo aspetta, e tanto va la corazzata al largo che alfin vi sene... Muezzino.

IL PLEBISCITO NEL TRENTINO...

La raccolta delle firme.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Stringe il periglio — il tempo vola, come diceva l'imperatore Guglielmo quando ordinava il pranzo al buon vecchio Iddio, per cui oggi o domani potrebbe darsi che dovessi rinfoderare la penna per sguainare quei metri uno e trenta di brando, che ti tramutano l'omo in guerriero.

Ne consegue che ci consegno o slento, o artilo, secondo più ci garba la spressione, questi malloppi ultimi di morale pulitica.

Ed eccoglieli :

IL GIOCO DELLE RISPONSABILITA' – IL CUSIDDETTO GOVERNO – I CUSIDDETTI PARTITI E ALTRI GIOCHI DI SOCIETA'

Se lei, salcando indove mi tocco, scicola, per le scale e si fa un bozzo, si lei, tagliandosi un segmento di pane di guerra, si taglia un millimetro di pelle, che fa ?

Compra due soldi di taffetà o uno di un ... antibozzico, e li applica sulla parte lesa. Ma ... il bozzo o il taglio se li fa la cusidetta Terza Italia o l'Italpatria (come dice il socialista ufficiale quando si è strozzato due marchi di vino assatto) che ti fa ?

Cerca le risponsibbilità

... che al semplice e consueto volo del più ... uccello, lei comprende subbito che ci sono ... ricerche più divertenti, vuoi quella del pelo magari nell'uovo, vuoi quella dell'omo, da ... con la lanterna accusiddetta di Dioggene, vuoi quella del massimo comun divisore o di ... voglia cifra, nummero, insetto, cane barbone, deputato o levatrice che sia. Invece il cittadino si dedica alla ricerca delle risponsibbilità con lo stesso criterio con cui il miccagliolo si mette a strillare al ladro. Accusì, intanto, aresta stabilito che lui nun ci ha colpa.

Ci ha colpa il Guverno.

Ora si ci è una cosa sicura, è che io come Oronzo, me ne stropiccio di questo ministero, di quello che c'era prima, di quello che ci sarà domani, e anche di quello che ci sarà doppodomani. Ma quando sento che pel solo fatto di essere nato ministero, invece di nascere grillotalpa, cinocefalo o zazzaglione, tutti ci devono dare in testa, io me ti levo e dico : no.

Il ministero, novantanove volte su cento, commanda come quel marito che s'era ariffugiato sotto al letto per salvarsi dalle bastonate della moglie, e che quando lei ci diceva : sorti fori !... lui ci arispondeva : No, sono il padrone di casa e voglio stare indove mi pare !

Chi commanda sono i partiti, e i partiti siamo noi.

Per cui, presempio, nel momento attuale lei sentirà che tutti baccaglieno perchè il paese nun ci aveva la preparazzione morale. E' colpa, dicheno, del guverno ! Ma andiamo, zozzaglioni, ultraprofumoni, iperraminanti, microcefali, farfanicchi, tirabbacioni, malloppi semirici, sciroppi di lumache, ed ezziandio vermini solitagli !...

Si facciamo il conto de le risponsabbilità abbisognerebbe mettere tutti i partiti a sedere intorno, e che poi seguitassero a sputarsi in faccia per quindici giorni !

Eccoti che lei vede il dimocratico il quale te si arivolta, guarda la Patria con aria denticerdica e ti esclama: Ma com'è che non si scoprun le tombe ? Ma come è ?.... O fylio di vari mammiferi, ma ammalapena quella povera Itaglia te si arillegrava per quattro sorbe date al Turco libbico, tu zompavi su e glie ti metteri a sedere sull'entusiasmo strillando : Zitta, per carità, che si no ti naschenо le illusione !.... ma che eroi! Siamo carogne, arcicarogne !...

Figurate che ci era qualcuno che, per avi mediare un sorriso dai socialisti, era rivato fino a inventare « il proletagliato arabbo ! » Robba che si tu vedi un lavoratore arabbo quando fa finta di lavorare, ti senti crescere la stima verso il bagherozzo !

Nun ti parlo del conservatore : quello nun è un partito, è un sanatorio.

Nun ti parlo del socialista « ufficiale », per un'occhio di ariguardo e le persone pulite che leggheno.

Ma ti rivo al partito giovine, al nazzionalista ! Quello lì aveva preso la scorrintora : Ma che faticare per fare un'Itaglia ricca, forte, istruita, eccetera!.... Facciamo conto che sia già tutto fatto. L'Itaglia è imbottita di miglioni, il beruagliere fa tremare il mondo, il cuggino Arturo è tenente dei lanceri e sposa la cuggina, l'operaglio ama la patria e il Re, e ci ha la p...credenza carica di capponi, lo zio prete Don Procopio ci ha la coccarda a tre colori dentro il cappello: Oh! che bella festa, oh che bella festa!... Nun ti pare un racconto di Deamicise bonanima con l'aritorno del soldato, il trionfo de la virtù, e un bel sole al burro che tramonta sopra un mare di percallo bleu, come nelle ogliografie ? I maschietti ce si entusiasmaveno col permesso dei genitori : ci pareva di essere qualche cosa fra il Visconte Gontrano del romanzo d'appendice e l'arcangelo Gabbrielle.

Finiva che nun sentiveno più nemmeno l'odore di milleddue col quinto ceduto di broccoli, e di gatto maleducato de le parete domestiche, e si sentiveno crescere i scopettoni automaticamente.

E adesso questi signori te si arivolteno a guardare la folla, e esclameno : Com'è che nun sono tutti leoni ?...

Ecco. Io ci vorrei dire : Ma si voi vi imbriacate di chiacchiere e volete un cittadino Itagliano su misura, un eroe ordinato in fabbrica, all'ora fissa, con quella data mossa e quelle date parole da farci il pezzo sul giornale, io vi arispondo: Signori passate via !

L'eroe c'è. Forse si crede lui stesso d'essere ministro di fornaro e tabbaccaglio o veterinario, ma al momento bono farà l'obbligo suo come si fusse fatto a leone. Chi ti dice che l'eroe domani nun sia quel signore che passa, quello che accende il lampione, o magari il Sor Filippo con tutto il solito incommodo ?

Col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

Contrabbando in camicia

Il facchino della stazione – o « lavoratore del baule con rinforzi metallici » – sta diventando un benemerito della patria. A Venezia sono stati

VEDI QUARTA PAGINA

... dare il primo allarme del sospetto sui ... di birra destinati a Tripoli, e contenenti in ... una ... di birra e ... fuoch in guazzo.

A Roma, qualche giorno fa, un altro facchino che portava sulle spalle un baule destinato in Germania e dichiarato come contenente «biancheria ...» ... fu colpito dall'eccessivo peso di quella biancheria. Avvertì le autorità e si scoprì che la signora speditrice – una tedesca residente a Roma – aveva messo fra un *matinée* e l'altro, fra un paio di mutandine e una camicia, numerosi pacchetti di rame in verghe.

La gentile contrabbandiera si è scusata dicendo che non credeva che l'autorità italiana fosse così indiscreta da voler ficcare il naso fra le mutande e le camicie delle signore ed ha soggiunto che le verghe incriminate erano da considerarsi quali guarnizioni dei suoi *dessous*. E' questione di punto di vista ... una camicia coi pizzi d'Irlanda e ... con verghe di rame.

All'ultim'ora veniamo a sapere che alla ferrovia è stato aperto un altro baule sospetto, diretto da un'altra signora tedesca in Germania sotto la dichiarazione del contenuto come «biancheria personale».

Aperto il baule si è riscontrato contenere, oltre ... maglie da inverno di pura.... ... un ... di mutande ...

TEATRI DI ROMA

... ha ... un ... solo?

... ... Zo...

donai, amano pazzamente l'infelice moglie di *Gianciotto*. E saranno ben lieti di ritrovarla qui, sebbene debbano provare una certa gelosia nel vederla in compagnia del suo *Paolo*, che sarebbe poi il tenore Pertile.

Francesca non diciamo chi sia: ci limitiamo ad osservare che è per merito suo che *Aida*, da *celeste*, si è fatta Rosa . Raisa sulle scene del COSTANZI.

AL QUIRINO. — Promettiamo mancia competente a chi riporterà alla signorina *Dinorah* una capretta ammaestrata, che non risponde a nessunissimo nome – Mancia più competente ancora a chi ritroverà la ragione smarrita dalla signorina *Dinorah*,

cadendo in un burrone e restando appesa ad un ramo... di pazzo. Mancia competentissima a chi saprà scoprire ... più prezioso del tesoro di voce posseduto dal Comm. De Luca, che pupazzettiamo in scena al tenore Pini Corsi e al soprano ... Capretta.

AL VALLE ... del *Pollaio*, ... dell'opera più adatta alla Compagnia G. C. B., che, non solo vanta dei Galli ma non corre pericolo che uno solo dei suoi componenti Guasti... le uova nel paniere.

AL NAZIONALE: *La bella Elena* aveva un punto debole , il ... tallone d'Achille. La bellissima *Signorina del Cinematografo* aveva il suo punto, debolissimo, nella *film*. Tuttavia ognuna di esse può dar dei *punti* all'altra e il pubblico, che ha mangiato la foglia, accorre ad applaudirle entrambe.

ALL'ADRIANO: *Morte Civile*, che, in tempo di guerra, non può certo soddisfare gli interventisti, avidi di morte... militare, o più propensi ad applaudire spettacoli ..., come la *Granduchessa* ...

AL SALONE MARGHERITA non c'è più, oramai, la ... *Amelia Karola*, che però ... delizia ... col suo sguardo languido.

La *Capanera* può, per parte sua, deliziarsi con molte altre cose, che generosamente espone all'ammirazione dei frequentatori dell'elegante ritrovo di via Due Macelli.

Per appropriazione indebita

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori i quali malgrado le nostre ripetute insistenze, non hanno regolato i conti con la nostra Amministrazione.

STUMANI – *Porto S. Stefano* — JOB – *Tarcento* — MARINI – *Montegiorgio* — CARETTA – *Tripoli* — CHIAVES – *S. Paolo* - SARTI – *Pontassieve* – GUERMANI – *Orvieto*.

Hanno poi regolato i loro conti SCHIAVONE *Salerno* e MAURILLI – *Falconara*.

Pazzia Superlativamente Idiota

A Genova, durante lo svolgimento di una dimostrazione popolare, i socialisti passando davanti al Consolato del Belgio, hanno rovesciato le bandiere.

I socialisti italiani sono diventati troppo interessanti, da che c'è la guerra in Europa, perchè si possa lasciar passare un loro gesto senza interesse e senza commento. Ma questa volta, francamente, a parte l'interesse, il commento è molto difficile. Pechè il fenomeno Turati, neutralista quando si alza e interventista quando va a letto, si può ancora spiegare con... una cattiva digestione, l'on. Masini, che ha una patria diversa da quella degli altri, e forse giustificabile pel fatto che la patria uno la può accettare quando procura il collegio e la popolarità, e la può respingere allorchè c'è il rischio di doverle dare la pelle o anche meno, il partito ufficiale che non vuole la guerra si spiega col fatto che la guerra la vuole invece l'ex compagno dissidente Mussolini; e Mussolini la vuole, si capisce, perchè non la vuole l'*Avanti*! Si può giungere perfino a trovare dello spirito nelle vignette di Scalarini, il che è tutto dire; ma insomma, la botte dà il vino che ha, ed ogni partito la mentalità di cui dispone sul momento.

Ma per quanto cerchiamo, ancora non c'è venuta la spiegazione del rovesciamento delle bandiere socialiste davanti al consolato del Belgio.

Che ha fatto il Belgio ai socialisti italiani? Non lo avranno per avventura scambiato — nelle condizioni in cui si trova — per.... un grasso e vile borghese?

Forse il Belgio non è nelle simpatie dei socialisti d'Italia, perchè in questo momento non c'è un deputato locale-tipo Mazzoni – che pensi a ...fondare cooperative rivoluzionarie. Ma i nostri socialisti debbono considerare che con i tedeschi in casa, nel Belgio hanno ben altro cui badare; quantunque l'on. Mazzoni possa pensare che, dopo tutto, il suo programma di fare ora molte cooperative rivoluzionarie, non sia altro che la via migliore ... per avere in casa i tedeschi.

Comunque sia, il Belgio sa ora con chi l'ha da fare: l'invasore germanico da una parte, e i socialisti italiani dall'altra.

E, fra i due — che sono vecchie nostre conoscenze — non esitiamo a dare ai belgi il consiglio dell'amicizia: fra il Kaiser e il socialismo italiano, preferite il Kaiser. Questo è invasore ma l'altro è ....invasato.

L'on. Graziadei continua....

L'on. Graziadei, visto il successo ottenuto con la collaborazione data al *Travaso* l'altra settimana, ci manda oggi una nuova serie delle freddure parlamentari e politiche, di cui è oramai monopolista feroce.

Eccole:

— *Che differenza passa fra il vetturino e l'on. Salandra? Il vetturino tiene la sinistra e l'on. Salandra tiene la Destra.*

— *E la differenza fra Salandra e Giolitti? Che Salandra sta al potere e Giolitti sta a Via Cavour. (Ma però è la stessa cosa)*

— *E quella fra il deputato e il cavallo? Che il cavallo va alla stalla per riposare e il deputato va allo stallo per lavorare.*

— *Sapete la differenza fra il resocontista e la vostra cameriera? Nessuna: tutt'e due, ogni giorno, «fanno la Camera».*

— *Quella che passa fra i russi e i tedeschi? Che i tedeschi possono russare, ma i russi non possono tedescare.*

L'EQUINOZIO
(Idea travasata)

Ovvero *primaverile*, o ciò di giorno *ventuno marzo*, sul di cui cade l'equinozio che dissi; ma di più vi *potrà cadere, battendo*, il *naso delli capocci*, perpetrando *equinozio metafisico* di parallello al *materiale*. In guardia, io grido, e che li capocci *guidanti di testa* non prendano prerogative di *calandario*, il quale guida soltanto di *bestialità numerica* disposta dal Tizio o dal Caio, *stampatore. Chi stampa voi, o capocci?*... Ubbidisce il vostro cranio all'*Altrui*, come il foglio di calandario, nel pigliare equinozi ed altri segni di *zodiaco convenuto?* Aprite la pupilla e fate voi *da voi stessi il vostro calandario*, che poi non è vostro; ma *nostro* e cioè *della Patria che aspetta, seccandosi*

...

...ARLO MONTA... Direttore ... responsabile

Stabilimento Tip. ... ROMA ...

Secolo II · Anno XVI

Le macchie d...
Lo sti...
Il tu...
IL GENERALE P...
"Basta, stiamo un pò a...

LE INTER-SVISTE DEL GENERALE

Pistoia, come tutti sanno, è ... aperta. Il generale omonimo è per conseguenza apertissimo.

Tant'è vero che non appena un redattore del *Giornale d'Italia* lo ha intervistato, il generale non ha saputo contenersi e s'è sbottonato. Veramente, da qualche mese, con questa benedetta neutralità ... armata.... di frasi ministeriali a percussione centrale, era un affare serio. Non era più lecito parlare di niente. Noi non possiamo parlare dell'esercito e della marina; non possiamo dire dove si trovano i nostri reggimenti e le nostre navi; non si può parlare di confini e di trattative; non si può accennare alla preparazione militare... Eppure son tutti argomenti del giorno e se non si parla degli argomenti del giorno, di che si parla?

Il generale Pistoia — che come militare è padre d'ogni prudenza, e come parlamentare è figlio d'ogni opportunità — ha finalmente infranto questo pesante bavaglio, ed ha parlato. Naturalmente per colmo di prudenza, ha parlato.... al *Giornale d'Italia*.

Egli deve aver pensato: i nostri *segreti* militari **non** li deve sapere, ora, che il governo. Ma il *Giornale d'Italia* rappresenta il governo. Quindi, parlando a Piazza Sciarra è come se parlassi nell'intimità del Palazzo Braschi o della Consulta.

E, messo così l'animo in pace, ha detto al *Giornale d'Italia* ciò che... Palazzo Braschi aveva con legge recentissima, proibito di divulgare.

È anche vero che il generale Pistoia come deputato, ha contribuito a fare quella legge: niente di più innocente, dunque, se dopo averla fatta in parte in parte si diverte a romperla.

Lasciando ogni altra considerazione, è confortante il pensare che qualcuno abbia avuto il coraggio di infrangere la cerchia di silenzio che da un pezzo in qua pesa sui nostri destini e sulle nostre probabili azioni vicine o lontane.

... ora in poi, noi possiamo stare tranquilli. Basterà che il *Giornale d'Italia* gratti lievemente la ... al Generale Pistoia, e chiunque potrà sapere ciò che bolle in pentola.

Questo, delle rivelazioni alla...pistoiese, è il più lieto intermezzo della nostra grigia — (o grigio-verde) — attesa. Approfittiamone pure in casa nostra visto e considerato che già ne hanno approfittato ... fuori.

IL POVERO CENTURIONE

... costumi politici si vanno perfezionando. ... scoperto in Italia — l'Italia, paese di grandi scoperte! – un nuovo mezzo di ... molto pratico e sopratutto poco fa... Per ora lo va esperimentando nella qualità ... l'on. Centurione.

... avversari politici lo stanno perseguitando ... del trucco anonimo. Qualche giorno ... circolare la fotografia di uno *chèque* ... all'on. Centurione e proveniente dall'Ambasciata Germanica. Oggi, dato che l'on. Centurione ha dimostrato trattarsi di uno scherzo di cattivo genere, gli stessi ... umoristi suoi persecutori ... inviare al *Berliner Tageblatt* una lettera ... l'on. Centurione dice che il popolo italiano ... e che la Francia sta comperando ... l'opinione pubblica.

... lettera, al solito era apocrifa, come... il ...

..., l'on. Centurione, per quanto riesca, ogni volta che gli avversari gli continuano questi scherzi a dimostrare che sono opera di anonimi suoi persecutori, vive tuttavia con l'incubo dell'anonimo di Damocle sul capo ed ogni mattina

nque sia, il Belgio sa ora con chi l'ha da
nvasore germanico da una parte, e i socia-
liani dall'altra.
i due — che sono vecchie nostre cono-
— non esitiamo a dare ai belgi il consiglio
cizia: fra il Kaiser e il socialismo italiano,
e il Kaiser. Questo è invasore ma l'altro è
ato.

'on. Graziadei continua....

Graziadei, visto il successo ottenuto con la
zione data al *Travaso* l'altra settimana,
oggi una nuova serie delle freddure parla-
e politiche, di cui è oramai monopolista
:
*he differenza passa fra il vetturino e
landra? Il vetturino tiene la sinistra e
andra tiene la Destra.*
*la differenza fra Salandra e Giolitti?
ndra sta al potere e Giolitti sta a Via
(Ma però è la stessa cosa)*
*quella fra il deputato e il cavallo? Che
o va alla stalla per riposare e il deputa-
o stallo per lavorare.*
*pete la differenza fra il resocontista e
camerieral Nessuna: tutt'e due, o-
o, « fanno la Camera »*
*lla che passa fra i russi e i tedeschi?
eschi possono russare, ma i russi non
tedescare.*

'EQUINOZIO
(Idea travasata)

o *primaverile*, e ciò di giorno *ven-
rzo*, sul di cui cade l'equinozio che
a di più vi *potrà cadere, battendo,
telli capocci*, perpetrando *equino-
afisico* di parallello al *materiale*.
dia, io grido, e che li capocci *qui-
testa* non prendano prerogative
dario, il quale guida soltanto di
numerica disposta dal Tizio o
stampatore. *Chi stampa voi, o ca.*
Ubbidisce il vostro cranio al-
come il foglio di calandario, nel
equinozi ed altri segni di *zodiaco*
? Aprite la pupilla e fate voi
essi il vostro calandario, che poi
stro; ma *nostro* e cioè *della Patria*
la, seccandosi

TITO LIVIO C...

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. ... trato Cent. ...
Per un a...
Dirigere lettere ... Uffici del giornale
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 9 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA PALMA: A quale ulivo ti chiederemo oggi, *a scopo di consueto dondolio simbolico*, il che sottintenderebbe *pure agli uomini*? Tutti gli ulivi son *fatti vermigli*! Le loro radici *succhiarono sangue* e sangue *stillano le fronde*! Datemi una pianta che non sia rossa!. O simbolica palma, ritraggiti a vita privata e cessa di dondolarti!. Da tanti secoli *che giri*, non riuscisti a cavare *un ragno dal buco*: anzi, *sempre, piu' oggi*, si trucida il prossimo *nel nome di chi t'impugnò per primiero*. Pace? Palme? *Torlopinarie!*.. *Guerra*! *Ferro*! Ecco le verita'! Chi mi dona una pianta *ancora verde*? Non si rattrova che il *broccolo neutralista*; ma esso è buono soltanto *trascinato in padella*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVI — Roma, 28 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1915 — N. 787

Le macchie delle Argonne svanite sotto la benzina degli Zeppelin
Lo stillicidio delle operazioni sulla Pissa
Il turco contentone del tiro fattogli dai tedeschi
IL GENERALE PISTOIA SCRITTURATO PER CANTARE A VIENNA
" Basta, stiamo un pò a vedere!... „ dice l'on. Salandra fra lo scrosciante applauso dell'Assemblea

LE INTER-SVISTE DEL GENERALE

Pistoia, come tutti sanno, è città aperta. Il generale onomimo è per conseguenza apertissimo.

Tant'è vero che non appena un redattore del *Giornale d'Italia* lo ha intervistato, il generale non ha saputo contenersi e s'è sbottonato. Veramente, da qualche mese, con questa benedetta neutralità vigile ed armata.... di frasi ministeriali a percussione centrale, era un affare *serio*. Non era più lecito parlare di niente. Noi non possiamo parlare dell'esercito e della marina; non possiamo dire dove si trovano i nostri reggimenti e le nostre navi; non si può parlare di confini e di trattative; non si può accennare alla preparazione militare.... Eppure son tutti argomenti del giorno e se non si parla degli argomenti del giorno, di che si parla?

Il generale Pistoia — che come militare è padre d'ogni prudenza, e come parlamentare è figlio d'ogni opportunità — ha finalmente infranto questo pesante bavaglio, ed ha parlato. Naturalmente per colmo di prudenza, ha parlato.... al *Giornale d'Italia*.

Egli deve aver pensato: i nostri segreti militari non li deve sapere, ora, che il governo. Ma il *Giornale d'Italia* rappresenta il governo. Quindi, parlando a Piazza Sciarra è come se parlassi nell'intimità del Palazzo Braschi o della Consulta.

E, messo così l'animo in pace, ha detto al *Giornale d'Italia* ciò che..... Palazzo Braschi aveva con legge recentissima, proibito di divulgare.

E' anche vero che il generale Pistoia, come deputato, ha contribuito a fare quella legge: niente di più innocente, dunque, se dopo averla fatta in parte, in parte si diverte a romperla.

Lasciando ogni altra considerazione, è confortante il pensare che qualcuno abbia avuto il coraggio di infrangere la cerchia di silenzio che da un pezzo in qua pesa sui nostri destini e sulle nostre probabili azioni vicine o lontane.

Da ora in poi, noi possiamo stare tranquilli. Basterà che il *Giornale d'Italia* gratti lievemente la pancia al Generale Pistoia, e chiunque potrà sapere ciò che bolle in pentola.

Questo, delle rivelazioni alla...pistoiese, è il più lieto intermezzo della nostra grigia — (o grigio-verde) — attesa. Approfittiamone pure in casa nostra visto e considerato che già ne hanno approfittato anche fuori.

IL POVERO CENTURIONE

I nostri costumi politici si vanno perfezionando. E' stato scoperto in Italia – l'Italia, paese di tutte le grandi scoperte! – un nuovo mezzo di lotta politica molto pratico e sopratutto poco faticoso. Per ora lo va esperimentando – nella qualità di vittima – l'on. Centurione.

I suoi avversari politici lo stanno perseguitando col sistema del trucco anonimo. Qualche giorno fa fecero circolare la fotografia di uno *chèque* intestato all'on. Centurione e proveniente dall'Ambasciata germanica. Oggi, dato che l'on. Centurione ha dimostrato trattarsi di uno scherzo di cattivo genere, gli stessi... umoristi suoi persecutori fanno arrivare al *Berliner Tageblatt* una lettera con cui l'on. Centurione dice che il popolo italiano è tedescofilo, e che la Francia sta comperando fra noi l'opinione pubblica.

La lettera, al solito, era apocrifa, come... il contenuto.

Intanto, l'on. Centurione, per quanto riesca, ogni volta che gli avversari gli continuano questi scherzi, a dimostrare che sono opera di anonimi suoi persecutori, vive tuttavia con l'incubo dell'omonimo di Damocle sul capo ed ogni mattina sfoglia trepidante i giornali, nel timore di apprendere una nuova prova d'essersi venduto ai tedeschi.

La quale cosa è, naturalmente, spiacevolissima già per chi... lo sia veramente: figurarsi per chi non lo è, come l'on. Centurione. Il quale, per neutralizzare le mene infami dei suoi avversari, vorrebbe ora buttarsi pubblicamente, in un modo che facesse chiasso, dalla parte dei francesi. Ma chi gli garantisce che il giorno dopo gli avversari non pubblicherebbero la fotografia di uno *cheque* a suo favore, e firmato.. dall'ambasciatore di Francia?

La posizione dell'on. Centurione è fra le più imbarazzanti. Anche perchè la sua bella intelligenza è così condannata alla inutilità, mentre potrebbe dare chi sa quali provvide leggi al paese.

Ma non solo per causa degli anonimi l'on. Centurione sta passando guai. Egli ha un altro nemico terribile, per niente anonimo e che risponde al nome di Sua Eccellenza Celesia.

Il mondo avrebbe ignorato forse per sempre le persecuzioni di cui l'on. Celesia fa segno il povero Centurione, se questo, finalmente stanco di sopportare, non avesse rivelato tutto con una « lettera aperta » distribuita l'altro giorno alla Camera.

In essa si apprendono cose tremende ed inaudite. L'on. Celesia è veramente crudele. Egli si occupa degli interessi del collegio di Cairo Montenotte – rappresentato dall'on. Centurione – giungendo fino all'estremo limite d'ogni prudenza come quando, si è interessato al *caso Zanini* – (attento, proto, alle *esse* e alle *zeta*) riguardante niente di meno che una rivendita di generi di privativa a Giogo Ligure.

Ma sua Eccellenza Celesia sa o non sa che l'onorevole Centurione ha la privativa dei.. generi di medesima nella propria giurisdizione elettorale? Oppure trattandosi di tabacchi se ne impipa elegantemente?

Certo leggendo la « lettera aperta » dell'on Centurione, si ha l'impressione che non solo l'onorevole Celesia sia crudele, ma anche cinico. L'espressione è dura, ma ci vuole. L'on. Centurione infatti ricorda al pubblico ed all'inclita che l'on. Celesia, gli conduce questa aspra guerra a base di... sale e tabacchi. – dopo, niente di meno, essere stato ospite una volta nel Castello di Millesimo, di proprietà dell'on. Centurione stesso. Probabilmente in quella circostanza l'on. Celesia – dopo il pranzo – ebbe la spudoratezza di accettare anche un sigaro. E mentre lo fumava, pensava forse a fare istituire la rivendita di tabacchi a Giogo Ligure! Tutto ciò è atroce.

Non solo, ma gente bene informata ci assicura che nella medesima occasione del ricevimento a Millesimo l'on. Celesia accettò – personalmente – un cerino dall'on. Centurione, col migliore dei sorrisi, e dicendogli anche: grazie!

Orrore!

L'on. Centurione, però, – e lo avverte nella « lettera aperta » – non è più disposto a tollerare. ed ha giurato vendetta contro l'on. Celesia, pronto a fargli scontare la visita di Millesimo fino all'ultimo..... centesimo.

DE TIPO VNICO PAGNOTTARVM

PANEM NOSTRUM QUOTIDIANUM,
APUD RICCUM ET VILLANUM
MANDUCABIS PARITER
IN DIVERSIS COMMENSALIS
PANIS SEMPER FIT UGUALIS,
SICUT LEX IN AULIS.
ET ANTIQUAE DISTINTIONES,
PAGNOTTELLAE ET PAGNOTTONES
SCOMPAREBUNT ILLICO,
ALBUS PANIS SIGNORILIS
ELEGANTIOR ET GENTILIS,
ABOLITUS FUERIT.
SEMMOLINUS SAPOROSUS,
PARIGINUS MOLLICOSUS
FUGONEM PIGLIAVERINT.
SIC PANINI VIENNAE PURO,
DAL PRETERITO AL FUTURO,
NOVO CEDANT RITUI.
DESTINATI SACRIFICIO
IN QUOQUNQUE PANIFICIO,
PRESTO ETIAM VIDEBIMUS.
CUSCINETTOS BONOS PRISCOS,
CALDOS CALDOS, FRISCOS FRISCOS,
QUI APPETITUM STIMOLANT
SOCTILESQUE FRANCESINOS,
ADATTATOS AD PAINOS,
SEDUTOS IN TABULA;
PANEM AUTEM NAPOLETANUM,
TANTUN BONUM ATQUE SANUM
RICCHIS ET PAUPERIBUS;
KIFFEL USQUE AD SFILATINOS
PULCHROS ET MARCHIGIANINOS,
UTILES FAMILIIS.
QUALITATES OMNES PANIS,
SIVE CIVIS, SIVE CANIS,
ERINT QUASI SIMILES.
SOL GRISSINUM VANTAR POSSUM,
QUEM AD BISCOTTUM PROMOSSUM
MANTENUTUM FUERIT.
IAM PREFETTUS CANTONATIS
DE FARINIS BURATTATIS
EXPLICAVIT SIMBOLUM.
EIS FARINIS SUNT INNATAE
MULTAE PARTES AZZOTATOE
CARNISQUE PARTICULAE.
PANIS ENIM A PROVISTA
ERIT TOTUS SOCIALISTA,
PLUS QUAM BISSOLATIUS.
PANEM IPSUM MANDUCATO,
SALANDRIANUS CUM TURATO,
PARI ET PACTA FIERINT.
VIVAT FACIES PANIS SCURI,
IN QUO INVENIMUS SECURI
PROPRIETATES PLURIMES:
LAXATIVUS, NUTRITIVUS,
FOSFATIVUS, PURGATIVUS,
STITICHITIAM DOMINAT.
INTESTINUM FACIT SERVUM,
DESTAT STIMOLOS ET NERVUM
EXCITAT IN CORPORE.
SED ETRUSCUS IN FLORENTIA,
STRILLERA' CUM IMPATIENTIA:
MA, DIO PANE! E' ORRIBILE!
SOLUM ERGO PAN... SLAVISMUM
COME PUR PAN...GERMANISMUM
MINISTERUS TOLLERAT.
PANEM SIC FINIR VIDISTI,
MA, PURTROPPUM, PAGNOTTISTI
VI SARANNO UGUALITER.
MULTI ITALICI FRATTANTUM,
JUBILANTES PER INCANTUM
VANNO IN BRODUM GIUGGIOLIS.
MANDUCANDO SEMPER QUESTUM
PANEM UMILEM ET MODESTUM,
DI COLORE NEUTRO,
SACRIFICIO QUOTIDIANO,
SE PUTABUNT, PLANO PLANO,
SALVAVISSE PATRIAM;
ET QUI BUSCA INDIGESTIONEM,
BONA FIDE, AVRA' OPINIONEM
ESSE A BELLO REDUCE.

Le variazioni d'indirizzo per giungere in tempo utile debbonô pervenirci entro il martedì.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Oggi che sui panini e le pagnotte
si fan dovunque tante ciarle vane,
abbiamo le sembianze riprodotte
d'un competente di farina e pane
BERTESI possedeva più d'un forno
allor che andò Carducci ad ascoltare;
Carducci dando una guardata intorno,
smise improvvisamente di parlare
e gli disse con aria alquanto brusca:
Lei vada all'accademia.... della *Crusca*

HOC DER POLENTEN!

Chi ce l'avesse detto! A Vienna da qualche giorno si sta riabilitando la polenta italiana, trattandola alla stregua dei più celebri e portentosi specifici salutari e stampandone la *réclame* perfino nel di dietro dei biglietti dei tramways.

Questo narra il *Resto del Carlino* dando il facsimile di tali biglietti, nei quali è anche descritto il modo di confezionare il gustoso « polentone » finora tanto denigrato.

Sia per opportunismo dettato da penuria di farina bianca, sia per darci un po' di polvere...di granturco sugli occhi, fatto sta che se continua così abbiamo la speranza di veder lanciati e adottati in breve tempo i più genuini nostri prodotti e i nostri intingoli prettamente nazionali.

Perciò, senza tema di commettere indiscrezioni tipo Pistoia, ci permettiamo di suggerirne qualcuno debitamente tedeschizzato, ai Culinari di S. M. Cattolicissima, non senza ringraziarli dell'attenzione che vorranno usarci e che noi per conto nostro cercheremo di meritarci e contraccambiare, magari assoggettandoci a un regime di *sauerkraut* e candele di sego, qualora dovessimo ridurci al suicidio.

Ci sarebbe dunque da introdurre in Austria l'uso se non l'abuso dell'*os bus*, o osso buco milanese con o senza contorno di risotto, battezzandolo — si sa, non bisogna mai urtare i nervi dei cittadini — per *Hosen Buken mit Reisachte*, spiegando come si fa per procurarsi l'osso e assegnando un diametro massimo al relativo buco.

Per restare ancora nell'alta Italia accenneremo alla *busecca* che potrebbe chiamarsi *Sugentrippe* o *Trippensuppe* e scendendo verso sud consigliamo il *Kutschukken* alla Livornese, una specie della romanesca « Zuppa alla marinara » (*Marinarenzuppe*).

La Capitale — se permettono — può fornire, quanto a specialità appetitosissime, un campionario svariato, che va dai *gnocchi* del Giovedì (*Donnerstaggnokken*) ai *supplì* al telefono (*telephonsupplien*) dai *Kartchoffel aus dem Judien* ai *Krostinen mit alitschen und provaturen* di Nathaniana memoria.

E potremmo finire accennando ai celebri *Spaghetten aus dem Matritschianisches*, se non sapessimo che quanto a « spaghetto » a Vienna ce n'è già abbastanza importazione dalla parte del confine Russo....

TRADIZIONI PASQUALI

LA PECORELLA.

Chi pecorella si fa il lupo se la mangia.

LE UOVA.

SALANDRA. — Le uova ci sono, ma non vorrei fare la frittata.

LE FUNZIONI SACRE.

L'ufficio delle Tenebre.

Non più "Kaki"

Pare infatti accettato che il Governo inglese, vista la difficoltà di fabbricare una grande quantità di questa stoffa per vestire il numero infinito di truppe che Lord Kitchener manda e manderà sul fronte, abbia deciso di sostituirla con la seta, accentuando per tal modo la nota di signorilità che distingue le divise dei soldati di S. M. britannica.

Nè forse ci si arresterà qui, poichè la moda ha le sue esigenze; e se ad esempio, su di una uniforme di modesto *kaki* erano decenti gli alamari di lana, in quelle di seta si renderanno indispensabili i paramani di velluto.

Interrogata a questo proposito un'abile direttrice di una casa di mode, abbiamo avuto questa competente ed esauriente descrizione della prossima *toilette* da campo del soldato inglese, intonata al più moderno e scrupoloso buon gusto:

« Il copricapo più *dernier cri* dell'entrante stagione è semplicissimo: e consiste in una *toque* a centurino *moiré* con soggolo di marocchino e mappina. Quanto al *corset* sempre aderente al corpo...d'armata può utilizzare il vecchio *collier* con mostrine di pizzo *écru* e il numero della compagnia ricamato a giorno. Vanno di prescrizione, s'intende, cambiate le filettature con altrettante zagane di sergia *cérise* ».

« Il pantalone ha subìto alcune modifiche, specialmente nella brutta piega che aveva preso la scorsa stagione; esso dovrà cader bene, tanto nel davanti che nell'*arrière*, e le bande in *Valencienne* saranno disposte parallelamente al nervo sciatico ».

« Le uose di *zephyr* e gli stivaletti da campagna marocchino chiaro (*poil de pouce*) completeranno la *mise* »...

« Per gli accessori: Zaino in pelle di renna scamosciata; cartucciera di cuoio russo lavorato a mano con cifre in oro; sciabola con lama d'*acier de Styrie* lavorata a sbalzo; calcio del fucile in mogano vecchio, serbatoio d'alluminio d'Olanda, otturatore marca Eulemburg, e cane..... danese ».

« Per il corpo specialisti in aeroplani e dirigibili, va lo stesso figurino; coll'aggiunta, s'intende di molti volants ».

IL CALVARIO DELLA TRIPLICE

LE TRE MARIE: (*all'Italia*) — Se ti affidi a noi per la deposizione dalla tua croce, ti promettiamo la Resurrezione.... la nostra sopratutto!

Le lettere di Clara Tadatti

Guglielmina mia,

L'altro ieri non ho potuto venire al galoppatoio di Villa Borghese perchè ci ho avuto una scenata con Totò, che nun vole sentire raggioni e quando la paga della Camera non gli basta viene a bussare alla camera mia e se non trova il contante tira sempre fori l'incompatibbilità di carattere.

Io gli potrei dare in mano tutto e lui sarebbe tipo di tenermi l'amministrazione, ma che voi se ci levi quel po' di atonomia che sono riuscita sempre a salvaguardare, il nostro menagge *non avrebbe più raggione di essere, senza dire che succederebbe chi lo sa che straccio di confusione fra l'entrata e l'uscita.*

Lui mi mette sempre sotto il naso la posizzione sociale, tutte le conoscenze che ci ha, l'inviti a pranzo che rimedia e le fottografie dell'artisti di teatro che gli danno del tu, l'appoggi che s'è fatto pure in Germania, insomma quel castelletto di carte, che gli andrebbe giù con una soffiata se non ci fosse Clara colle entrate sue a dargli la spinta per farlo stare all'onor del mondo.

Ma t'assicuro che non ne posso proprio più e certe volte penso con la nostalgia ai bei tempi di via del Babuino quando ci avevo quei due buchi soli al mezzanino ma con la poesia di Fefè che ancora non s'era lasciato cadere nel fango e mi portava le violette e il senatore che allora era deputato e ci aveva tutti i requisiti per andare al potere.

Su per giù le stesse persone me le trovo davanti pure adesso, ma quale mettamorfosi amica mia! Per fortuna che io mi sono temperata a tutte le stranezze dei casi con la filosofia di Goffredo Bellonci e adesso caso più, caso meno, posso guardare in faccia al mondo con la certezza di saperlo prendere come viene. Ma certe volte guardandomi indietro, sento come un gran vuoto, quasi che non ci fosse la prova dei miei entusiasmi, mentre che se apro il cassetto del secreterre *vicino alle finestra, ci trovo tanta roba da sentirmi orgogliosa d'averla data lampante.*

Ma non ti voglio affliggere con queste scemenze: le malinconie mi entrano da una parte e mi escono dall'altra come le gocce del mare che svaporano sulli scogli. Voi dire che l'appuntamento sarà per quest'altro martedì. Così ti saprò dire qualche cosa dei varii pesci che mi stanno preparando di nascosto gli amici abbitués.

Io intanto — così per scherzo — già ho preparato per l'onorevole questi pochi versi per mandarglieli dentro un merluzzo di cartone giovedì mattina

Poison d'April.

Mi ricordo: fu il primo d'aprile,
la stanzetta era piena di fior;
lui mi disse con voce maschile:
— O signora, mi struggo d'amor!

Alto, grosso, non brutto di faccia,
il mio cuore mi disse di sì
e fidente gli apersi le braccia,
chiusi gli occhi, l'attesi così...

M'aspettavo un bacione cocente,
un ardente parola d'amor....
Restò invece pensoso, silente,
con la testa piegata sul côr.

Ah, la vita che amara illusione!
mi sembrava gagliardo e gentil,
lo credevo, a dir poco un leone,
e non era... che un pesce d'april!!

Però tientteli per te non si sa mai potrebbe prenderli in mala parte.

Con tante amitiès *sono la tua*

CLARA.

IL SANT'UOMO BELLICO

Nel Duomo di Udine, dinanzi ad un affollatissimo uditorio di ufficiali e soldati, il padre quaresimalista Roberto da Nove prima, e lo stesso Arcivescovo poi, hanno inneggiato più volte all'Italia e alla guerra con infiammata eloquenza, spesso interrotta dagli scroscianti applausi del pubblico commosso, che ha finito per cantare in chiesa gl'inni patriottici da quelli di Mameli e Garibaldi, fino alla *Bella Gigogin* e a *Tripoli, bel suol d'amor.*

Dopo il sermone patriottico un nostro redattore ha avuto agio d'intervistare in sagrestia il fervente predicatore interventista, i cui nobili sentimenti sono così degni di premio, che abbiamo deciso di promuovere padre Roberto da Nove a padre Roberto da.... Dieci.

Egli ha narrato al nostro collaboratore la sua vita tutta intessuta di meditazioni irredentiste e di propositi guerreschi, tanto che in convento lo chiamavano ... l'*uom bellico.*

Alla fine dell'interessante colloquio, padre Roberto volle regalare al « *Travaso* » il libro delle sue preghiere o breviario, in cui sono stati da lui trasformati e adattati ai suoi sentimenti italici e militaristi, gl'inni le preci e i salmi più noti della liturgia cristiana.

Ad esempio il *Te Deum* è stato parafrasato in un inno alla guerra; comincia così.

Te, Bellum, Laudamus,
Te, shrapnel, confitemur.

Il *De profundis* poi è così trasformato:

— *De profundis trincaeis clamavi ad te, Domine Domini — Domine, exaudi vocem cannonationis meae,* —

Alle litanie dei Santi sono state aggiunti:

Sancta Carabina, fora pro nobis
Sancte Silure, fora pro nobis etc.

Delle preci più in uso quali il *Pater*, l'*Ave* e il *Gloria* sono stati fatti geniali adattamenti dal sacerdote guerrafondaio.

Invece che al *Pater*, padre Roberto si è rivolto al più moderno degli strumenti bellici:

— *Aeroplane Noster, qui es in coelis, terrificet nomen tuum, supra hostem adveniat congegnum tuum explosivum sicut in coelo ed in terra... etc*

Il *Gloria* invece suona così:

— *Gloria Patriae et Fucili et Spiritui Sancto Destructionis in Saecula Seaeculorum Amen*

Infine l'*Ave Maria* si risolve in una invocazione all'arma di fanteria che non perde affatto, liturgicamente parlando, della sua.... Linea.

Eccola:

— *Ave, Fanteria, zaini plena, Dominium ets tecum, benedicta tu in militaribus et benedictus fructus Wetterli tui Pallottola — Sancta Fanteria, Mater Belli, ora pro nobis combattentibus nunc et in hora Victoriae nostrae — Amen.*

Gabriele declina...

Intendiamoci: declina l'onore, ossia rifiuta l'invito fattogli testè di prender parte ad uno spettacolo di beneficenza; e motiva tale sua decisione col fatto per lui increscioissimo che l'Italia non è ancora uscita dalla neutralità, aggiungendo bensì ch'egli *verrà solo quando ci sarà la mobilitazione.*

Nobile anima, quella di Gabriele! Il quale, sempre giovane e valido malgrado il mezzo secolo raggiunto da poco, anela il momento di uscire dall'eremitaggio di Arcachon, di abbandonare la terra dell'esilio e di piantare in asso la lira per abbracciare lo scudo!

Certo, egli verrà in Italia per qualche cosa di più bellicoso che una serata di beneficenza; forse che sì e forse che no, si arruolerà volontario, combatterà procomberà... cioè no; ci mancherebbe altro!

Insomma, che cosa accadrà quando il Grande Poeta sarà tornato in patria? Chi lo attenderà al confine? Salirà sul diretto 4, sull'accelerato 1327? Prenderà il 31? O non piuttosto scenderà in Italia, a Roma sul cocchio aurato di Giove tirato dal cavallo d'Adrasto?

E verrà solo o in compagnia delle Esperidi, delle Eumenidi, delle Cantaridi?

Chi lo sa? Si sta tutti coll'animo sospeso in attesa degli avvenimenti; e non comprendiamo come l'on. Salandra nel venire a conoscenza dell'*aut-aut* Dannunziano, non si sia ancora deciso ad attaccare, magari la Repubblica di S. Marino tanto per dare lo spunto e far fare le valigie al Poeta Maggiore.... in riposo, o meglio in aspettativa!

Che cosa si vuole di più persuasivo per scendere in campo? Quale miglior pretesto trovare, dell'*ultimatum* di Gabriele?

Nella speranza che la parola del Vate valga a scuotere le alte sfere diplomatiche, riportiamo qui sotto i versi coi quali Egli accompagnò il suo momentaneo e condizionato rifiuto di venire:

Immensa è la mia epesègesi
per l'esalamento marsupiale
che mi conclama nel muscolo
sclerotico, per voi;
per voi fratelli Ausonici,
per voi, neutralici Argirocastri!
Quel delubro onde voi
foste tratti a l'invitamento
a l'invitamento alletterole
di mio contributo nel ludo
nel ludo beneficherole
per la tragedia tettonica,
io debbo, io debbo, io debbo
dinicgare anco una fiata,
mentre sento fluire
nel polso irrigidito
(ah, lui solo purtroppo così!)
l'angoscia del tardato armamento,
lo spasimo del mancato intervento;
per cui non voglio, non debbo...
non posso venire!
Ardite, Ausoni Salandrei,
mobilizzate le plebi,
armate gli umani;
A tal patto a le pugne io pure sarò;
menate, menate le mani,
e allora soltanto verrò!....

Per appropriazione indebita

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori i quali malgrado le nostre ripetute insistenze, non hanno regolato i conti con la nostra Amministrazione.

STUMANI - *Porto S. Stefano* — JOB - *Tarcento* — MARINI - *Montegiorgio* — CARETTA - *Tripoli* — CHIAVES - *S. Paolo* - SARTI - *Pontassieve* — PUTZOLI - *Iglesias.*

Hanno poi regolato i loro conti GUERMANI - *Orvieto* e MAURILLI - *Falconara.*

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista.

Vengo a pregarla di un favore dilicato: Si incontra la triplice intesa, ci stringa affettuosamente la mano, e ci dica, per quello che ariguarda il Turco, che ci faccio le mie condoglianze si ha perso qualche omo e qualche bastimento, e che ci cunsiglio di picchiare sodo, come dicheno i teteschi quando incontreno una cattedrale.

E ci faccio le mie cungratulazzione quando leggo un giurnale francese o inglese che ti dice: E' ora di levare di mezzo questo anicronismo de la Turchia. E' vero, diciamoci tutti in coro: Pussavia!.

Ma aricordiamoci puro che, quando questo Pussavia! *fu esclamato da noi, per un fenomeno inspliccabbile, a tutte le nazzione ci venne improvvisamente il bozzo de la simpatia del turco. L'Inglesi che ne le cologne loro, con la pelle dell'indiggeni ci fanno i palloncini del* futt-balle, *ce si aggricciava la panza per la commozzione per ogni musulmano che noi impiccamio un pochetto, i francesi ci avevano i letterati sbrozzolosi che quando vedeveno un minareto ci veniva l'acquetta in bocca, i teteschi si sentiveno il senzo umanitario come si glie l'avessero scorticato, perchè addoperamio l'ariplano per tirare le bombe, e tira via che non vi assiste il genitore, come dice la canzone.*

Si ereno talmente inferociti contro l'Itaglia che pareveno tanti socialisti ufficiali. E noti, che nun l'avera pagati nisuno, lo faceveno spontaniamente. Adesso, ti esclameno tutti (meno il tedesco, perchè è complice): fori il Turco!...

Ebbene sì, fori il Turco!...

Io già, quella gente lì nun l'ho capiti mai. Come pole essere che uno te si metta a fare il Turco!... Nun pole essere che questo ci viene naturale, ci dev'essere puro un po' di malignità! Eppoi, un popolo di gente che ti piglia più di una moglie me ti fà l'impressione de le scimmie che si diverteno a rosicarsi la coda da sè!

Eppoi ci aggiunga un'altro fatto, il quale puro m'ha dato molta soddisfazzione, che cioè, in questo momento, l'Uropa intera pole constatare che scherzo è un cummunicato turco.

Mi aricordo che, quando il R guverno me ti mandò a Tripoli con la cummissione che doveva giudicare indove si poteva mettere il tassametro ai cammelli quando me ti capitava la traduzzione di un cummunicato turco fra le mano, arestavo come un broccolo che si fusse perduto la strada, e me ti domandavo: Dunque siamo tutti morti?... Dunque io sarei un « fu Marginati » marito di una « Vedova Marginati » con la quale si per aventura volessi fumare mezzo toscano, c'è il caso che Caronte me ti strilla: E' proibbito di fumare!

Ebbene allora c'era chi faceva finta di crederci. Adesso che ci torna conto a loro eccheti che il Turco aridiventa imbroglione, abbisogna cacciarlo via, è boglia, eccetera.

Indove, si vede che le nazzioni sono come le donne, ognuna delle quali ti divide l'umanità in due categorie: Se stessa e « quelle donne ». Quando è lei stessa che fa una boglieria, te la chiama: crise di sentimento, dilirio dei sensi, olocausto di passione, e chi più ne ha più ne intruduca, come diceva Maria la stramiciona ai tempi di Leonida, mentrechè si la fanno « quelle donne », ci dà subbito addosso come si fussero le meglio amiche sue, e nun dico poco!

Ma lasciamo stare le nazzione e aritorniamo a cosa nostra.

Qui fra queste parete domestiche Terresina me ti ha intradotto, mica gnente, che la « Mobbilitazzione morale » per cui, prima che la guerra ti scoppi per da vero, ci ho un dilicato antipasto de la medesima fra le parete domestiche, come chi dicesse che la guerra me la pasteggio due volte come fa il bovo col cibbo, che se lo magna in due edizzione!

Tutto l'andamento de la casa è stato regolato coi segnali, indocchè il pupo è stato incaricato di farli con l'imbottatore di cucina.

Ne consegue che, prima di tutto, l'altro giorno che il vinaio ci portò il solito quartarolo di finto Genzano, doppo che fu rotato a mezzo del preiato imbottatore, fu cunstatato che il vino ci aveva un sapore di mezzo fra le pasticche di men-

s adattati ai suoi sentimenti italici e mili-
'inni le preci e i salmi più noti della litur-
ana.
upio il *Te Deum* è stato parafrasato in un
guerra; comincia così.

e, Bellum, Laudamus,
Te, shrapnel, confitemur.

rofundis poi è così trasformato:

profundis trincacis clamavi ad te, Do-
mini — Domine, exaudi vocem canno-
meae,—

anie dei Santi sono state aggiunti:

ancta Carabina, fora pro nobis
ancte Silure, fora pro nobis etc.

reci più in uso quali il *Pater*, l'*Ave* e li
o stati fatti geniali adattamenti dal sa-
uerrafondaio.
che al *Pater*, padre Roberto si è rivolto al
no degli strumenti belliei:

oplane Noster, qui es in coelis, terri-
en tuum, supra hostem adveniat con-
uum explosivum sicut in coelo et in
c

invece suona così:

ria Patriae et Fucili et Spiritui Sancto
onis in Saecula Seaeculorum Amen

Ave Maria si risolve in una invocazione
i fanteria che non perde affatto, liturgi-
arlando, della sua.... Linea.
:

e, Fanteria, zaini plena, Dominium
, benedicta tu in militaribus et bene-
ctus Wetterli tui Pallottola — Sancta
Mater Belli, ora pro nobis combatten-
c et in hora Victoriae nostrae - Amen.

Gabriele declina...

oci: declina l'onore, ossia rifiuta l'in-
i testè di prender parte ad uno spettaco-
ficenza; e motiva tale sua decisione col
ui increscioissimo che l'Italia non è an-
a dalla neutralità, aggiungendo bensì
rà solo quando ci sarà la mobilitazione.
nima, quella di Gabriele! Il quale, sem-
o e valido malgrado il mezzo secolo rag-
poco, anela il momento di uscire dall'ere-
Arcachon, di abbandonare la terra del-
piantare in asso la lira per abbracciare

li verrà in Italia per qualche cosa di più
e una serata di beneficenza; forse che
che no, si arruolerà volontario, combat-
aberà... cioè no; ci mancherebbe altro!
, che cosa accadrà quando il Grande
tornato in patria? Chi lo attenderà al
lirà sul diretto 4, sull'accelerato 1327?
31? O non piuttosto scenderà in Italia,
cocchio aurato di Giove tirato dal caval-
?
olo o in compagnia delle Esperidi, delle
delle Cantaridi?
Si sta tutti coll'animo sospeso in attesa
imenti; e non comprendiamo come l'on.
el venire a conoscenza dell'*aut-aut*
o, non si sia ancora deciso adattaccare.
Repubblica di S. Marino tanto per dare
lar fare le valigie al Poeta Maggiore....
meglio in aspettativa!
si vuole di più persuasivo per scendere
Quale miglior pretesto trovare, dell'*al-*
Gabriele?
ranza che la parola del Vate valga a
alte sfere diplomatiche, riportiamo
versi coi quali Egli accompagnò il suo
e condizionato rifiuto di venire:

cusa è la mia epexègesi
salamento marsupiale
conclama nel muscolo
co, per voi;
fratelli Ausonici,
, neutralici Argirocastri!
elubro onde voi
atti a l'invitamento
tamento allettevole
contributo nel ludo
o beneficheevole
ragedia tettonica,
o, io debbo, io devo
re anco una fiata,
sento fluire
so irrigidito
i solo purtroppo così!)
ia del tardato armamento,
imo del mancato intervento;
non voglio, non debbo...
sso venire!
Ausoni Salandrei,
zate le plebi,
gli umani;
atto a le pugne io pure sarò;
menate le mani,
soltanto verrò!....

ppropriazione indebita

denunziati i seguenti rivenditori i quali
ostre ripetute insistenze, non hanno rego-
n la nostra Amministrazione.
— *Porto S. Stefano* — JOB - *Tarcento* —
Montegiorgio — CARETTA - *Tripoli* —
S. Paolo - SARTI - *Pontassieve* — PUT-
a.
egolato i loro conti GUERMANI - *Or-*
LLI - *Falconara*.

— Ecco il pesce d'Aprile che ho destinato per voi.
Aprendolo vi troverete dentro una polizza di assicurazione sulla vita, che però non conta niente perchè non è una polizza del nostro ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, quello che riscuote la piena fiducia del pubblico perchè offre le maggiori garanzie e il premio di maggiore entità di fronte alla modicità della quota annuale.

— Ora che la quaresima è finita potrete finire il digiuno e mangiare quanto vorrete fino ad ingrassarvi — così da diventare obesi. Dovrete allora ricorrere al SIERO JODATO GANDOLFO, specialità del Chimico SERSALE (Cappella Vecchia 11 Napoli) il quale è il preparato per eccellenza per dimagrire e ringiovanire mediante una completa rinnovazione degli organismi digestivi e respiratori.

ANCORA LE TRATTATIVE.

Si dice che i rappresentanti segreti dell'Austria per la ratifica delle trattative siano giunti a Roma. Certo è che l'altro giorno tre signori eleganti e dall'aspetto forestiero pranzavano — come tutte le persone di buon gusto — dal *Ristorante* MARINESE di Via *Nazionale* e nessuno ha saputo identificarli, mentre nell'elegante ritrovo affluisce il pubblico più scelto e più noto di Roma.

UN PESCE COLOSSALE.

Alcuni buontemponi hanno sparso la voce che si era chiuso il famoso ALBERGO DRAGONI, in *Piazza Colonna*, fidando sulla credulità del pubblico perchè in realtà l'*Albergo Centrale* dello stesso proprietario è stato demolito per la sistemazione di piazza Colonna. Ma il pubblico dei viaggiatori che desiderano tutta la loro comodità, non ha ragione di allarmarsi, perchè il DRAGONI è in perfetta funzione ed è sempre l'albergo preferito da chiunque viene a Roma.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista.

Vengo a pregarla di un favore dilicato: Si incontra la triplice intesa, ci stringa affettuosamente la mano, e ci dica, per quello che ariguarda il Turco, che ci faccio le mie condoglianze si ha perso qualche omo e qualche bastimento, e che ci cunsiglio di picchiare sodo, come dicheno i teschi quando incontreno una cattedrale.

E ci faccio le mie cungratulazzione quando leggo un giornale francese o inglese che ti dice: E' ora di levare di mezzo questo anicronismo de la Turchia. E' vero, diciamoci tutti in coro: Pussavia!.

Ma aricordiamoci puro che, quando questo Pussavia ! *fu esclamato da noi, per un fenomeno insplicabbile, a tutte le nazzione ci venne improvvisamente il bozzo de la simpatia del turco. L'Inglesi che ne le cologne loro, con la pelle dell'indiggeni ci fanno i palloncini del* futt-balle, *ce si aggricciava la panza per la commozzione per ogni musulmano che noi impiccamio un pochetto, i francesi ci avereno i letterati sbrozzolosi che quando vedereno un minareto ci venira l'acquetta in bocca, i teteschi si sentireno il senzo umanitario come si glie l'avessero scorticato, perchè addoperamio l'ariplano per tirare le bombe, e tira via che non ci assiste il genitore, come dice la canzone.*

Si ereno talmente inferociti contro l'Itaglia che pareveno tanti soccialisti ufficiali. E noi, che nun l'avera pagati nisuno, lo facceveno spontaniamente. Adesso, ti esclameno tutti (meno il tedesco, perchè è complice): fori il Turco!...

Ebbene sì, fori il Turco!...

Io già, quella gente lì nun l'ho capiti mai. Come pole essere che uno te si metta a fare il Turco!... Nun pole essere che questo ci viene naturale, ci dev'essere puro un po' di malignità! Eppoi, un popolo di gente che ti piglia più di una moglie me ti fà l'impressione de le scimmie che si divertono a rosicarsi la coda da sè!

Eppoi ci aggiunga un'altro fatto, il quale puro m'ha dato molta soddisfazzione, che cioè, in questo momento, l'Uropa intera pole constatare che scherzo è un cummunicato turco.

Mi aricordo che, quando il R governo me ti mandò a Tripoli con la cummissione che doveva giudicare indove si poteva mettere il tassametro ai cammelli quando me ti capitava la traduzzione di un cummunicato turco fra le mano, arestavo come un broccolo che si fusse perduto la strada, e me ti domandavo: Dunque siamo tutti morti?... Dunque io sarei un « fu Marginati » marito di una « Vedova Marginati » con la quale si per aventura volessi fumare mezzo toscano, c'è il caso che Caronte me ti strilla: E' proibbito di fumare!

Ebbene allora c'era chi faceva finta di crederci. Adesso che ci torna conto a loro eccheti che il Turco aridiventa imbroglione, abbisogna cacciarlo via, è boglia, eccetera.

Indove, si vede che le nazzioni sono come le donne, ognuna delle quali ti divide l'umanità in due categorie: Se stessa e « quelle donne ». Quando è lei stessa che fa una boglieria, te la chiama: crise di sentimento, dilirio dei sensi, olocausto di passione, *e chi più ne ha più ne introduca, come diceva Maria la stramiciona ai trecento di Leonida, mentrechè si la fanno «* quelle donne *», ci dà subbito addosso come si fussero le meglio amiche sue, e nun dico poco!*

Ma lasciamo stare le nazzione e aritorniamo a cosa nostra.

Qui fra queste parete domestiche Terresina me ti ha introdotto, mica gnente, che la « Mobbilitazzione morale » per cui, prima che la guerra ti scoppi per da vero, ci ho un dilicato antipasto de la medesima fra le parete domestiche, come chi dicesse che la guerra me la pasteggio due volte come fa il bovo col cibbo, che se lo magna in due edizzione!

Tutto l'andamento de la casa è stato regolato coi segnali, indovecchè il pupo è stato incaricato di farli con l'imbottatore di cucina.

Ne cunsegue che, prima di tutto, l'altro giorno che il vinaio ci portò il solito quartarolo di finto Genzano, doppo che fu votato a mezzo del prefato imbottatore, fu cunstatato che il vino ci aveva un sapore di mezzo fra le pasticche di menta e il cannello di regolizzia, per cui me ti pareva di essere aritornato minorenne.

Inoltre, a furia di fare tutto a segnali me ti pare di essere diventato uno di quei papazzi reclame a movimento che si mettono in vetrina per veroli dei (con rispetto) calli.

Ci abbiamo il segnale: Ta, tztatà, tà! *che vol dire: A Tavola!... Il segnale:* Tatatà, tatatà tatatà!... *Che sarebbe Asciugat, bocc!.. L'altro:* Ta, Ta, ta, tatà, ta, ta!... *ossia: Caricat, pipp!.. Nunchè tutti i segnali di guerra, con relativi sperimenti di mobbilitazzione a l'improviso, tantochè l'altra notte, intanto che dormivo come un diputato in una seduta d'estate, eccoti che me ti sonano all'improvviso: A la baglionetta!... E Terresina dice che sono un soldato imbelle, perchè, per tutta arisposta ci ho detto fra la veglia e il sonno: Mi dispiace, ma prima di fare un passo accusì, me ci vole almeno un'ora di preparazzione morale!*

Con la quale ci stringo la mano e mi firmo,

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
uffice le di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

I " PESCI „ DEL 1915

Sappiamo da buona fonte che anche quest'anno il famoso « pesce d'Aprile » farà qua e là capolino ed avrà le sue vittime, nonostante le preoccupazioni per il critico periodo storico che stiamo attraversando.

Crediamo far cosa utile ai nostri lettori ed amici premunendoli contro qualcuna delle insidie che si stanno tendendo pel prossimo 1° d'Aprile.

Va da sè che in quel giorno — come del resto sta avvenendo da circa otto mesi — si spargeranno, voci « ufficiose » da diverse provenienze, circa vittorie e disfatte nel teatro della guerra, ma nessuno ci crederà come pure sarà bene non prestar fede alla notizia dell'uscita dell'Italia dalla neutralità, sparsa ad arte... politica dall'on Salandra.

Alcuni sismologi burloni preannuncieranno una scossa di terremoto durante la notte, allo scopo di non far dormire la gente; ma questa, ammaestrata dall'esperienza, non abboccherà.

All' « Augusteo » si annuncierà un'audizione di musica del M. Leoncavallo; va da sè che i buongustai di troppo buona fede si troveranno a riudire invece un conosciutissimo *pot-pourri* di autori diversi.

Un... tiro birbone sarà giuocato ai senatori mediante avvisi economici — ma non tanto, per essi — nei giornali, da parte di alcune allegre signorine.

Trilussa rimarrà vittima di un suo pesce, inquantochè, dato un appuntamento ad alcuni suoi ammiratori, egli vi si recherà con una certa puntualità, ma — conoscendo il vizio della .. bestia — nessuno ci andrà.

L'on. Sonnino annuncierà per mezzo dei suoi Bergamini la chiusura definitiva dell'incidente di Hodeida, che viceversa diventerà il giorno dopo sul *Giornale d'Italia*: « Il *nostro* spiritosissimo e riuscitissimo pesce ». Ma puzzerà.

Ancora: l'on. Luzzatti si recherà — dietro invito ricevuto da sè stesso — ad assistere al proprio insediamento al Ministero dell'Agricoltura, e l'on. Bissolati cercherà di far credere di aver trovato una direttiva politica, per prendere in giro contemporaneamente alti personaggi e miseri proletari.

Infine consigliamo, per ciò che riguarda Roma, i nostri bravi vigili di non dare ascolto a chiamate d'urgenza per causa d'incendi in certe località, accertandoli che non si tratterà d'altro che di qualcuno dei soliti bruciamenti di... paglierieci.

LE OPERAZIONI NEI DARDANELLI.

Le operazioni negli stretti hanno dovuto subire una breve sosta perchè volendo intensificarle durante le ore notturne, s'è pensato a rischiarare la situazione mercè una abbondante presa della nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE la cui luce non teme confronti per splendore ed economia.

UN'IMPRESA AUDACE.

Siamo informati che alcuni audaci operatori sono partiti alla volta del confine per cinematografare il momento storico in cui il Trentino diverrà italiano. E trattandosi di una grande e attraente novità è superfluo dire che la *film* farà parte del programma del CINEMA OLIMPIA, il quale è indiscutibilmente il cinematografo più ben frequentato.

Quando i nostri assidui non trovano il* TRAVASO *dal loro abituale rivenditore vuol dire che questi è stato disonesto e non ha regolato i suoi conti con la nostra amministrazione.

TEATRI DI ROMA

Sono tanto vive in noi le *Rimini*...scenze della *Francesca*, che possiamo, senza bisogno di ulteriori sopraluoghi, somministrarvi una seconda effigie della figlia di Guido da Polenta, vista, questa volta, più davvicino.

E per la seconda volta aggiungiamo che la giovane attrice si è già spianata la via dell'avvenire, avendo... Raisa al suolo ogni competitrice. — Il COSTANZI alberga però un suo competitore, tal *Rigoletto*, che ha giurato contro di lei: « Sì, vendetta, tremenda vendetta! »

AL QUIRINUS si contendono il primato *Mignon*, *Dinorah* ed il loro carissimo *Amico Fritz*.

AL VALLE è stato impiantato un *Piccolo Caffè*, dove guadagna da trenta soldi a.... ottocentomila lire al giorno un grande cameriere, che, nemmeno a farlo apposta, somiglia moltissimo all'ottimo Gasti, qui accanto pupazzettato.

VEDI QUARTA PAGINA

ALL'ADRIANO: Gastone Monaldi, quando è stanco, mette in scena *L'altro io*, ossia l'altro lui, che gli permette di schiacciare un sonnellino... ipnotico sul palcoscenico.

Quest'o prima l'ampio teatro di Piazza Cavour sarà occupato militarmente dalla *Compagnia Solero*, Circo equestre della forza di 50 cavalli e 300 artisti, che avrà un successo strepitoso.

AL TEATRO DEI PICCOLI, così detto perchè ci vanno volentieri anche i grandi, è la volta del perfetto *Don Giovanni* di Mozart.: Don Giovanni, nella sua qualità di burattino, ha il cuore di legno, ma ciononostante conquista immancabilmente le manine e le.... manone degli spettatori.

AL NAZIONALE si sono uniti felicemente in matrimonio la *Bella Elena* ved. *Menelao* ed il Signor *Paride* del fu *Priamo*. Ma per quanto gli sposi abbiano detto il loro *sì* pieni di giubilo, si parla già di *Luna di fiele*.... Ah! questi greci come sono volubili!

Il Signor *Calcante*, che schizziamo qui sopra, ci prega di far sapere ai lettori che, pur avendo tanto di chiodo in testa, non è punto germanofilo.

AL MARGHERITA, ultimi voli della *Capinera* e primi trilli di innumerevoli canzonettiste di.... *Razza*.

A COSTANTINOPOLI

— Sicchè c'è il pericolo di perdere Pera....
— Ma in compenso prenderemo.... nespole!

Ultimissima ora

VIENNA, 26.

Un' ordinanza governativa da' ulteriori istruzioni alle massaie per l'economia delle sostanze grasse. Dispone fra l'altre che il brodo si possa fare fino ad esaurimento, con i baveri dei vecchi paletots da inverno ora che viene la buona stagione. Tutti coloro che pesano più di novanta chili sono considerati come «sgrassabili» ed obbligati percio' a speciale trattamento presso gli appositi laboratori di Stato.

VIENNA, 26.

Il Comando dello Stato Maggiore e' indignatissimo per la resa di Przemysl. Il Comandante della piazzaforte sara' condannato a ripetere cento volte di seguito, senza riprender fiato, il nome di Przemysl. Le prime venti volte dovra' ripeterlo stando sopra una gamba sola.

TRENTO, 26.

E' stata ordinata un'altra leva in massa in tutto il Trentino, senza distinzioni di categorie, facendo obbligo ai richiamati di portarsi le calzature. E' stato impiccato un richiamato perche' non aveva ottemperato a quest'ultima disposizione. Ci si è accorti dopo, pero', che l'individuo non aveva portato le scarpe, perche' aveva..... due gambe di meno.

COSTANTINOPOLI, 26.

Dopo l'affondamento delle navi alleate nei Dardanelli, il Sultano si e' recato a baciare il mantello del Profeta prendendolo delicamente pel bavero. In questa circostanza il Profeta ha manifestato il desiderio di avere un surtout **da mezza stagione.**

PARIGI, 26.

Le copie del Piccolo Giornale d'Italia **vanno a ruba. E' simpaticamente notato il titolo «L'incursione degli Zeppelin nel racconto dei superstiti». Si sta organizzando una attestazione di riconoscenza al** Giornale d'Italia, **da parte dei..... tre milioni di superstiti parigini.**

— **La flotta inglese, nello stretto di Cianak, si mantiene al largo, anzi alla larga.**

— **Alcune mine turche vaganti di nottetempo davanti a Kum-kale' sono state arrestate da un pattuglione di marinai dell'Intesa e tradotte a bordo per uso dell'equipaggio.**

I francesi specialmente hanno fatto buone mine... **medesime.**

VIENNA, 24

— **A Vienna i cittadini, entusiasti che il tentativo anglo-francese di forzare i Dardelli sia riuscito vano, si preparano a solennizzare l'avvenimento consacrando un nuovo santo: San Dardanello Vergine.**

ATENE, 27

— **Sembra che nuove dreadnoughts siano in rotta per l'Ellesponto allo scopo di forzare i Dardanelli ma nella speranza di poter arrivare a.... ellespontarglielo.**

VARSAVIA, 25

Il corpo operante accampato a Kassilchine ha eseguito una ricognizione fra Glierodell e Tselegrad

IL TARLO E IL VIOLINO

Il titolo sembrebbe quello di una favola di «Trilussa», e invece non si tratta di una più o meno spiritosa invenzione nè nostra nè dell'«altissimo» nostro poeta, bensì di un fatto vero purtroppo, e accertato tempo addietro a Genova nella «sala dei Cimeli» di quel Municipio, ove si conserva gelosamente il celebre violino appartenuto a Nicolò Paganini.

Il povero «Guarnerio» è ammalato; la sua preziosa salute è minata – forse senza riparo – da quella specie di *tenia* del legno che è il tarlo roditore, da non confondersi col rimorso, specie affine ma molto metaforica, riservata esclusivamente all'uomo.

E' una lotta sorda, ma tenace, del minuscolo animaletto contro l'istrumento grande, non tanto di mole quanto di memorie artistico-musicali del principio del secolo scorso. Ed è veramente sconfortante questa impotenza nostra – che pur contiamo scienziati come Baccelli e inventori come Marconi e... Ulivi – nel non saper trovare un rimedio al lavorio esiziale di quell'insetto annidatosi insidiosamente nelle fibre del legno ond'è materiat violino dell'insuperato Paganini!

E poi, ahimè! per quanto il «Guarnerio» abbia nei tempi scorsi parlato – e come eloquentemente! – e possa ancora, se evocato, parlare al cuore dell'umanità, esso non ha bocca come noi per trangugiare i decotti e le pozioni che potrebbero prescrivergli gli specialisti nelle malattie del tarlo, e non sappiamo nemmeno che cosa escogitare per evitarne il distacimento!

Eppure, dicono, si erano prese tutte le precauzioni per salvaguardarlo, per garantirne l'incolumità. Figuratevi che stava – e sta ancora, ma... degente – entro una campana di vetro chiusa, con due sigilli che nessuno ha mai rotti: nemmeno il tarlo, che pure è entrato lo stesso; chi sa da dove?

Ma ora bisognerà decidersi e rompere i suggelli per vedere di rimediare al guasto prodotto dall'animaletto iconolago, o almeno ritardarne l'opera deleteria.

Che diavolo avrà trovato da rosicchiarli dentro quel vile tarlo? Ne sarà stato deteriorato nella voce carezzevole il misero istrumento?

Bisognerà vedere; e anzi ci son molti competenti che affermano aver quel completo isolamento nociuto al violino e favorito il paziente e tenace lavorio del tarlo. Se lo si fosse suonato spesso (il violino, non il tarlo) dicono quei tali, si sarebbe meglio conservato.

Ma a chi affidare il delicato incarico? Doveva stipendiare all'uopo, il Municipio di Genova, un personale *ad hoc*, assunto per titoli o per concorso, incaricato di tener sempre in esercizio il prezioso cimelio?

Che qualifica avrebbero avuto tali impiegati? Quale stipendio? Poichè è logico che non si poteva mica affidare un «Guarnerio» di quel valore a dei qualunque strappacuori!

Lo stesso istrumento si sarebbe giustamente, pel suo decoro e per rispetto al defunto padrone rifiutato di obbedire ad un archetto meno che di prim'ordine.

E d'altronde assumere in servizio come violinista municipale in pianta stabile attrentanti Kubelick sarebbe stato un guaio per le finanze del Comune.

La cosa è imbrogliata. Provveda chi può, giacchè si tratta di una specie di verme solitario che non va lasciato nell'oblio...

Intanto consigliamo i vari Enti municipali o governativi, detentori di cimeli artistici, scientifici, politici o letterari, appartenenti o appartenuti a celebrità italiane, di sorvegliare i sacri depositi ed evitare con ogni cura che anche essi cadano in balia del tarlo.

Accenniamo, di sfuggita, ai seguenti oggetti importantissimi: la chioma giovanile di D'Annunzio; il binoccolo della passata Amministrazione di E. Nathan; il manoscritto della difesa di Corrado Brando, di *Rastignac*; l'uniforme da croato dall'on. Todeschini; il fischietto dell'on. Morgari; l'ocarina-fiasco dell'on. Podrecca e il flauto dell'avv. Orazio Raimondo.

LO SPIONAGGIO

(Idea travasata)

L'orecchio intento, gli sguardi bassi - **tal ti vidde in antico il Poeta. Or sei mutato ed io ti miro con orecchio intento sì; ma *con sguardo così alto e dispreggiante* che ti si riconosce subito per il *padrone del mondo*. Questo è progresso. E prima di *lambirti un crino*, occorre un foglio bollato a firma del Padreterno, il quale *in ragione capoversa*, non sottoscrive, perchè dice *che è d'accordo*. Noi ti accogliemmo *in guisa di fratello*, e tal fu *l'errore*. Fratello è colui nato dalla *stessa mia madre* e anche per questo, talfiata convien pioparsi *corazza in tergo*: ti accogliemmo e ti facesti il nido donde ci compensi *con tossico*. Ben ce lo meritammo!**

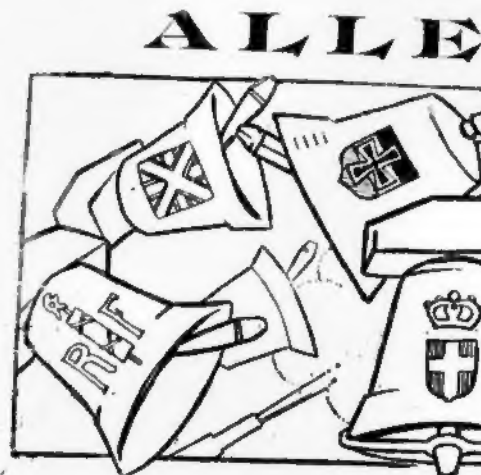
Ma stà in guardia! *Va fuori d' Italia* è un canto non dimenticato e si accompagna sempre a *suon di pedale*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile
Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II Anno XVI

I russi...
La Feder...
GLI ALLEATI DEC...
Ma guarda un ...

ALLE...

Ndin ndon ndan! ndin ndon ndan! ndin ndon ndan!..
ridondanti nel gran dondolar
le campane propinque e lontan
fan, squillando, un clangante rombar
ndin ndon ndin! ndin ndon ndon! ndin ndon ndan!

Sono sciolti i batacchi e i batocchi
che sbatacchian, sbatocchian su e giù...
Alleluia! Ognun piega i ginocchi:
le campane rimbomban di più...
ndin ndon ndan! ndin ndon ndin! ndin ndon ndù!

Quante, in quanti rintocchi clamanti
ciondolando echeggiando qua e là
sui pei cieli d'Europa tonanti
il *Resurgo* conclaman di già:
ndin ndon ndin! ndin ndon ndon! ndin ndon ndà!

Fioccan blocchi di tocchi un po' sciocchi,
schioccan chiocchi di scocchi oggidì,
squille fiacche e squillette coi fiocchi
squillan stracche o bislacche così:
ndin ndon ndon! ndin ndon ndan! ndin ndon ndì!

La campana prussiana soprana
sbatte a dritta ed a manca perchè
si scalmana e il peana disgrana
verso Dio che tien sotto di sè...
ndin ndon ndin! ndin ndon ndan! ndin ndon ndè!

Chiama, appella altri suoni altre squille,
cozza, schizza, rintuzza, strafà,
batte, sbatte, ribatte tra mille
sopra e sotto ne piglia e ne dà...
ndin ndon ndin! ndin ndon ndon! ndi ndin ndà!

Le s'appressa convessa sconnessa
l'asburghese campana vicin,
chioccia, roca sommessa depressa
flessa e fessa pel suo bucovin:
ndin ndon ndan! ndin ndon ndon! ndin ndon ndin!

Scampanella con quella e martella,
sdardanella la turca campan,
ma son rósi pendaglio e cordella,
rugginoso è il sostegno prussian...
ndin ndon ndin! ndin ndon ndon! ndin ndon ndan!

Col battaglio in battaglia ecco scaglia
la tonante mitraglia del suon
l'anglicana campagna ammiraglia
che sbaraglia ogni mar col frastuon..
ndin ndon dan! ndin ndon ndin! ndin ndon ndon!..

Ticchettanto, or *coquette* or *cocotte*,
scatta e attacca una *cloche* e perciò
chiama schietta or le frotte or le flotte